Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 7 Agosto 1933 - Anno XI GIORNO Num. 186 [II]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-330 - 45-331

Il Cancelliere austriaco Dollfuss
tornerà prossimamente a Roma

Vienna, 7 mattino.

L'ufficiosa *Reichspost* dice di apprendere che il Cancelliere Dollfuss, per desiderio dell'on. Mussolini, prossimamente si recherà a Roma per avere conversazioni di carattere politico. Mentre nelle precedenti occasioni il Cancelliere Dollfuss ha soggiornato a Roma per portare a termine il concordato con il Vaticano e trattare in primo luogo con la Santa Sede, la prossima visita viene fatta esclusivamente al Governo italiano.

Dichiarazioni di Fabiniy sui negoziati di Roma

Budapest, 7 mattino.

In una corrispondenza da Roma l'*Az Est* rileva, tra l'altro, che la stampa italiana continua a registrare ogni tappa del movimento internazionale a favore della revisione e si occupa altresì ampiamente e dettagliatamente dei problemi economici italo-ungheresi rivolgendo calorose espressioni al ministro Fabiniy, il quale ha iniziato le sue trattative in un ambiente psicologico indubbiamente favorevole.

Intervistato dal corrispondente, Fabiniy ha dichiarato tra l'altro:

« Ho trattato quasi un'ora e mezza con il Sottosegretario di Stato agli Esteri, col quale sono riuscito ad accordarmi sulle linee generali delle trattative ulteriori. I negoziati si svolgeranno nell'ambito di cui parlai a Budapest. Per esprimermi ufficialmente, dirò che da entrambe le parti si manifesta tanta vicendevole buona volontà e tanta armonia che possiamo fiduciosamente guardare verso sviluppi ulteriori. Ogni parola sui particolari sarebbe prematura. Sono sicuro che siamo giunti sulla via del miglioramento. Nonostante l'influenza dannosa della Conferenza di Londra e gli avvenimenti in America, i sintomi di un lento miglioramento generale possono indubbiamente essere constatati. Il nostro raccolto quantitativamente e qualitativamente è ottimo, per cui se ne deve curare innanzi tutto il collocamento. Da lungo tempo seguo con attenzione lo sviluppo economico dell'Italia, che, sotto l'ammirevole guida di Mussolini, anche nella terribile crisi mondiale ha saputo rimanere mirabilmente sana. E' meravigliosa l'opera costante lungimirante e dura che viene svolta in ogni ramo della vita economica a favore del popolo italiano ».

I bimbi ospiti del Lido di Roma al Cancelliere Dollfuss

Vienna, 7 mattino.

Da parte dei 300 bambini viennesi partiti ieri dalla capitale austriaca per recarsi, aderendo all'invito del Capo del Governo Italiano, a passare un mese alle colonie estive al Lido di Roma, è arrivato al Cancelliere Dollfuss il seguente telegramma: « I giovani austriaci sono arrivati oggi al Lido di Roma. Essi hanno trovato un accompamento superiore a tutte le loro aspettative. Memori del loro più alto Capo inviano rispettosi ossequi ».

Gli annunciati « passi » a Berlino non sono ancora stati effettuati

Parigi, 7 mattino.

I passi che si propongono di effettuare a Berlino i Governi di Londra e di Parigi non hanno potuto essere compiuti sabato come era stato annunciato. E' tuttavia probabile che all'inizio di questa settimana sir Orazio Rumboldt, Ambasciatore di Gran Bretagna, e François Poncet, Ambasciatore di Francia, si recheranno successivamente al Ministero degli Esteri per consegnare al Ministro del Reich due note verbali separate ma di tono analogo.

In attesa di questi passi ed in correlazione con essi, una grande attività diplomatica si manifesta a Parigi. Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, signor Léger, che aveva ricevuto sabato mattina l'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza, si è intrattenuto ieri con l'Ambasciatore di Germania, Koester. Anche questo colloquio ha avuto per oggetto la tensione austro-tedesca ed i negoziati in corso.

Il *Temps*, occupandosi nel suo editoriale dei passi da effettuarsi a Berlino, scrive che quello che bisogna fin d'ora ritenere è che, malgrado il fatto che non si sia decisa la procedura del passo comune, la Gran Bretagna, la Francia e l'Italia agiscono tuttavia di concerto sullo stesso piano, in una questione che interessa al massimo punto l'ordine e la pace nell'Europa centrale.

« L'evento — scrive il grande organo repubblicano — è confortante e comporta un'indicazione interessante per gli sviluppi che la politica di cooperazione può prendere; i tedeschi ragionevoli, che debbono considerare le cose diversamente dall'aspetto che vuol loro dare la propaganda nazionalsocialista, non possono che esserne impressionati. La stampa d'oltre Reno ha sviluppato anticipatamente gli argomenti che Berlino si riservava di far valere in risposta ai passi annunciati. Ma bisogna che la volontà della Germania di rispettare l'indipendenza dell'Austria, come lo esige l'articolo 80 del Trattato di Versaglia, si traduca in atto e che si metta fine alle mene tendenti ad imporre all'Austria un Governo nazionalsocialista che sarebbe sotto il controllo diretto di Berlino. Se i passi fatti attualmente presso il Governo del Reich hanno un carattere amichevole, non bisogna però che ci si inganni sul loro senso preciso. La stampa inglese fornisce a tale riguardo un prezioso avvertimento ai tedeschi quando constata che non vi è dubbio che l'opinione britannica si rende conto del carattere serio della propaganda hitleriana contro il Governo austriaco e che se l'Inghilterra intende porre la questione nel modo più amichevole possibile anziché sottoporla immediatamente al Consiglio della Società delle Nazioni invocando il Covenant, è che si spera ancora che la Germania ascolterà la voce della ragione. Spetta ora ai tedeschi dare prova del loro senso politico e del loro desiderio di una vera cooperazione con le Grandi Potenze ».

Gombos a Balatonlelle visita i ragazzi di Mussolini

Balatonlelle, 7 mattino.

Domenica, prima giornata di sosta sulle rive del Lago Balaton, il campeggio degli Avanguardisti italiani ha avuto la visita del Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, generale Gömbös. Nell'alto omaggio che l'illustre personaggio ha voluto rendere ai rappresentanti della giovinezza fascista, abbiamo visto chiaramente il segno della simpatia che il generale Gömbös ha per la nostra Patria e l'eco dei recenti colloqui di Roma col Duce che hanno rinsaldato i vincoli di amicizia tra le due Nazioni. Bisogna mettere anche in rilievo che il Presidente ungherese è venuto qui appositamente da Budapest e che, avendo già passato in rivista la legione Avanguardisti nella capitale, ha voluto raggiungere il lago di Balaton per ritrovarsi ancora una volta fra i ragazzi di Mussolini, senza contare che pure in questi giorni si trovano in Ungheria circa 50 mila giovani provenienti da tutte le parti del mondo. Questo segno di interessamento particolare è stato dato dal generale Gömbös solo agli italiani.

Per il campeggio la giornata domenicale aveva avuto inizio con la Messa celebrata dal cappellano della crociera, don Alberto Calderai. Dopo la Messa, agli Avanguardisti è stata concessa la libertà, ed essi non hanno esitato a fare il secondo bagno, rinnovando lo spettacolo di fresca bellezza che avevano già dato ieri nel pomeriggio, col pittoresco simultaneo tuffo nell'acqua. Per chi non conosca queste spiagge che a giusta ragione sono famosissime, diremo che esse sono molto accoglienti e somigliano a talune delle nostre spiagge adriatiche, dove per parecchi metri l'acqua è molto bassa e non presenta pericoli di sorta neanche per i bagnanti inesperti.

Alle ore 18, in attesa che giungesse il Primo Ministro ungherese, gli Avanguardisti hanno indossato l'alta uniforme e al comando dei loro ufficiali sono stati inquadrati all'ingresso del campo, ove presta costantemente servizio una guardia mista di soldati ungheresi e di Avanguardisti.

Alle 18,30 il generale Gömbös è giunto in automobile da Budapest, seguito da un corteo di macchine nelle quali, oltre alle autorità politiche e militari magiare, avevano preso posto il Ministro d'Italia a Budapest, principe don Ascanio Colonna, il principe Pignatelli, Segretario del Fascio e presidente della Camera di commercio italo-magiara, il colonn. Mattioli, addetto militare italiano, e tutte le personalità della Legazione. Quando il Primo Ministro ungherese ha fatto il suo ingresso nel campo, tre squilli di «attenti» hanno fatto irrigidire tutta la Legione schierata su due ali al passaggio dell'illustre personaggio. Il generale Gömbös è stato subito ossequiato dal centurione Santi, l'infaticabile comandante della Legione, e dagli ufficiali dello Stato Maggiore; quindi, insieme al suo seguito, s'è portato al centro del campo che è stato battezzato, come è noto, col nome di piazzale Mussolini. Di qui ha assistito alla sfilata della Legione che era preceduta dai gagliardetti e dai brillantissimi tamburini romani al passaggio dei quali il generale Gömbös ha sorriso con ammirato compiacimento. Durante tutta la sfilata, che è stata impeccabile, il Primo Ministro ha tenuto sempre il braccio levato in alto, nel gesto del saluto romano, e alla fine s'è vivamente compiaciuto col comandante della Crociera per la magnifica prova di disciplina e di educazione fascista che i giovani avevano saputo dare. E' seguita da parte del generale Gömbös una minuziosa visita all'accampamento, durante la quale il Primo Ministro mentre ammirava la bella organizzazione di tutti i servizi si faceva dare particolareggiate informazioni sugli sviluppi e la efficienza dell'Opera Balilla in Italia.

Quando alle 19 circa il generale Gömbös ha lasciato il campo per fare ritorno a Budapest, gli Avanguardisti lo hanno salutato con una dimostrazione di simpatia alla quale egli ha mostrato di essere particolarmente sensibile e lo hanno accompagnato per un lungo tratto correndo a fianco dell'automobile e levando il grido della loro fede, divenuto ormai così simpatico e caratteristico: *Duce! Duce!*

Questa sera gli ufficiali della Crociera, i giornalisti e le autorità locali hanno preso parte a un banchetto offerto nella residenza estiva delle scuole reali del comandante di esse Pechy. La serata è trascorsa in grande fraternità e nei brindisi è stato elevato un pensiero di devozione al Re d'Italia, al Duce, al reggente Horty. Il banchetto ha avuto anche la bella caratteristica delle riunioni cameratesche che sono tradizionali in Ungheria ed è stato allietato da una musica di tzigani. Segno d'omaggio per gli ospiti italiani, il giardino della scuola che è prospiciente il lago, era illuminato da torcie che formavano i colori della nostra bandiera.

Domani in piroscafo gli Avanguardisti faranno una gita sul lago Balaton visitando i paesi più importanti che si affacciano sulle rive del pittoresco « mare d'Ungheria ».

M. D.

La Crociera del Decennale
Lisbona attende gli atlantici

(Dal nostro inviato speciale)

Lisbona, 7 mattino.

Fervono a Lisbona i preparativi per l'ammaraggio della Squadra atlantica che è attesa, secondo le ultime notizie, per martedì o mercoledì al più tardi. La scelta da parte del generale Balbo della rotta delle Azzorre per la traversata dell'Atlantico ha suscitato nella capitale e in tutto il Portogallo una speciale aspettazione e un vivissimo interesse, come appare dallo spazio che i giornali consacrano all'avvenimento e dal tono dei loro commenti.

Si sa che l'armata aerea si tratterrà alle Azzorre soltanto il tempo strettamente indispensabile al rifornimento degli apparecchi e al riposo degli equipaggi. Per ciò si spera che domani stesso nel tardo pomeriggio gli eroici trasvolatori toccheranno qui il suolo d'Europa.

L'ammaraggio delle squadriglie avverrà nell'estuario del Tago, ma non già presso la foce, bensì nel centro dell'estuario stesso, ad Alfeite, sulla riva opposta, cioè, a quella in cui si trova Lisbona, ma proprio davanti alla capitale in una baia grande e profonda, al riparo dai venti e dalle correnti e dove il fiume raggiunge la maggior ampiezza.

Sabato sera nella baia di Alfeite terminarono i lavori per la posa dei gavitelli a cui attraccheranno i ventiquattro apparecchi, lavoro che è stato compiuto con celerità e precisione dal personale della nave da guerra italiana Giasone, da vari giorni ancorata nel porto di Lisbona, per attendere ai preparativi dell'ammaraggio. Al largo della foce del Tago andranno incontro alla Squadra di Balbo i cacciatorpediniere portoghesi Vouga e Tamega e varie squadriglie di aeroplani e idrovolanti dell'aviazione portoghese.

Il Ministro dell'Aria e tutti gli altri aviatori sbarcheranno mediante motoscafi della Marina da guerra portoghese ai Caïs das Colunas, nel pieno centro di Lisbona, dove saranno attesi dal Ministro della Marina, dal Ministro d'Italia e dalle altre autorità. Gli ufficiali italiani saranno qui ricevuti dal Presidente della Repubblica, generale Carmona, nel suo palazzo di Belem a qualche chilometro dalla capitale.

Il Ministro della Marina portoghese ha avuto nei giorni scorsi un colloquio con il R. Ministro d'Italia, dopo del quale ha dato ordine alle autorità locali di Ponte Delgada e di Horta nelle Azzorre di compiere rapidamente tutti i necessari preparativi per l'ammaraggio della Seconda squadra aerea transatlantica italiana. Ha inoltre ordinato alle torpediniere Vouga e Tamega di ancorarsi alla foce del Tago a completa disposizione del generale Balbo.

I nuovi impianti industriali

Roma, 7 mattino.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione istituita dal decreto 15 maggio 1933, per dar parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per i nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di quelli esistenti. Sono state esaminate, oltre a numerose questioni di massima, 19 domande di autorizzazione.

La Commissione ha dato parere favorevole su nove di esse; e parere contrario su due. Ha ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria su sette domande; e su una, ha espresso l'avviso che non si renda necessaria l'autorizzazione governativa.

S. E. Biagi inaugura a Siena i corsi estivi per stranieri

Siena, 7 mattino.

S. E. Biagi, Sottosegretario al Ministero delle Corporazioni, ha inaugurato ieri mattina la 17ª tornata dei Corsi estivi di lingua, letteratura ed arte per gli stranieri. Alla cerimonia hanno partecipato tutte le principali autorità cittadine, civili, militari ed ecclesiastiche. La sala era gremitissima ed ai corsi partecipano oltre cento allievi stranieri.

Dopo nobili parole di saluto del vice-Podestà, in assenza del Podestà ammalato, ha pronunciato una breve improvvisazione l'on. Bruchi, direttore dei corsi, il quale, fra l'altro, ha portato il saluto di S. E. Gentile, presidente dell'Istituto interuniversitario italiano. S. E. Biagi ha quindi svolto la sua lezione sul tema: « Lo Stato corporativo ed il pensiero di Mussolini ».

L'oratore si è richiamato alle origini del movimento sindacale corporativo fascista, per giungere alla legge 3 aprile 1926 e concludere con le ultime, grandi affermazioni sindacali, notando come sia la prima volta nella storia del mondo che una Rivoluzione costruttiva come quella fascista abbia realizzato pacificamente nel campo del lavoro e della produzione l'inquadramento di tutte le forze economiche della Nazione, per dirigerle verso lo scopo comune di progresso civile e di benessere sociale.

S. E. Biagi ha concluso: « Mussolini ha toccato il fondo della crisi tormentosa della società moderna, additando al mondo la via dell'avvenire ».

La fine della lezione di S. E. Biagi è stata calorosamente applaudita.

Il Sottosegretario di Stato, nel pomeriggio, ha visitato la Mostra-Mercato dei vini tipici italiani nella Fortezza Medicea e quindi ha assistito ad un riuscitissimo concerto dei celebri canterini romagnoli di Imola.

Questa sera si è recato al grande concerto musicale nelle sale del Palazzo Chigi-Saracini, ove si è inaugurata la seconda adunata per i corsi dell'Accademia Musicale Chigiana per gli stranieri. Anche a questo concerto hanno partecipato tutte le principali autorità.

I viaggi nuziali a Roma

25.108 coppie hanno usufruito delle facilitazioni ferroviarie

Roma, 7 mattino.

Nel mese di luglio scorso, sono stati venduti 818 biglietti ferroviari di seconda classe e 284 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Undici di essi sono stati venduti da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio dello scorso anno, hanno usufruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, 25.108 coppie di sposi.

Fiori del Segretario del Partito sulla lapide di due Martiri

Parma, 7 mattino.

Ieri a Salsomaggiore [?], ha avuto luogo la commemorazione dei Martiri fascisti Ettore Tanzi e Edoardo Amadei, caduti per la causa della Rivoluzione. All'austero rito sono intervenute tutte le autorità locali e provinciali e la rappresentanza dei Fasci giovanili. Alla lapide, che ricorda il sacrificio dei due Caduti, è stata apposta una corona di fiori offerta dal Segretario del Partito.

L'importazione del grano

Luglio 1932: quintali 509.290

Luglio 1933: quintali 64.343

ROMA, 7 mattino.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

nel mese di luglio 1933-XI l'importazione è stata di quintali 64.343; mentre nel mese di luglio 1932 erano stati importati quintali 509.290. Pertanto l'importazione è diminuita di quintali 444.947.

Il Ministero delle Finanze ha inoltre fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco altro:

nel mese di luglio 1933-XI sono stati importati quintali 108.817; mentre nello stesso mese di luglio 1932 le importazioni di granoturco altro erano state di quintali 844.472. Pertanto la importazione è diminuita di quintali 735.655.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 7 mattino.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 30 giugno 1933-XI al 31 luglio 1933-XI, i seguenti mutamenti: la riserva in valute oro è salita da 6.766.567.000 a 6.993.984.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è salita da 321.213.000 a 343.039.000. Il portafoglio su piazze italiane è disceso da 4.650.198.000 a 4 miliardi 585.154.000. Le anticipazioni sono discese da 858.332.000 a 815 milioni 028.000. La circolazione dei biglietti è salita da 13.025.012.000 a 13.329.103.000. I debiti a vista sono discesi da 367.140.000 a 353 milioni 212.000. I depositi in conto corrente sono saliti da 713.064.000 a 1.454.212.000.

L'anniversario della morte di Toti celebrato sul luogo ove cadde

Trieste, 7 mattino.

Per iniziativa dei bersaglieri di Monfalcone, i bersaglieri della provincia, alla presenza del Fiduciario provinciale, di tutte le autorità locali e di rappresentanze dell'Arma e del Partito, hanno celebrato solennemente a quota Toti l'anniversario della gloriosa morte dell'Eroe.

La chiusura delle Olimpiadi della giovinezza fascista

Tremila atleti gridano a S. E. Starace
la loro fremente passione per il Duce

Firenze, 7 mattino.

Achille Starace è giunto a Firenze ieri alle 15,45. La piazza della stazione era tutta imbandierata come pure il salone d'aspetto, nel quale si trovavano numerosi ufficiali della Milizia e molti Segretari federali. Lungo la pensilina erano schierate una coorte della Milizia ferroviaria, con musica, e la guardia d'onore del Fascio di Firenze, col glorioso gagliardetto.

L'omaggio delle autorità

Ad attendere il Segretario del Partito era una folla imponente di autorità, con alla testa il prefetto gr. uff. Maggioni, il Podestà senatore Della Gherardesca, il Segretario federale dott. Pavolini, il generale Amantea, comandante designato d'Armata, ecc. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, il Segretario del Partito, che indossava l'uniforme di comandante dei Giovani Fascisti, passò in rivista i militi, che hanno reso gli onori, mentre la musica intonava *Giovinezza*. In piazza della Stazione si trovavano schierato un reparto di Giovani Fascisti in motocicletta e una squadra di militi della strada, che scortavano l'automobile sulla quale prese posto S. E. Starace.

Il gerarca, non appena è apparso in piazza della Stazione, è stato salutato dalla folla con vibranti *alalà* al Duce ed al Fascismo. La dimostrazione si è ripetuta lungo tutto l'itinerario percorso dal corteo delle automobili. Prima di presenziare alle finali dei campionati dei Giovani Fascisti, il Segretario del Partito si è recato a Fiesole, per inaugurarvi la nuova Casa del Fascio, il campo sportivo Littorio e l'acquedotto. La cittadina era ricoperta di tricolori, mentre una folla impaziente attendeva l'arrivo del Segretario del Partito, che è stato salutato da applausi scroscianti e da un potente grido di « A noi » ripetuto a gran voce da Achille Starace.

Non appena sceso dall'automobile, il Segretario del Partito ha ricevuto il saluto del Podestà di Fiesole, generale Medaglia d'oro Leoncini, e quello del Segretario politico avv. Donzelli. Si è formato subito un imponente corteo, che al canto degli inni della Rivoluzione è sceso fino alla località ove sorge il nuovo campo sportivo. Il Segretario del Partito, dopo aver dato il via ad una squadra di atleti che disputava una corsa di cento metri ed essersi congratulato vivamente con il vincitore, sempre seguito dalle autorità, si è recato ad inaugurare la Casa del Fascio.

La folla nella piazza inneggiava intanto con entusiasmo all'indirizzo del Duce e gli applausi si facevano scroscianti, allorchè Achille Starace si affacciò al balcone. Il generale Leoncini porse al gerarca il saluto della popolazione fiesolana; quindi l'avv. Donzelli pronunziò un breve discorso, presentando al Segretario del Partito le Camicie Nere di Fiesole e ponendo in rilievo le opere che Egli era venuto a inaugurare. Ha preso poi la parola il Segretario del Partito, che ha portato alla folla il saluto del Capo del Governo, provocando una nuova vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce. Subito dopo, mentre la popolazione si abbandonava a nuovi scroscianti applausi, Achille Starace ha aperto la conduttura del nuovo grandioso acquedotto e l'acqua è zampillata altissima, in mezzo alla piazza, mentre le musiche suonavano *Giovinezza* e le Camicie Nere e il popolo cantavano a gran voce gli inni della Rivoluzione.

Allo Stadio Berta

Lasciata Fiesole, S. E. Starace si è recato all'aeroporto di Peretola ed ha passato in rivista due squadriglie di apparecchi con gli equipaggi schierati sul campo. Ha quindi assistito a varie evoluzioni eseguite dall'aviatore Vasco Magrini e dai capitani Padovani e Fiseuli. Prima di lasciare l'aeroporto, Achille Starace si è vivamente congratulato con gli aviatori, recandosi poscia in motocicletta allo Stadio Berta, per presenziare alle finali dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti.

Il vastissimo recinto capace di diecine di migliaia di spettatori ha visto quest'oggi ogni spazio occupato da un genere tutto speciale di spettatori che, più che interessarsi alle competizioni sportive, voleva gridare il proprio entusiastico consenso ai tremila atleti che, al centro del campo, avevano per più giorni passati momenti di ansia vivissima e gioie e delusioni, ma queste ultime temperate dal convincimento di avere compiuto tutti i loro sforzi perchè questi campionati dell'efficienza fisica della giovinezza d'Italia si arricchissero di ottimi risultati sportivi.

I gagliardetti, raccolti sulla terrazza circolare che sta alla base della Torre, agitati a pieno vento dagli alfieri, segnavano il ritmo delle canzoni fasciste che le musiche sparse dappertutto, e riconoscibili fra il brulicare per il luccichio degli ottoni, riprendevano incalzanti, allargando onde di suoni fin sotto le colline confinanti. Si trattava di una moltitudine che da più giorni attendeva questo momento nel quale avrebbe potuto dare sfogo a una riserva di entusiasmo, che nell'istante di sciogliersi in grida ed in applausi trovava nuova energia.

L'entrata in campo degli atleti in uniforme sportiva a successivi scaglioni formati di più squadre federali che si sono disposti in 6 allineamenti perpendicolari alle tribune, ha provocato una ovazione indimenticabile da parte del pubblico. In un ambiente così fatto, in questa concorde vibrantissima aura fascista, ha fatto il suo ingresso S. E. Starace e le acclamazioni che dopo i tre rituali squilli di tromba hanno formato come una cupola sonora sopra il recinto, gli hanno di certo detto quanto fosse desiderata la sua presenza e quanto gli fossero grati i suoi giovani gregari e il popolo di Firenze per aver voluto presenziare la cerimonia finale dei campionati.

La premiazione

S. E. Starace, che vestiva l'uniforme di comandante generale dei Fasci Giovanili di combattimento, accompagnato dalle autorità cittadine, si è portato fino alla ringhiera della tribuna d'onore e lì è rimasto in piedi col braccio levato nel saluto romano a mirare a lungo quello spettacolo. Stavano alla sua destra il Segretario federale dott. Pavolini e il generale D'Amantea, comandante designato di Armata; alla sua sinistra il Prefetto S. E. Maggioni e il Podestà senatore conte Della Gherardesca. Faceva servizio d'onore la vecchia guardia del Fascio fiorentino col gagliardetto provato da tante imprese.

Cessate le acclamazioni, è entrato in campo il corteo dei labari federali: precedevano il console Poli anch'esso in tenuta ginnica e il labaro del Comando Generale. Una squadra di Giovani Fascisti armati di moschetto scortava il corteo. Il corteo si è disposto di fronte alla tribuna d'onore al centro dei sei allineamenti. Dopo di che il console Poli ha dato l'attenti e ha gridato un *alalà* per il Segretario del Partito, al quale hanno fatto eco i tremila atleti e i presenti innumerevoli. Il grido è sembrato una voce sola. Contemporaneamente le squadre dei ginnasti spostandosi acconciamente formavano sul verde del prato a caratteri enormi la scritta: « Duce ».

S. E. il Segretario del Partito ha preso quindi la parola.

Ha lodato gli atleti per l'ottima riuscita dei campionati, mèta prevista e raggiunta. Ha portato ai Giovani Fascisti il saluto del Duce, che ieri, con la posa della prima pietra di Sabaudia, ha dato inizio a una impresa di cui non c'è esempio « nella storia degli uomini e del mondo ». Ha lodato inoltre gli atleti per il loro magnifico comportamento ed ha terminato dicendo che il Duce conta su di loro come avanguardia della Rivoluzione fascista. Con un *alalà* al Duce, ripreso a gran voce dalla folla, si chiudono le ispirate prorompenti parole di S. E. Starace.

Ha luogo subito dopo la sfilata a passo di corsa delle squadre con alla testa i rispettivi labari. Portatesi sulla sinistra del campo, una dietro l'altra e a distanza regolamentare, sempre preceduta dal console Poli e dal Labaro del comando, le squadre sono scese sulla pista. Venivano prima le squadre delle province settentrionali poi quelle dell'Italia centrale; chiudevano le squadre del Meridione. Passando innanzi a S. E. Starace, le squadre rendevano gli onori con l'attenti a destra e col « saluto al Duce ».

Terminata la sfilata e liberato il campo dalle squadre, sono scese le giurie e i concorrenti alle finali. Finite le gare, S. E. Starace, accompagnato dal dottor Pavolini e dal console Poli è sceso sul campo dove ha personalmente consegnato i premi di squadra e individuali. I novantadue labari dei comandi federali, tornati sul campo, si sono disposti a semicerchio di fronte ai gerarchi e, dietro le selve dorate, giunti di corsa dai punti di ammassamento, si sono riuniti le tre migliaia di Giovani Fascisti.

Allorchè la premiazione ha avuto termine, inutili sono riusciti gli sforzi dei capi per contenere lo slancio degli atleti. Gridare la loro passione fascista al Segretario del Partito era quanto bramavano dal tempo della preparazione silenziosa a questi ultimi giorni di lotta; e lo hanno voluto fare a modo loro. Rotta la siepe dei labari e trascinando anche questi con la loro spinta, hanno circondato S. E. Starace. E questa manifestazione spontanea ed entusiastica ha messo il punto in modo che più italianamente non si potrebbe, ai felicissimi campionati nazionali dei Giovani Fascisti anno XI.

L'affermazione dei Romani

Firenze, 7 mattino.

I campionati nazionali dei Giovani Fascisti sono terminati, dopo cinque giorni di gare interessanti e combattute. I tremila atleti convenuti nella nostra città hanno ripreso la via del ritorno. A campionati finiti non sarà inutile fare un esame generale dei risultati ottenuti, che, a vero dire, sono degni di rilievo.

La manifestazione atletica è riuscita un modello del genere, sia dal punto di vista propagandistico sia dal punto di vista tecnico. Dal lato propagandistico non sarà mai abbastanza lodata l'istituzione di questa bella e grandiosa manifestazione, che, con le sue tredici gare, i suoi tremila concorrenti, le sue belle serratissime lotte propaganda l'atletismo nelle più lontane province italiane, in alcune delle quali mai il verbo atletico avrebbe, almeno momentaneamente, avuto proseliti, se non fossero giunti i campionati nazionali dei Giovani Fascisti a infiltrirvi in modo decisivo. Dal punto di vista tecnico non vi è davvero a rammaricarsi: solo un risultato, se vogliamo, può dirsi mediocre fra quelli ottenuti nelle tredici gare in programma; è questo quello del lancio del giavellotto. Ma se noi consideriamo tutte le altre specialità, dobbiamo ben essere lieti di questo risultato e dobbiamo una volta di più essere convinti che sarà questione di uno, due o cinque anni, ma l'atletismo italiano è destinato a raggiungere delle mete elevate.

L'avvenire dell'atletica

I cento metri, anche se vinti in 11" e 2/5, sono stati percorsi da quattro atleti nel corso delle prove eliminatorie più volte in 11" e 1/5, tempo rispettabilissimo e dal quale il balzo verso i fatidici 11" netti è breve. Lo stesso dicasi dei 400 metri, ove il vincitore ha segnato 52" netti e gli altri cinque finalisti hanno percorso la distanza al massimo in 52" 3/5. Nei 1500 metri dobbiamo registrare il più bel risultato. Il vincitore, un vero novizio, ha percorso la distanza nello stesso tempo del campione italiano di fuori serie. Come non entusiasmarci, dunque, della prova di questo nostro giovane atleta? E come non presagire un brillante avvenire all'atletismo italiano, quando anche altri concorrenti, e non solo il primo, compiono prodezze non indifferenti? Così Spagni, un ragazzo appena diciottenne, ottiene un significativo 4'14" e, poi, giù giù, tutti gli altri classificati segnano nella distanza tempi che per dei novizi sono veramente meravigliosi. Il vincitore dei 3000 metri vince con un tempo che, appena qualche anno fa, era prerogativa solo di pochi assi.

I saltatori in lungo sbalordiscono per la facilità con cui sfiorano i sette metri. I saltatori in alto sembrano avere a disposizione il metro e ottanta, così come pochi anni addietro solo pochi campioni superavano il metro e settanta; e così via di seguito nel disco, nel peso, nelle staffette, ove abbiamo visto squadre dei più lontani centri affiatate valorose e capaci di ottenere tempi collettivi eccellenti.

Anche le gare ad ostacoli, fino a poco tempo fa tallone d'Achille del nostro atletismo, si fanno rimarcare oggi per il numero e la classe dei concorrenti che le disputano. Non è, quindi, azzardato pronosticare un brillante periodo dell'atletismo italiano, periodo che potrebbe anche culminare con una grande affermazione a Berlino. Ed è per questo che è lecito sostenere, come ognuno del resto sostiene ed è convinto, che questa grande rassegna delle giovani Camicie nere d'Italia ha registrato un successo qualitativo e quantitativo, tecnico e propagandistico, veramente eccezionale.

Nuotatori e pugilatori

Fra i nuotatori si sono messi in luce dei giovani di grandi mezzi e che potrebbero, se convenientemente preparati, divenire dei campioni. Stilisticamente non sono molti quelli che hanno emerso, ma, fra coloro che hanno messo in evidenza doti tecniche, vanno ricercati tutti i vincitori, anzi tutti i finalisti.

Ma, come preparazione tecnica fra i nuotatori, ha emerso nettamente Alessandro Conti di Firenze, vincitore dei campionati dei metri 400 e 1500 stile libero. Il piccolo, ma ben conformato e robusto fiorentino, si è dimostrato un nuotatore dallo stile perfetto e ha vinto le due gare nettamente, giungendo in condizioni di freschezza mirabile. Dopo di lui Pirzio di Roma, vincitore dei 50 metri stile libero, e [illegible] di Pesaro, campione dei 100 metri, sono apparsi i più a posto per quanto riguarda lo stile. Nel nuoto a rana Gozzo di Bologna, vincitore del titolo, è apparso un ottimo specialista. Nella gara sul dorso Ferrario di Napoli, pur non sfoggiando uno stile impeccabile, ma molto redditizio, ha vinto in questa specialità, dove non pochi erano gli elementi di valore, segnando un ottimo tempo, che, date le doti fisiche del neo campione, ci sembra suscettibile di miglioramento. La staffetta 50 per 4 ha dato luogo a una lotta appassionante fra Pesaro e Firenze. Pochi centimetri separavano gli uomini dell'ultima frazione al traguardo d'arrivo. Ha vinto la squadra che poteva disporre di un uomo veloce come Rossi. Nei tuffi Terlarini di Sassari ha conquistato il titolo, sfoggiando un ottimo stile, frutto di una buona scuola.

In complesso si può essere soddisfatti del risultato di queste gare di nuoto, che hanno dimostrato sopra tutto come esso stia prendendo, anche in Italia, quel posto preminente che gli compete fra le attività sportive.

Il successo del torneo pugilistico è stato pure completo. Gli obiettivi del Comando generale dei Fasci Giovanili di Combattimento sono stati raggiunti in pieno. Arduo è il compito di menzionare i nomi e le caratteristiche di tutti gli elementi che hanno dimostrato di poter ambire a notevoli affermazioni. Anche fra gli eliminati nel primo turno, specialmente quelli che si sono trovati di fronte a vincitori del titolo, si annoverano belle promesse.

Nella minima categoria l'alloro è stato conquistato dal romano Della Porta, un ragazzo più veloce che robusto. La città dei marmi ha fornito il campione dei pesi gallo, che ha dovuto, però, lottare strenuamente col coreggioso romagnolo Dall'Aglio per ottenere di stretta misura il favore dei giudici. Nei piuma il grossetano Fabbroni non ha deluso e ha dimostrato di essere pressochè imbattibile nel giuoco di demolizione alla mezza distanza. Nei leggeri abbiamo avuto una sorpresa: la vittoria del tarantino Fabbris, perchè molti ritenevano che il titolo di questa categoria sarebbe stato di un elemento appartenente a un centro de-

ve il pugilato avesse fatto notevoli progressi. Nella categoria medio leggeri, quella più numerosa, la vittoria l'ha segnata il fiorentino Calamai, un elemento coraggioso e tenace. Un allievo di Dobrea, il fiumano Dudovic, si è accaparrato il primato nei medi. Questo pugilatore combatte in una maniera non molto appariscente, ma in compenso quanto mai redditizia. Un altro fiumano, Krznarich, ha conquistato il titolo dei medio-massimi, ma non è stato in grado, però, di dare una chiara dimostrazione delle sue possibilità. Nella massima categoria tre uomini si sono imposti: il vincitore, Paoletti di Spezia, per agilità e prontezza, Battaglia e Prato, per potenza e coraggio e per qualità di incassatore.

Una bella affermazione ha riportato il Comando federale di Genova classificandosi primo assoluto nel punteggio collettivo delle squadre di scherma con 111 punti, in quanto ha distaccato il Palermo, secondo, di ben 40 punti. Nella finale di fioretto ha vinto Angiolini di Perugia, terminando con 8 vittorie su 11 assalti. Anche nella spada la lotta è stata avvincente.

Classifica generale

1. Roma, con punti 744; 2. Firenze, p. 671; 3. Genova, p. 658; 4. Napoli, p. 563,33; 5. Milano, p. 549; 6. Cagliari, p. 454; 7. Brescia, p. 445; 8. Bologna, p. 420; 9. Torino, p. 418,50; 10. Venezia, p. 417.

Iersera, allo Stadio Berta, nel salone dei labari, al termine dei campionati, il console Poli ha presentato al dottor Pavolini, Segretario federale di Firenze e membro del Direttorio del Partito, tutti gli addetti sportivi dei comandi che hanno preso parte ai campionati. Il console Poli ha espresso a nome di tutti gli atleti al dott. Pavolini, al Fascismo fiorentino e alla popolazione di Firenze i ringraziamenti più vivi per le cordiali accoglienze ricevute dai concorrenti e per la perfetta organizzazione dei campionati. Il dott. Pavolini ringraziava per le cortesi espressioni, esprimendo la simpatia del Fascismo fiorentino e dell'intera città per il magnifico comportamento degli atleti e per le bellissime prove da essi disputate. Il rapporto si è chiuso nel nome del Duce.

La Squadra navale italiana festeggiata a Nizza

Nizza, 7 mattino.

Sono proseguiti ieri i festeggiamenti offerti dalle autorità locali in onore degli Ufficiali della Squadra italiana giunta sabato nelle acque di Villafranca.

Ieri mattina l'ammiraglio Burzagli, comandante in capo della Squadra, e numerosi Ufficiali delle due navi Trieste e Fiume si sono recati alla sede consolare di Nizza, ove il comm. Cancellario D'Alena, Console generale, ha offerto un ricevimento ed ha ringraziato per la visita a nome di tutta la colonia, che si era data convegno in folla nella sede consolare.

I nostri Ufficiali si sono recati quindi in visita dal Sindaco di Nizza, dal Prefetto delle Alpi Marittime e dal generale Laffargue, comandante la piazzaforte di Nizza, ove una Compagnia di Cacciatori alpini ha reso gli onori militari.

Nel pomeriggio la quasi totalità degli Ufficiali e dei marinai ha assistito alla disputa del Gran Premio automobilistico. Ieri sera, poi, in onore degli ospiti è stato offerto un ricevimento a bordo della corazzata francese Lorraine.

Villa del Nevoso inaugura la Casa del Fascio

Fiume, 7 mattino.

La lettura del Decreto dei miracoli della fondatrice delle Suore di Carità

Roma, 7 mattino.

La seconda Fiera di Avellino inaugurata dall'on. Adinolfi

Avellino, 7 mattino.

fascista. Nel pomeriggio, salutato da una imponente massa fascista inneggiante al Duce e all'Italia, l'on. Adinolfi è ripartito per Napoli.

Tremila Alpini al Convegno di Monte Tovo

Borgosesia, 7 mattino.

L'inizio dei lavori al convegno dei dirigenti dell'O.N.B.

Roma, 7 mattino.

Al Foro Mussolini, nella grande sala dell'Accademia fascista, hanno avuto inizio i lavori del convegno dei presidenti dei comitati provinciali e dei direttori ginnico-sportivi dell'Opera Balilla. L'on. Ricci ha inaugurato i lavori facendo rapporto dell'attività svolta dall'Opera, in quest'ultimo periodo.

Telegrammi di omaggio sono stati inviati a S. E. il Capo del Governo, al Segretario del Partito ed al Ministro dell'Educazione Nazionale.

I dirigenti dell'Opera, che vestono tutti la divisa di ufficiali della Milizia e che sono ospitati nel Palazzo dell'Accademia fascista, hanno poi passato in rassegna le otto legioni di formazione dei graduati del campeggio «Sandro Mussolini». I lavori del convegno continueranno oggi.

Il raduno degli artiglieri sul Lago Maggiore

Intra, 7 mattino.

Intra aveva stamane un aspetto festoso. Le case erano tappezzate di striscioni multicolori, inneggianti all'artiglieria, all'Esercito, al Re, al Duce ed all'artigliere Damiano Chiesa; numerose bandiere sventolanti dai balconi e dalle finestre, davano a ogni via e a ogni piazza una nota di vivacità e di colore.

Il comando di tappa, che da una settimana funzionava giorno e notte per il lavoro faticoso della organizzazione, è stato aperto ancora prima dell'alba, per ricevere i primi scaglioni provenienti dalle località più lontane e partiti con i treni della notte. Alle 8, parecchie centinaia di artiglieri sono già ammassati sul corso XX Settembre, davanti al monumento dei Caduti, in attesa dei compagni, che arrivano alla spicciolata, con battelli, autobus e treni. Arrivano anche le prime autorità e personalità, fra le quali si notano il seniore Aldo Rossini, che rappresenta il Prefetto di Novara, impossibilitato a intervenire per impegni improrogabili, l'on. C. A. Basile, Presidente della Federazione provinciale novarese dei combattenti, il capitano Rini dei RR. CC. di Pallanza, il seniore Grassadonna, della 29.a Legione Milizia, in rappresentanza del console Bracci; il seniore Borstrager, membro del Direttorio nazionale dell'Associazione dell'Arma degli artiglieri, il Podestà di Intra, cav. uff. Lucchi, il capo gruppo dei Fasci di combattimento Giuseppe Rocca, il Segretario politico avv. De Lorenzi, che rappresenta il Segretario federale e altre autorità. Alle 10, tutte le sezioni partecipanti al raduno sono ammassate sul corso, tra una folla plaudente di cittadini. Verso le 10,30, il lunghissimo corteo di artiglieri, di autorità, di associazioni, si muove per raggiungere il collegio don Vittore, ove avverrà la benedizione del fiammante gagliardetto della sezione intrese. In testa al corteo, vi sono i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, la musica cittadina che suona inni di guerra, le rappresentanze delle associazioni cittadine con i loro vessilli e un gruppo numeroso di autorità.

Sfilano quindi i mille artiglieri convenuti da tutti i centri lombardi, piemontesi, liguri; ecco le sezioni di Ivrea, Aosta, Alessandria, Torino, Novara, Casale, composte di baldi giovani e di robusti anziani, che fanno onore al vecchio e forte Piemonte. La sezione torinese, numerosa e vibrante di entusiasmo, reca un cartello di carattere prettamente folkloristico, che porta la seguente scritta in dialetto piemontese: «L. Piemont a l'à dà la pi bela ata gioventù per la Patria». Ecco poscia la sezione di Milano, numerosissima, e le sezioni di Gallarate, Como, Lecco, Monza, ecc. Poi le sezioni liguri: Genova, San Remo, Sampierdarena, Chiavari, ecc. Chiudono il corteo i gruppi di Romagnano, Domodossola, Villa d'Ossola, Arona ed altri centri vicini. E' una rassegna di forza e di giovinezza, che impressiona tutta la folla e che fa scattare in applausi entusiastici. I baldi artiglieri sfilano marzialmente, a passo da bersagliere. Prima di arrivare in piazza si unisce al corteo il Gruppo rionale di azione dalmatica «Carlo Del Croix» di Milano, con il presidente signor Battoni. Sul piazzale San Vittore, altra folla plaude con entusiasmo agli artiglieri che gremiscono il tempio, assieme alle autorità e associazioni. Le bandiere e i gagliardetti si dispongono attorno all'altare, tutta la folla si raccoglie silenziosa per ascoltare la Santa Messa che è officiata da don Zanetti, cappellano del 17.o Reggimento di artiglieria, di stanza a Milano. A messa terminata lo stesso cappellano impartisce la benedizione al fiammante gagliardetto, che è impugnato dalla madrina signorina Agnesetta. Il rito suggestivo si svolge tra la viva commozione di tutti i presenti, poi don Zanetti pronuncia nobili ed appassionate parole, manifestando innanzi tutto la sua gioia vivissima nel ritrovarsi tra gli artiglieri, molti dei quali furono con lui nelle storiche giornate del Piave e dell'Isonzo. Esalta poi le gesta gloriose degli artiglieri, il sacrificio dei Caduti e la passione del popolo italiano, che sotto la guida illuminata del Duce avanza compatto e disciplinato verso tutte le mète che lo attendono.

Concludendo, don Zanetti incita gli artiglieri a tener sempre alto nel cielo il loro bel gagliardetto, perchè la bandiera non è solo un pezzo di tela e di seta tricolore, ma il simbolo di un ideale sacro. Don Zanetti, che ha saputo far inumidire più di un ciglio, alla fine del suo discorso è complimentato da tutte le autorità. Poi gli artiglieri sfollano il tempio e, sul piazzale, si incolonnano di nuovo per recarsi al monumento dei Caduti. Qui, mentre gli alfieri delle varie associazioni e le autorità sostano in un attimo religioso, le varie sezioni di artiglieri sfilano davanti al cippo che ricorda il sacrificio dei Caduti intresi, salutando romanamente.

Ai piedi del monumento sono deposte due corone di alloro, una degli artiglieri, l'altra del gruppo di azione dalmatica. Il corteo riprende il suo cammino, sempre fra l'entusiasmo della cittadinanza, e si scioglie sulla piazza del Teatro. I mille artiglieri prendono quindi posto nel vasto salone del cinema, per ascoltare la parola dell'oratore ufficiale, seniore Carlo Borntraeger, che è venuto a rappresentare S. E. Guidi Buffarini, impossibilitato a presenziare all'adunata. Primo a prendere la parola è il Segretario politico, avv. De Lorenzi, il quale, dopo avere letto le adesioni pervenute, porge il saluto delle Camicie Nere intresi e della cittadinanza ai baldi artiglieri convenuti per una festa così suggestiva. Ringrazia il gruppo rionale Del Croix per il suo intervento, provocando una nuova manifestazione verso quella eroica regione italica e romana.

Dopo appassionate parole del dott. Limongelli della sezione intrese, inizia il suo dire il seniore Borntraeger. L'oratore, dopo avere elevato un inno alla bellezza maliarda del Verbano, rievoca i fasti gloriosi dell'arma di artiglieria, che da Austerlitz a Pastrengo, da Goito a Custoza, da Adua all'ultima grande guerra, ha sempre saputo compiere degnamente il suo dovere. Egli afferma poi che oggi, grazie al Duce, che ha saputo trasfondere in tutti gli italiani il sentimento della disciplina, le virtù eroiche non sono sole prerogative di pochi, ma bensì dote di tutto il popolo. Ha concluso dicendo che porterà a S. E. Guidi-Buffarini il palpito accettuoso e fedele di tutti gli artiglieri convenuti a Intra.

Un accenno al Re e al Duce ha fatto scattare la folla in una imponente manifestazione di entusiasmo. Gli artiglieri, fra canti e grida entusiastiche, si sono recati al rancio cameratesco. Nel pomeriggio, le rappresentanze degli artiglieri e delle autorità sono partite per Pallanza, a deporre una corona d'alloro al mausoleo di Cadorna. Questa sera, gli ospiti graditissimi hanno lasciato Intra, portando in cuore il ricordo imperituro della bellissima giornata vissuta qui sulle rive di questo lago incantato.

I treni popolari del Ferragosto

Roma, 7 mattino.

Ecco il programma delle gite popolari del giorno 13 agosto 1933, anno XI. (Un sol giorno):

Torino-Aosta. — Terza classe L. 12 (Gita facoltativa da Aosta a Prè S. Didier lire 3, a Courmayeur lire 5, a La Thuile lire 11, a Cogne lire 15, ad Etroubles lire 10, a Valpelline lire 10, al Gran San Bernardo lire 20, al Piccolo San Bernardo lire 21; da Ponte San Martino a La Trinité lire 20, da Verrès a Brusson lire 12, a Champoluc lire 20, da Châtillon a Valtournanche lire 13). Torino p. 5,15, Aosta a. 6,20; Aosta p. 19,55, Torino a. 22,40.

Torino-Torre Pellice-Barge. — Terza classe lire 6 (Gita facoltativa da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50, a Perrero lire 6, a Praly lire 10, a Fenestrelle lire 9,50, a Prà Catinat lire 13,50, a Pragelato lire 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 8). Torino p. 6,10, Torre Pellice a. 7,42, Barge a. 7,46; Barge p. 21,20, Torre Pellice p. 21,20, Torino a. 23,10.

Milano-Domodossola. — Terza classe lire 10 (Gita facoltativa a Mottarone Vetta lire 7, a Macugnaga lire 15, a Pallanza città lire 2, a Cascata Toce lire 20, a Bognanco lire 6, a Santa Maria Maggiore lire 4). Milano p. 5,35, Domodossola a. 8,55; Domodossola p. 20,54, Milano a. 23,40.

Milano-Laveno. — Terza classe lire 5. Milano p. 6,35, Laveno a. 8,12; Laveno p. 20,35, Milano a. 22,23.

Milano P. N.-Porto Ceresio. — Terza classe lire 5 (treni tre). Milano p. 5,54, 6,25, 6,45, Porto Ceresio a. 7,28, 7,57, 8,17; Porto Ceresio p. 19,56, 20,40, 21,20, Milano a. 21,35, 22,10, 22,40.

Milano-Lecco-Bellano. — Terza classe lire 5 per Lecco, lire 7 per Bellano. Milano p. 7,55, Lecco a. 8,8, Bellano a. 9,46; Bellano p. 21,33, Lecco p. 22,12, Milano a. 23,20.

Milano-Como. — Terza classe lire 4 (due treni). Milano p. 6,5, 7,43, Como a. 7,12, 8,50; Como p. 19,22, 20,5, Milano a. 20,20, 21.

Milano-Sondrio. — Terza classe lire 11 (Gita facoltativa da Sondrio a Tirano lire 2,50, da Tresenda ad Aprica lire 9). Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,30; Sondrio p. 20,35, Milano a. 23,56.

Milano-Bergamo. — Terza classe lire 6 (Gita facoltativa a San Pellegrino lire 3, a Clusone lire 4). Milano p. 6,5, Bergamo a. 7,18; Bergamo p. 21, Milano a. 21,57.

Busto Arsizio-Venezia. — Terza classe lire 25 (più lire 1,50 d'ingresso facoltativo al Concorso Motonautico Internazionale). Busto p. ore 1, Venezia a. 6,54; Venezia p. 23,26, Busto a. 5,15.

Como-Venezia. — Terza classe lire 23 (più lire 1,50 d'ingresso facoltativo al Concorso motonautico internazionale). Como p. 4,15, Venezia a. 10,10; Venezia p. 0,42, Como a. 7,12.

Treviso-Venezia. — Terza classe lire 4 (più lire 1,50 d'ingresso facoltativo al Concorso Motonautico Internazionale). Treviso p. 7,36, Venezia a. 8,18; Venezia p. 0,2, Treviso a. 0,40.

Trieste-Gorizia. — Terza classe L. 6. Trieste p. 5,50, Gorizia a. 7,35; Gorizia p. 20, Trieste a. 21,54.

Trieste cm. Divaccia. — Terza classe L. 4. Trieste p. 6,25, Divaccia a. 7,57; Divaccia p. 20,10, Trieste a. 21,30.

Trieste-Tarvisio. — Terza classe lire 16. Trieste p. 4,15, Tarvisio a. 9,19; Tarvisio p. 18,5, Trieste a. 22,55.

Gorizia-Trieste. — Terza classe, L. 6 (treni ordinari). Gorizia p. 5,34, Trieste a. 7,20; Trieste p. 20,40, Gorizia a. 22,25.

Udine-Pontile per Grado-Grado. — Terza classe L. 8 (compreso L. 3 per tratto lagunare; treni ordinari). Udine p. 5,10 e 7,48, Pontile per Grado a. 7,13 e 8,54; Pontile per Grado p. 17,45 e 20,15, Udine a. 19,28 e 22,15.

Pisino-Trieste. — Terza classe L. 6 (treni ordinari). Pisino p. 6,5, Trieste a. 9,35; Trieste p. 19, Pisino a. 22,45.

Genova-Biella. — Terza classe L. 18. (Gita facoltativa ad Oropa L. 4,35, a Balma o Masserano o Vallemosso lire 5). Genova p. 5,5, Biella a. 9,25; Biella p. 20, Genova a. 0,26.

Bologna-Pracchia. — Terza classe L. 7. (Gita facoltativa a Mammiano L. 2). Bologna p. 6,33, Pracchia a. 8,6; Pracchia p. 19,56, Bologna a. 21,21.

Firenze-Pesaro. — Terza classe lire 18. (Gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6, da Pesaro a Urbino lire 7). Firenze p. 4,30, Pesaro a. 9,24; Pesaro p. 20,7, Firenze a. 1,12.

Firenze-Piombino. — Terza classe L. 17. (Gita facoltativa all'Isola d'Elba L. 7). Firenze p. 4,45, Piombino a. 8,23; Piombino p. 20,22, Firenze a. 0,17.

Arezzo-Livorno e Viareggio. — Terza classe L. 17. Arezzo p. 5,5, Livorno a. 9,40, Viareggio a. 9,45; Viareggio p. 20,10, Livorno p. 20,20, Arezzo a. 0,22.

Siena-Livorno-Viareggio. — Terza classe L. 13. Siena p. 4,36, Livorno a. 7,35, Viareggio a. 7,55; Viareggio p. 21,5, Livorno p. 20,55, Siena a. 0,16.

Ascoli Piceno-Teramo-Napoli. — Seconda classe L. 57, terza classe L. 34. (Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50). Ascoli p. 20,5, Teramo p. 20,45, Napoli a. 6,25; Napoli p. 20,45, Teramo a. 6,51, Ascoli a. 7,15.

Roma-Formia-Gaeta. — Terza classe L. 10. Roma p. 6,30, Gaeta a. 9,9; Gaeta p. 19,40, Roma a. 22,10.

Roma-Napoli. — Terza classe L. 18. (Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50). Roma p. 6,15, Napoli a. 10,10; Napoli p. 20,35, Roma a. 0,26.

Roma-Pescara. — Terza classe lire 21. (Gita facoltativa a Francavilla a Mare L. 1). Roma p. 0,30, Pescara a. 5,30; Pescara p. 9,20, Roma a. 5,55.

Gite di tre giorni

Torino-Napoli. — Seconda classe L. 88, terza classe L. 55. (Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50). Torino p. 16,40 del 12, Napoli a. 9,40; Napoli p. 17,5 del 15, Torino a. 8,55.

Torino-Viareggio-Livorno. — Seconda classe L. 46, terza L. 29. Torino p. 23,20 del 12, Livorno a. 6,15; Livorno p. 18,15, Torino a. 1,40.

Torino-Ancona. — Seconda classe L. 64, terza classe L. 38. (Gita facoltativa da Rimini a San Marino L. 6, da Pesaro a Urbino L. 7, da Ancona a Zara L. 15, con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Ancona-Rimini). Torino p. 22,55 del 12, Ancona a. 9,45; Ancona p. 19,58 del 15, Torino a. 6,10.

Torino-Venezia. — Terza classe L. 32 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo al Concorso Internazionale Motonautico). Torino p. 5 del 13, Venezia a. 12,45; Venezia p. 15,45 del 15, Torino a. 0,14.

Torino-Trieste-Abbazia-Fiume. — Seconda classe L. 66, terza classe L. 39 per Trieste; seconda classe L. 76, terza classe L. 45 per Fiume. (Gita facoltativa da San Pietro del Carso a Postumia in terza classe L. 2). Torino p. 22,5 del 12, Trieste a. 8,50, Fiume a. 11,26; Fiume p. 10,40 del 15, Trieste p. 13,40 del 15, Torino a. 1,30.

Torino-Verona-Merano. — Seconda classe L. 60, terza classe L. 36; più L. 4 d'ingresso facoltativo all'Arena di Verona. (Gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5, da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola o Collalto L. 7). Torino p. 7 del 13, Verona a. 11,15; Verona p. 2,41 del 14, Merano a. 7,5; Merano p. 14,50 del 15, Torino a. 0,50.

Milano-Napoli. — Seconda classe L. 85, terza classe L. 51, due treni. (Gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio L. 12,50). Milano p. 18,55-20,25 del 12, Napoli a. 11-11,10; Napoli p. 16-16,20 del 15, Milano a. 7,10-7,20.

Milano-Pescara. — Seconda classe L. 67, terza classe L. 40. (Gita facoltativa in terza classe a Francavilla L. 1). Milano p. 16,15 del 12, Pescara a. 5,45; Pescara p. 17 del 15, Milano a. 6,25.

Milano-Bari. — Seconda classe lire 87, terza classe lire 52. Ritorno facoltativo a mezzo di treni ordinari con partenza da Bari entro la mezzanotte di sabato 19 e senza fermate intermedie. Milano p. 19,35 del 12, Bari a. 12,35.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18, più lire 1,50 di ingresso facoltativo al Concorso Motonautico Internazionale. Milano p. 5 del 13, Venezia a. 9,42; Venezia p. 19,35 del 15, Milano a. 0,46.

Milano-S. Candido. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32. Gita facoltativa da Ora a Predappio L. 7, da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola od a Collalto L. 7, da Dobbiaco a Cortina L. 6. Milano p. 22,45 del 12, San Candido a. 7,50; San Candido p. 17,5 del 15, Milano a. 1,25.

Milano-Trieste, Abbazia, Fiume. — Seconda classe L. 52, terza classe L. 31 per Trieste. Seconda classe L. 64, terza classe L. 38 per Fiume. Gita facoltativa da S. Pietro del Carso a Postumia in terza classe L. 2. Milano p. 23 del 12, Trieste a. 6,56, Fiume a. 9,40; Fiume p. 18,50 del 15, Trieste p. 22 del 15, Milano a. 5,55.

Cremona-Trieste. — Terza classe lire 27 (con ritorno da Venezia marittima). Cremona p. 2,40 del 14, Trieste a. 10,27; Venezia p. 18,16 del 15, Cremona a. 23,5.

Venezia-Verona-Genova. — Seconda classe L. 58, terza classe L. 35 da Venezia; seconda classe L. 41, terza classe L. 25 da Verona; (più lire 4 ingresso facoltativo all'Arena di Verona). Venezia p. 15,45 del 12, Verona a. 18; Verona p. 3,20 del 13, Genova a. 10; Genova p. 20,20 del 15, Verona a. 1,55 del 16, Venezia a. 4,10.

Bologna-Verona-Genova. — Seconda classe L. 56, terza classe L. 33 (più lire 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona). Bolzano p. 14,30 del 12, Verona a. 17,10; Verona p. 2,20 del 13, Genova a. 8,24; Genova p. 21,35 del 15, Bolzano a. 6,51.

Trieste-Genova. — Seconda classe lire 66, terza classe L. 40. Gita facoltativa di terza classe a Ventimiglia L. 12, a Viareggio L. 12. Trieste p. 22 del 12, Genova a. 9,12; Genova p. 19,30 del 16, Trieste a. 6,56.

Genova-Verona-Trieste. — Seconda classe L. 65, terza classe L. 40 (più lire 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona). Gita facoltativa in terza classe a Postumia L. 7, ad Abbazia e Fiume L. 10. Genova p. 13,10 del 12, Verona a. 18,25; Verona p. 2,40 del 13, Trieste a. 7,28; Trieste p. 16,30 del 15, Genova a. 3,10.

Genova-Verona-San Candido. — Seconda classe L. 67, terza classe L. 40 (più L. 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona). Gita facoltativa da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Merano L. 3, a Mendola od a Collalto L. 7, da Dobbiaco a Cortina L. 6. Genova partenza 13,20 del 12, Verona a. 18,35; Verona p. 3,20 del 13, San Candido arr. 10,40; San Candido p. 15,50 del 15, Genova a. 3,35.

Genova-Rimini-Ancona. — Seconda classe L. 60, terza classe L. 36 (gita facoltativa da Rimini a San Marino lire 6, da Pesaro ad Urbino L. 7, da Ancona a Loreto L. 2). Genova p. 20,10 del 12, Ancona a. 6,55; Ancona p. 21,15 del 15, Genova a. 7,57.

Bologna-Verona-Merano. — Terza classe L. 24, più L. 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona (gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5, da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola od a Collalto L. 7). Bologna p. 13,55 del 12, Verona a. 16,26; Verona p. 2,41 del 13, Merano a. 7,05, Merano p. 18,35 del 15, Bologna a. 1,20.

Bologna-Napoli. — Seconda classe L. 74, terza classe L. 44 (gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio lire 12,50). Bologna p. 19,40 del 12, Napoli a. 7,35; Napoli p. 19,40 del 15, Bologna a. 9,17.

Firenze-Verona-Merano. — Seconda classe L. 55, terza classe L. 33 (più L. 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona). (Gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5, da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola od a Collalto L. 7). Firenze p. 0,05 del 13, Verona a. 5,30; Verona p. 3,30 del 14, Merano a. 18,30; Merano p. 16,15 del 15, Firenze a. 3,16.

Firenze-Napoli. — Seconda classe lire 63, terza classe L. 38 (gita facoltativa a Pompei L. 1, a Pozzuoli Solfatara L. 1, a Capri L. 6, al Vesuvio lire 12,50). Firenze p. 22,50 del 12, Napoli a. 8,03; Napoli p. 22,10 del 15, Firenze a. 7,33.

Ancona-Verona-Milano. — Seconda classe L. 60, terza classe L. 38 (più L. 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona). (Gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5, più L. 4 per gita sul Lago di Garda; da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola od a Collalto L. 7). Ancona p. 20 del 12, Merano a. 8,01; Merano p. 6,30 del 14, Verona a. 17,30 del 15, Verona p. 2,20 del 16, Ancona arrivo 8,40.

Perugia-Verona. — Seconda classe L. 53, terza classe L. 32 (più L. 4 di ingresso facoltativo all'Arena di Verona). (Gita facoltativa a Desenzano Lago di Garda L. 7, a Trento L. 6). Perugia p. 22,54 del 12, Verona a. 7,20; Verona p. 18,03 del 15; Perugia a. 7,16.

Roma-Livorno-Viareggio. — Seconda classe L. 47; terza classe L. 28: Roma p. 0,05 del 13, Viareggio a. 7,03; Viareggio p. 22,51, del 15, Roma a. 6,06.

Roma per la Sila-Reggio Calabria e Messina. — Seconda classe L. 75, terza classe L. 45; gita facoltativa da Cosenza a Camigliatello L. 7, a Tropea via Parenti L. 30, circuito facoltativo Cosenza-Oprigliano-Lago del Lago-S. Giovanni in Fiore-San Nicola-Silano-Camigliatello-Spezzano della Sila-Cosenza e viceversa L. 30 in terza classe, da Messina a Palermo L. 15, a Taormina, Catania, Siracusa L. 13; Roma p. 14,45 del 12, Cosenza a. 4,10, Reggio C. a. 6,10, Messina a. 6,16; Messina p. 7,55 del 15, Reggio C. p. 18,10 del 15, Cosenza p. 20,35 del 15, Roma a. 10,46.

Roma-Verona-Merano. — Seconda classe L. 79, terza classe L. 47 (più lire 4 ingresso facoltativo all'Arena di Verona); gita facoltativa da Rovereto a Riva L. 5, più L. 4 per gita sul Lago di Garda, da Ora a Predazzo L. 7, da Bolzano a Mendola od a Collalto L. 7: Roma p. 20,30 del 12, Merano a. 12,25; Merano p. 13,20 del 15, Verona a. 17,10, Verona p. 2 del 16, Roma a. 15,15.

Roma-Venezia-Trieste. — Seconda classe L. 80; terza classe L. 48; gita facoltativa in terza classe a Postumia L. 7, ad Abbazia e Fiume L. 10: Roma p. 18,40 del 12, Venezia S. L. a. 6,27, Trieste a. 9,37, Trieste p. 20,30 del 15, Venezia p. 23,30, Roma a. 11,40.

Roma-Rimini. — Seconda classe lire 49; terza classe lire 29; gita facoltativa da Rimini a S. Marino L. 6, da Falconara a Loreto L. 2, da Falconara a Zara L. 15, con facoltà al ritorno da Zara di recarsi con treni ordinari a qualunque stazione di fermata del treno popolare sul tratto Falconara-Rimini: Roma p. 0,30 del 13, Rimini a. 8,35, Rimini p. 21,38 del 15, Roma a. 6,15.

Napoli-Venezia-Trieste. — Seconda classe L. 93: terza classe L. 56: gita facoltativa in terza classe a Postumia L. 7, ad Abbazia e Fiume L. 10: Napoli p. 13,40 del 12, Venezia S. L. a. 10,25, Trieste a. 13,50; Trieste p. 15,50 del 15, Venezia S. L. p. 22,20; Napoli a. 13,[illegible].

Bari-Milano. — Seconda classe lire 87; terza classe 52 (più lire 2 ingresso facoltativo all'Esposizione triennale); gita facoltativa in terza classe a Torino L. 12. Bari p. 13,35 del 12, Milano a. 7,30; Milano p. 19,35 del 15, Bari a. 12,35.

Le gite del giorno 15

Torino-Stresa. — Terza classe L. 15. (Gita facoltativa a Mottarone Vetta L. 7). Torino p. 6,30, Stresa a. 9,43; Stresa p. 21,22, Torino a. 0,20.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Terza classe L. 9. (Gita facoltativa da Susa al Moncenisio lire 10, a Bard Cenisio lire 6, da Oulx a Clavières o al Sestrières lire 9). Torino p. 6,14, Susa a. 7,31, Bardonecchia a. 8,26; Bardonecchia p. 20,20, Susa p. 21,11; Torino a. 22,30.

Milano-Varallo. — Terza classe lire 11. (Gita facoltativa ad Alagna lire 13,40, a Scopello lire 9,40, a Fobello lire 8,40). Milano p. 6,7, Varallo a. 9,45; Varallo p. 20,18, Milano a. 22,55.

Milano-Biella. — Terza classe L. 13. (Gita facoltativa ad Oropa lire 4,35, a Balma o Masserano o Vallemosso lire 5). Milano p. 5,45, Biella a. 8,43; Biella p. 20, Milano a. 22,35.

Milano-Venezia. — Terza classe lire 18 (tre treni; più lire 1,50 d'ingresso facoltativo al Concorso Motonautico Internazionale). Milano p. 1,5, 3,40 e 4, Venezia a. 6,15, 8,29 e 8,56; Venezia p. 20,10, 21,37 e 21,52, Milano a. 1,10, 3,25 e 3,50.

Milano-Rezzato-Desenzano del Garda Lago. — Terza classe lire 11 per Rezzato, lire 14 per Desenzano del Garda Lago. (Gita facoltativa da Rezzato a Salò Gardone lire 2). Milano p. 7, Rezzato a. 8,31, Desenzano a. 8,50; Desenzano p. 22,48, Rezzato p. 23, Milano a. 0,35.

Como-Varallo. — Terza classe L. 15. (Gita facoltativa ad Alagna lire 13,40, a Scopello lire 9,40, a Fobello lire 8,40). Como p. 4,5, Varallo a. 8,15; Varallo p. 19, Como a. 23,10.

Voghera-Venezia. — Terza classe lire 26 (più lire 1,50 d'ingresso facoltativo al Concorso Motonautico Internazionale). Voghera p. 1,29, Venezia a. 7,12; Venezia p. 23,5, Voghera a. 5,22.

Venezia-Verona. — Terza classe lire 10 (più lire 4 d'ingresso obbligatorio alla gradinata dell'Arena). Venezia p. 16,25, Verona a. 16,58; Verona p. 2,46, Venezia a. 4,45.

Padova-Venezia. — Terza classe lire 5 (più lire 1,50 d'ingresso facoltativo al Concorso Motonautico Internazionale). Padova p. 7,10, Venezia a. 8; Venezia p. 22,40, Padova a. 23,10.

Trieste C. M. Erpelle. — Terza classe lire 3 (treni ordinari). Trieste p. 7,10, Erpelle a. 8,25; Erpelle p. 20,23, Trieste a. 21,35.

Trieste e Gorizia a Pontile per Grado. — Terza classe L. 9 (compreso il tratto lagunare). Trieste p. 5,40, Gorizia p. 6,24, Pontile per Grado a. 7,55; Pontile per Grado p. 20,18, Gorizia arrivo 22,26, Trieste a. 23,20.

Udine-Trieste C. M.-Pola. — Terza classe L. 30. Udine p. 4, Trieste a. 6,20, Pola a. 11,02; Pola p. 2, Trieste p. 6,30, Udine a. 8,50.

Bologna-Genova. — Seconda classe L. 40, terza classe L. 24. Bologna partenza 0,30, Genova a. 6,15; Genova partenza 19,15, Bologna a. 1,30.

Rovigo-Chioggia. — Terza classe lire 6. Rovigo p. 7,20, Chioggia a. 8,45; Chioggia p. 20, Rovigo a. 21,30.

Firenze-Venezia. — Seconda classe L. 40, terza classe L. 22 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo al Concorso motonautico internazionale). Firenze partenza 0,30, Venezia a. 6,27; Venezia p. 0,20, Firenze a. 7.

Livorno-Venezia. — Seconda classe L. 46, terza classe L. 26 (più L. 1,50 ingresso facoltativo al Concorso motonautico internazionale). Livorno partenza 23,55, Venezia a. 7,40; Venezia p. 0,02, Livorno a. 7,35.

Roma-Civitavecchia. — Terza classe L. 8. Roma p. 7,20, Civitavecchia arr. 8,52; Civitavecchia p. 21,55, Roma arrivo 23,15.

Roma-Gaeta (via Formia). — Terza classe L. 10. Roma p. 6,30, Gaeta arr. 9,09; Gaeta p. 19,50, Roma a. 22,20.

Roma-Pescara. — Terza classe L. 21. Roma p. 1, Pescara a. 6,03; Pescara p. 18,50, Roma a. 0,35.

Roma-Siena. — Seconda classe L. 38, terza classe L. 22. Roma p. 0,30, Siena a. 6; Siena p. 0,06, Roma a. 5,14.

Roma sede ufficiale dell'Ass. internazionale della stampa agricola

Zurigo, 7 mattino.

Ha avuto luogo ieri a Zurigo una importante riunione del Comitato esecutivo della Associazione internazionale della stampa agricola, Associazione che raccoglie circa ventimila aderenti appartenenti a tutte le Nazioni del mondo. Il convegno è stato presieduto dall'on. Angelini, segretario generale dell'Associazione internazionale e rappresentante della stampa agricola italiana. Hanno parlato Reich, della Cecoslovacchia; De Wuyst, del Belgio; Feaz, della Svizzera; Moralez, della Spagna; ed infine i rappresentanti della Francia e della Germania. Il Comitato ha approvato il definitivo statuto dell'Associazione, che sarà sottoposto alla prossima assemblea generale che avrà luogo a Parigi. In detto statuto si riconferma che la sede ufficiale dell'Associazione e della Direzione è Roma e che la direzione dell'Ente spetta all'Italia. Sono stati presi in seguito altri provvedimenti di carattere tecnico ed organizzativo.

I bagni che costano la vita

Savona, 7 mattino.

Il fotografo Giuseppe Gentile, di 29 anni, recatosi a fare il bagno, colto forse da improvviso malore o forse anche inesperto nel nuoto, scomparve nelle onde. Alcuni animosi, prontamente accorsi, riuscirono a trarre a terra l'infelice, che però, malgrado le cure prodigate, non riprese i sensi e, trasportato all'ospedale, vi giunse cadavere.

Milano, 7 mattino.

Il muratore Felice Botta, di 24 anni, abitante a Dergano, recatosi a prendere un bagno è stato assalito da un crampo alle gambe ed è miseramente annegato. Alcune persone presenti hanno dato l'allarme. Avvertiti i pompieri di Milano, questi hanno iniziato le ricerche della salma, però fino a questo momento senza risultato.

Stresa, 7 mattino.

E' scomparso oggi nelle acque del Lido di Stresa, mentre si divertiva al toboga, il dottor Renato Pasta, di 29 anni, da Gallarate.

Grave sciagura automobilistica Un morto e tre feriti

Parma, 7 mattino.

Questa sera, poco dopo le 17, è accaduta una grave disgrazia automobilistica sulla via Emilia in località Pontetecchio, nei pressi di Castelguelfo. Un'automobile guidata dall'autista Otello Dal Ferro di Bologna e sulla quale si trovavano l'on. Luigi De Simone, proveniente da Roma, il dott. Arnaldo Festi ed il Presidente della Federazione fascista agricoltori dei Comuni meridionali, dott. Odino De Colli, per evitare l'investimento con un'altra macchina, è andata a cozzare contro il muro destro laterale della strada. Nell'urto il De Colli ha riportato ferite gravissime ed è morto mentre lo trasportavano all'ospedale di Parma, in seguito a frattura della colonna vertebrale. Gli altri feriti sono stati pure prontamente soccorsi e ricoverati all'ospedale. L'on. De Simone ha riportato la frattura del torace e commozione viscerale: il suo stato è allarmante. In modo meno grave sono rimasti feriti il dott. Festi, giudicato guaribile in 20 giorni, ed il meccanico Dal Ferro, guaribile in 15 giorni. L'altra macchina è ribaltata, ma i passeggeri non hanno riportato che ferite insignificanti.

Un grandioso saggio ginnico conclude il corso romano delle insegnanti

Roma, 7 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, allo Stadio dei Marmi del Foro Mussolini, le 2500 insegnanti dell'Opera Nazionale Balilla hanno svolto, a conclusione del proficuo corso di perfezionamento da esse frequentato ultimamente a Roma, un grandioso saggio ginnastico.

Alla lieta festa delle insegnanti ha partecipato tutta la gioventù fascista raccolta nell'Accademia di educazione fisica. Un vasto settore dello Stadio dei Marmi è stato infatti occupato dalle migliaia di Avanguardisti che frequentano i corsi di capicenturia, dagli Avanguardisti dei Fasci italiani all'Estero, da Balilla Moschettieri e da Balilla Marinaretti, mentre la folla, che è affluita numerosissima al Foro Mussolini, ha gremito i settori adiacenti la tribuna d'onore, dove con le altre personalità hanno preso posto il Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Renato Ricci e il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, Galeazzo Ciano.

Il saggio ha avuto inizio alle 17,15. Le centurie delle insegnanti, disposte ordinatamente nel campo, hanno compiuto delle dimostrazioni di metodo canto ed evoluzioni, suscitando gli applausi più fragorosi. Quindi le maestre si sono esibite in esercizi elementari, in unione alle Piccole Italiane. Il saggio, che ha destato sempre maggior interesse nella folla, è continuato con gli esercizi alla spalliera e al quadro svedese e con una vivacissima partita di palla a mano.

Alle insegnanti sono seguiti nell'arena dello stadio, i Balilla, che hanno compiuto delle rapide evoluzioni.

Il saggio si è chiuso con gli esercizi collettivi (Dux) compiuti con l'abituale bravura, dagli allievi dell'Accademia fascista di Educazione fisica, che infine sono sfilati a passo di parata. La manifestazione è terminata al canto degli inni della Rivoluzione e con una grandiosa acclamazione al Duce.

L'inaugurazione di uno storico rifugio costruito dagli Alpini a quota 2787

Bolzano, 7 mattino.

Stamane, alle ore 9, al Passo dell'Ombretta, sotto la parete sud della Marmolada, a quota 2787, ha avuto luogo l'inaugurazione del rifugio costruito dall'Associazione nazionale alpini e dedicato alla memoria dell'eroico capitano alpino Berti. Erano convenuti da ogni parte d'Italia 500 dirigenti dell'associazione stessa, capitanati dall'on. Manaresi.

Il rifugio, che è la ricostruzione di un'antica baracca di guerra degli alpini, è destinato a ricovero per gli scalatori della parte sud della Marmolada. Una lapide ed un medaglione ricordano il valoroso capitano Berti. Erano anche presenti alla cerimonia i famigliari del capitano, le autorità e gli alpini del 10.o reggimento. Il rifugio, dopo la benedizione di un cappellano alpino, è stato inaugurato con brevi parole dall'on. Manaresi. Il rito si è chiuso con l'appello fascista dei Caduti. Quindi, i dirigenti dell'Associazione, ridiscesi a quota 2000, hanno tenuto il loro annuale convegno nel rifugio del Contrin, sotto la presidenza dell'on. Manaresi. La manifestazione, alla quale aveva aderito con un messaggio augurale il Sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Baistrocchi, si è chiusa con una imponente manifestazione al Duce. Sono stati inviati telegrammi d'omaggio al Sovrano, al Principe di Piemonte, alto patrono dell'Associazione, al Segretario del Partito, al gen. Baistrocchi e ad Italo Balbo, trasvolatore degli oceani.

Il turno a Cortina e Bressanone

Venezia, 7 mattino.

Quattrocentocinquanta Giovani Italiane, Balilla e Avanguardisti provenienti dai Fasci del Cairo, Porto Said, Ismailia e Suez, sono oggi sbarcati a Venezia, fra vivissimo entusiasmo, al canto di «Giovinezza». Hanno proseguito per le colonie e i campeggi di Cortina d'Ampezzo e Bressanone, ove si tratterranno per tutto il secondo turno delle colonie estive organizzate dai Fasci Italiani all'estero.

Uno scaglione dei Fasci egiziani

Brindisi, 7 mattino.

Sono sbarcati dal «Conte Verde» 120 Balilla e 66 Giovani italiane di Cairo, Ismailia e Porto Said, accolti festosamente dalla popolazione e ricevuti dai gerarchi locali. Essi sono ripartiti per le colonie estive di Frascati.

Mille dopolavoristi di Chiasso in visita al porto di Genova

Genova, 7 mattino.

Ieri mattina, alle ore 8, con treno speciale, sono giunti nella nostra città mille gitanti, appartenenti al D. L. italiano di Chiasso. I dopolavoristi sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti del Dopolavoro provinciale di Genova e dai dirigenti dell'Associazione sviluppo turismo. Appena arrivati, i dopolavoristi si sono portati in piazza Vittoria, dove hanno deposto una corona di alloro al monumento dei Caduti. Poi, a gruppi separati, hanno visitato la città e particolarmente il porto. Alle 21, i dopolavoristi sono ripartiti alla volta di Chiasso.

Signorina alpinista diciassettenne uccisa da un sasso in Valsugana

Trento, 7 mattino.

Le cronache della montagna registrano un luttuoso evento: la signorina Maria Montibeller, di 17 anni, mentre attraversava il Galone, in Valsugana, è stata colpita da un grosso sasso staccatosi dalla roccia. La poveretta è rimasta uccisa sul colpo per frattura del cranio.

Selva lombarda

Al mio paese non ci sono boschi e per andare a trovarne uno un po' come si deve, io che li amo tanto i boschi bisogna che faccia parecchi chilometri di strada attraverso paesi e campagne e raggiungere una certa zona collinosa che sta a dominio del piano varesino. E' un po' scomodo, ma che farci? E' poi questo per la sua ampiezza e pel suo carattere tipicamente lombardo merita bene che ci si prenda qualche pena per visitarlo: è una vera città di verde, una grandiosa e nera metropoli vegetale.

Mi armo di santa pazienza e raggiunto dopo un'ora di cammino le adiacenze del bosco, lascio la comunale e mi addentro nel suo gran paese d'alberi. Oggi son ben deciso a perdermici, ad affidarmi interamente all'avventura dei suoi sentieri e delle sue ombrie.

Il terreno su cui cammino è tutto di creta rossa e grandi folate resinose cominciano a ventarmi in viso, perchè questo bosco è costituito per la più parte da pini, da pini giovani e vecchi e si stende intorno per parecchi chilometri quadrati ricoprendo la regione con un manto scuro e sommosso che ricorda la nerezza dell'antica selva druidica. Il pineto tocca coi suoi lembi estremi due borghi e una strada lo taglia pel mezzo. Io l'ho percorsa parecchie volte, ma è così solitaria e tortuosa che sempre mi fa l'effetto di una di quelle strade dove un tempo succedevano imboscate di malandrini o dove quand'ero bimbo si soleva dire che ci bazzicava il lupo.

Ohe ohi l'Almeria el lovi ed l'ônda.

Ma la pineta è bella, perfetta e io penso che se l'avessi un po' vicina a casa mia ne farei soggiorno meridiano come un'anacoreta o come uno di quei cavalieri antiqui; poichè nulla mi entusiasma più e mi allieta e rinvigorisce lo spirito che sentirmi sprofondato nel seno di una bella famiglia vegetale. L'albero fedele, l'albero che non tradisce!

Salgo un poco ed ecco venirmi incontro dall'alto una famiglia di pinarelli giovani che se ne stanno lassù ad aspettarmi esili e dritti come il pronao colonnato di un tempio. Li raggiungo, passo in mezzo a loro come un buon amico di casa e già sento che la divinità della selva ha per rapirmi. Il grande profumo del secco e delle resine ora m'avvolge da tutte le parti e ai lati della stradicciola rossa, quasi m'inchinano passando i grandi corimbi delle ginestre che traboccano sul sentiero. Siamo ai primi di Giugno e la fioritura delle ginestre s'è fatta magnifica: il loro giallo esplode fra i tronchi, grida follia e salute, come un nembo di cavolaje.

I pini qui non sono altissimi poichè questa selva ha sentito anch'essa il morso della guerra. Datano i più vecchi da una ventina d'anni fa: ma ce n'è d'ogni altezza, il che dà veramente a tutta la selva il senso di una moltitudine umana.

Più mi addentro nella selva più la moltitudine si fa fitta, più par che mi si stringa attorno, si assiepi sul mio cammino quasi amica, d'impedirmi in sè, tanto che dopo alcuni minuti di strada io sento veramente di essere prigioniero di questa folla verde ed attenta e di dover piegare il mio desiderio di fuga. Ormai non vedo che cielo e pini sopra e intorno a me, ormai sono serrato e immerso in mezzo a questa grande famiglia silenziosa, eretta, scura, un poco solenne, a cui folate di vento passano strappando lunghi sospiri e tutti questi pini francamente non manca che la parola per dirmi che, malgrado quel loro aspetto arcigno, essi son tutti amici miei e che tra loro ritroverò pace e felicità.

E la parola, evidentemente, è lasciata agli usignoli.

Quanti!

Nel vasto silenzio germinativo che occupa tutto il bosco, nell'alta luce che lo tiene augusto, questi mille gorgheggi che esplodono intorno, un po' per tutti i versi, sono veramente il grido della gioia di vivere, della libertà e dell'amore. Non posso far a meno di fermarmi ad ascoltare ancor una volta questo canto selvaggio e squisito che fu per tante volte tentato di rendere e ch'è pur sempre un miracolo. Mi commuovo pensando che dai Greci a noi esso è rimasto tal quale, quasi filo di bellezza e di gioia che tenga legati insieme la fuga dei secoli. Poi osservo che ciascuno di questi usignoli tiene sotto di sè, almeno per qualche minuto, un suo distretto di canto, una sua giurisdizione canora ben definita in cui vuol regnare lui solo da sovrano assoluto di solfe e di squilli. Il suo vicino, per esempio, col quale poco fa egli s'è messo in gara di melodia, dista sempre da lui qualche centinaio di metri. Udite quello che canta ora sopra il mio capo, adesso, da quel ramo che si protende sulla valletta. Egli propone un mottetto e il suo vicino gli risponde dall'altra parte della valle con una frase di egual durata. S'intrecciano fra loro dei veri e propri dialoghi da fronda a fronda, da valle a valle, e non c'è caso che uno degli interlocutori o *contrastanti* interrompa l'altro: tutto si svolge a regola d'arte, come un canto amebèo. Ma questi loro son dialoghi o non sono piuttosto gare? Probabilmente, io penso, è questa una loro maniera di fare all'amore, di corteggiarsi, di dirsi ch'è bello vivere e volersi bene.

Però, detta fra di noi, com'è lontano questo canto frammentario e impulsivo da quella specie di lirica rapsodia che ne ha voluto cavare il D'Annunzio. Egli ne ha fatto come un racconto, ha descritto come una parabola di emozioni canore, con un principio, un'arsi e una catarsi, mentre nulla di tutto questo è proprio del canto dell'usignolo: il quale procedendo soltanto a frasette, a cavatine brevi staccate, ma straordinariamente variate l'una dall'altra, par che null'altro egli si proponga che di migliorarsi di volta in volta, di raffinarsi sempre di più, di dar fuori un'edizione sempre più corretta e splendente dei suoi canti in modo da piacere sempre meglio al suo compare o alla sua bella: ma senza pur giungere naturalmente all'ideale agognato, ed è questo, vedete, è questa sua pena segreta ch'egli esprime in quel suo instancabile fare e rifare, continuo e disperato attraverso i secoli!

Mentre questo dialogo si svolge qui, altri, a diluvio, sento che piovono lontano, qua e là, un po' su tutta la selva: è un visibilio di gorgheggi e di frisatine come in una immensa uccellaja. Ma nelle pause sottentra il canto maninconioso e lepido del cuculo, e più profondo, giù nelle fratte, odo il grugare della tortora selvatica. Questi son canti inferiori, si sa, ma tuttavia indispensabili all'orchestra di un bosco che si rispetta. Come pure pare sia indispensabile quel ronzio monotono, eguale e mestamente melodioso che fanno i dipteri svolando tutti insieme per la selva e che la tengono [illegible] legata in un filo d'armonia corale.

E' curiosa quante imagini, così andando, mi va suggerendo la selva qua e là. Mi lascio prendere da queste surrealità come da suoni aerei, da profumi vaganti. Ma non sono neanche imagini, sono soltanto dei misteriosi accenni ad altri luoghi o ad altre forme del Creato, dei richiami a realtà lontane, inesistenti, forse non mai vedute se non in sogno: proprio come capita talvolta quando si guarda lungamente una macchia di umido sopra un muro e si fissano le forme gloriose delle nuvole a tramonto... Ecco qua, per esempio, in quel gruppo di alti pini là, delinearsi irresistibile l'aspetto di una cattedrale gotica: intravedo dei pilastri, delle navate, una specie d'altare, un coro abbozzato nell'ombra... Cammino ancora e l'imagine si deforma, scompare, ne sorge un'altra. Ora l'intrico è così scuro, denso, rigido e solenne che ho l'impressione di entrare in un luco sacro abitato da qualche divinità latina. A volte mi par di ritrovarmi sulla tolda di un antico veliero tanto gli alberi intorno mi paiono simulare una scena di alberature paurose, di vele lacere e forme di prue leggendarie. A volte certi valloncelli deserti, mi lanciano di colpo su di una Scozia dalle solitudini cupe ed acquose, altre la rigidezza dei tronchi mi porta nel seno di una moschea o di un tempio bizantino. Spunti, sfumature, ma quanto più intensi e deliziosi allo spirito che tra queste ombre ha acquistata una leggerezza da elfo e s'è fatto fluttuante come una nube o un colore.

Ho lasciato ormai dietro di me dei buoni chilometri di piante e se spingo lo sguardo a destra e a sinistra là dove l'intrico dei rami lascia libero qualche spiraglio di luce vedo la selva galoppare compatta fino all'orizzonte, e sono preso da una sottile vertigine a pensare ch'essa si stenda tutta intorno a me come una eternità di piante di cui forse non potrò mai uscire. Penso alle selve descritte dall'Ariosto, da Shakespeare, luoghi di magie, d'incantesimi, di strani e clusivi incontri: e come nella Brocelianda Tristano combattè coi cavalieri d'Artù e s'impazzì. E involontariamente i miei occhi cercano il sentiero che percorro, e mi consola un poco il vederlo calpesto.

E' sera, ormai. E' tre ore che mi aggiro per la selva e gli usignuoli han finito di cantare. Lasciato sempre più solo il gran bosco, si prepara, in una ultima fiammata di sole, al suo breve viaggio notturno. Una luce d'oro caldo lo saetta ora di traverso, fa scorrere lunghe ombre nel sottobosco. Odo un ramarro che sfrutacchia nel secco, sento i primi grilli che cantano le malinconie della sera estiva: è avvolta qualche lucciola. Adesso bisogna ch'io mi affretti a trovare una via d'uscita per non essere sorpreso qui dalla notte.

Ma da che parte prenderò? Da tre ore io sto divagando su questo sentiero e la selva non è mai cessata d'intorno a me. M'imbatto in una stradetta che attraversa il mio sentiero. Vorrei prender per quella ma temo che essa abbia ad addentrarmi sempre più. Che fare? Non ho intorno a me nessun punto di riferimento: i monti intorno sono scomparsi, non odo suono di campane dai villaggi più prossimi... Il sole che sta anch'esso per scomparire mi dà una sommaria indicazione: di là c'è la tal città di qua il tal paese. Mi metto in una direzione, deciso a camminare ad ogni costo fin ch'io abbia trovato uno scampo.

E' il crepuscolo. La selva m'è diventata intorno improvvisamente ostile: brulica di ombre strane e sospette, di pensieri nuovi.

E mentre cammino penso alle bestie che tenute fino allora in soggezione dalla luce usciranno dalle loro tane per prendere in signoria la selva. Mi par vedere la volpe che fa capolino fra i rami col suo muso aguzzo e baffuto, penso alla faina che sta preparandosi per dar l'assalto ai pollai dei dintorni, al gatto inselvatichito dagli occhi fiammeggianti.

Anche il mio mondo interiore si è mutato con la sera. S'è fatto ambiguo, pieno di tremori, di influssi, di esitazioni e di allarmi. Il mio unico desiderio è di lasciare dietro di me tutto questo mare di fronde e di sussurri, questo Escuriale di tronchi che la notte va colmando del suo mistero cattivo.

Corriamo!

Penso con piacere a ritrovarmi laggiù in città, tra i bar luminosi e i canti delle radio, nell'ambito cordiale di una umanità lieta ed amica.

CARLO LINATI

La storia che torna

Reliquie restituite a Parenzo dai discendenti d'un grande ammiraglio

Genova, 7 mattino.

Narra Giuseppe Gazzino, nel suo compendio delle « Istorie Liguri », che nel 1354 Genova, dilaniata da lotte interne, mandò un'ambasciata a supplicare Giovanni Visconti, arcivescovo e signore di Milano, perchè accettasse il dominio di Genova: e questi inviò alla grande città marinara, come governatore, il marchese Guglielmo Pallavicino. Genova era allora in lotta con Venezia: le sue forze unite a quelle di Milano tennero testa a quelle veneziane, rinforzate dagli uomini dei marchesi del Carretto, dei signori di Verona, dei principi d'Asti e di Ferrara. Fu allora che il famosissimo ammiraglio Pagano Doria, ben noto per aver distrutta due anni prima la flotta greco-veneta a Calcedonia, si mise in mare con i suoi vascelli che battevano la bandiera col biscione dei Visconti; schivò i trentasei vascelli nemici comandati da Niccolò Pisani e corse a portare la rovina e la distruzione nell'Adriatico. Saccheggiata la costa istriana, anche Parenzo (l'antica Parentium) fu messa a ferro e fuoco. Venezia allora chiamò il Pisani, ma il Doria gli sfuggì ancora una volta: e saputo poi che l'ammiraglio straniero se ne stava tranquillo a Porto Lungo, vicino all'isola della Sapienza, lo attaccò, lo vinse, tornò indietro con l'Almirante veneto prigioniero e il vessillo di San Marco che garriva sotto quello di San Giorgio.

La lunga premessa è necessaria. Tornate le navi vittoriose a Genova, furono solennemente collocati nella chiesa di San Matteo i corpi dei Santi Martiri Mauro ed Eleuterio, portati via dall'area città istriana di Parenzo. Ma nel 1888 la città di Parenzo chiedeva, per bocca del suo Vescovo e del suo Podestà, di poter tornare in possesso delle veneratissime spoglie dei suoi santi protettori, e i discendenti della famiglia D'Oria, interrogati, annuirono. Si trattava però di reliquie eccezionalmente insigni, e fu necessario il permesso della S. Sede, che lo diede nel 1890. Ma ecco che per motivi probabilmente politici il trasloco non potè essere fatto e le reliquie restarono ancora nel tempio dei Doria, mentre l'urna del Battistero di Parenzo rimase vuota, con la sola scritta che i resti si trovavano nella chiesa di San Matteo a Genova. La domanda venne allora ripetuta quest'anno, nella triste circostanza dei fatti di Traù: i Vescovi di Parenzo e di Pola rivolsero un caldissimo appello al Cardinale Arcivescovo di Genova, Dalmazio Minoretti, ed egli prese a cuore la faccenda. La famiglia Doria rinnovò il permesso, dopo un'adunanza di tutti i suoi membri, e tale decisione fu consacrata in apposito atto notarile; e si addivenne così alla ricognizione delle insigni reliquie nelle forme volute dai Sacri Canoni. Bisogna notare, a questo punto, che due altre volte i resti dei corpi dei Ss. Mauro ed Eleuterio erano stati rintracciati e, in parte, asportati: nel 1555, quando vennero tolte parti dei crani e deposte in reliquari che poi non fu più possibile ritrovare: e nel 1737 quando il cardinale arcivescovo De Franchi concesse ai parenzini due femori.

Giorni or sono, come è stato annunziato, si provvide alla demolizione dell'altare dedicato ai due Santi, che si trovava nella parte destra del tempio. La meraviglia dei presenti fu grande, quando venne alla luce il magnifico sarcofago in marmo, fatto costruire nel 1334 da Raffaele Doria di Lanfranco, con coperchio a quattro spioventi intarsiati nel più fine dei modi, con le figure dei due Martiri, i simboli dei quattro Evangelisti, la Madonna col Bambino in braccio e la figura di un uomo, forse quella di Pagano Doria. Gli altri tre lati del sarcofago recano decorazioni del maggiore interesse, quali le figure del Buon Pastore dinanzi ad una mensa, con i due Martiri ai lati, il tipico Agnello, due Angeli che probabilmente rappresentano S. Michele e l'Arcangelo Gabriele. La cassetta in rame stagnato, sigillata, fu aperta al cospetto dei delegati dell'Autorità ecclesiastica, della famiglia Doria e dell'Ufficio delle Belle Arti: le ossa sono state riscontrate in ottime condizioni. Ed ora si provvederà al loro ritorno alla città di Parenzo, dopo 579 anni dal giorno in cui furono asportate dai soldati del grande Capitano genovese.

Il cerimoniale della restituzione non è stato ancora precisato ma sarà solennissimo. Giova notare che la popolazione della lontana Parenzo è entusiasta della notizia: e tanta fede e tanto amore verso le reliquie dei due Martiri adriatici trovano la spiegazione nel fatto che S. Eleuterio, prete, fu compagno di martirio a San Mauro, primo Vescovo di Parenzo, nel terzo secolo, sotto l'imperatore Decio. E alla sorella bagnata dall'Amarissimo, Genova Superba dà, restituendo i venerati resti, un'altra prova della sua generosità, che la permise anche in passato di disfarsi signorilmente di grandi cimeli per donarli alle città sorelle.

La guerra nell'Africa orientale

L'avventura del "Königsberg" e la lotta sui grandi laghi equatoriali

La vastità del conflitto che devastò l'Europa dal 1914 al 1918, fu tale da far passare pressochè inosservati gli aspetti singolari che la guerra aveva assunto in altre parti del mondo. Questo fa sì che le pubblicazioni nelle quali si tratta di operazioni svolte dagli eserciti belligeranti lungi dai campi di battaglia europei, abbiano un curioso sapore di rivelazione. Mentre in Europa la guerra, differenziandosi profondamente dalle grandi guerre del passato, assumeva l'aspetto particolare che tutti le conosciamo, l'Asia Minore e l'Affrica Orientale, quest'ultima in special modo, divenivano il campo di esperienze strategiche singolarissime. La natura del terreno, le speciali condizioni di vita imposte dal paese, quelle specialissime in cui assai spesso venivano a trovarsi l'uno o l'altro dei belligeranti, insieme con cento altri non trascurabili elementi, s'imponevano ai capi, obbligandoli ad escogitare volta per volta nuovi metodi di offesa e di difesa.

In questo senso la guerra ch'ebbe per teatro le colonie tedesche dell'Affrica Orientale — specie per quel che riguarda l'azione difensiva condotta per quattro anni contro inglesi, belgi e olandesi dal colonnello Lettow Vorbeck — è esemplare. In un suo libro recente (*Les guerres décisives de l'histoire*, Payot, 1933) il capitano Liddell Hart — collaboratore militare della « Enciclopedia Britannica » — afferma che il blocco stabilito dall'Inghilterra ai danni della Germania decise, con la sua influenza demoralizzatrice, dell'esito della guerra europea. Nell'Affrica Orientale il blocco ebbe tutt'altro effetto: esso modellò, se così si può dire, la strategia dei vari capi tedeschi. La marcia che condusse il colonnello Lettow Vorbeck dai confini dell'Affrica Orientale inglese al Mozambico e di qui, risalendo lungo il lago Niassa e passando tra questo e il Tanganica, in Rhodesia, questa marcia determinata, più che dalla pressione nemica, dalla necessità di trovare sempre nuove zone di sfruttamento adatte a nutrire il piccolo esercito tedesco cui il blocco vietava di ricevere qualsiasi genere di rifornimento dalla Patria, è la prova più evidente della esattezza di questa asserzione.

La Stampa si è già occupata di questa epopea africana, della quale lo stesso Lettow Vorbeck ha narrato le varie fasi nel suo bel libro *La guerre de brousse dans l'est africain* (Payot, 1933). Ma oltre questo aspetto che potrebbe essere chiamato terrestre, il conflitto africano ne ebbe per lo meno altri due, interessantissimi entrambi, e cioè la lotta sul mare e quella per il possesso dei grandi laghi.

Opportunissimo è dunque il volume di Giuseppe Scortecci, *Guerra nella boscaglia equatoriale* (Mondadori, 1933), che riassume in una narrazione svelta e avvincente tutti gli avvenimenti che ebbero per sfondo l'Oceano Indiano, le torbide acque del fiume Rufiji, i meravigliosi laghi Victoria, Tanganica e Niassa e l'immensa boscaglia piena di mistero.

L'incrociatore inafferrabile

Le operazioni navali che si svolsero nell'Oceano Indiano si possono riassumere nella caccia e nella distruzione da parte di una flotta inglese dell'incrociatore tedesco « Königsberg ». Nell'estate del 1914, all'inizio delle ostilità, l'Inghilterra non aveva nell'Oceano Indiano che tre navi da guerra — lo « Hyacint », il « Pegasus » e l'« Astrea » — che costituivano la squadra della Colonia del Capo. Il « Königsberg » aveva su queste navi un grandissimo vantaggio: quello della velocità, che poteva salire a 24 nodi. Lo « Hyacint », la più veloce delle navi inglesi, non poteva svilupparne più di 21. E' facile comprendere come il rapido incrociatore tedesco, appostato sulla rotta delle navi che assicuravano gli scambi tra i porti dell'India, della Cina, della lontana Australia, della Colonia del Capo e quelli d'Europa, rappresentasse una troppo grave minaccia perchè gli inglesi non sentissero la necessità di toglierlo di mezzo. Infatti, il 6 agosto, il « Königsberg » — a duecentottanta miglia al largo di Aden — aveva fermato, depredato e affondato il piroscafo inglese « City of Winchester »; poi, il 20 settembre, s'era presentato dinanzi al porto di Zanzibar, e, da 10 miglia di distanza, aveva fulminato e colato a fondo il « Pegasus », una delle tre navi della squadra inglese.

Allora cominciò la caccia: ai superstiti « Hyacint » ed « Astrea » si unì l'incrociatore « Chatham », reduce da una lunga e inutile caccia ai famosi « Goeben » e « Breslau ». Le coste africane, da Mombasa allo Zambesi, furono battute metodicamente; il « Königsberg » fu cercato in ogni insenatura, in ogni possibile nascondiglio, ma inutilmente. Ben presto l'Ammiragliato britannico inviò tre altre navi da guerra nell'Oceano Indiano: così l'inafferrabile « Königsberg » riuscì a tener occupate, lontano dal teatro principale della guerra, sei unità della Marina inglese. Questa caccia a tentoni lungo un vasto tratto di costa singolarmente accidentato, condotta sulla base di qualche vaga indicazione strappata agli indigeni e di qualche segnalazione cifrata trasmessa all'incrociatore nemico dalle sue navi ausiliarie e intercettata dalla radio del « Chatham », potrebbe servire d'argomento per un romanzo di Giulio Verne. Le notizie che gli inglesi raccoglievano sul « Königsberg » erano spesso confuse e contraddittorie e anzichè facilitare le ricerche, le rendevano più difficili. Nello stesso giorno l'incrociatore tedesco veniva segnalato in posti diversi: a Dar-es-Salam, a Mombasa, nell'isola Casurina, al largo di Mozambico. Non è improbabile che gran parte di queste notizie venissero diffuse dagli stessi tedeschi con lo scopo di mettere gli inglesi fuori di strada.

E' fuor di dubbio che i Tedeschi avevano una perfettissima organizzazione spionistica. Il passaggio delle navi da guerra inglesi lungo la costa tedesca metteva in moto tutto un abile e semplice sistema di segnalazioni: di notte centinaia di punti luminosi brillavano sulle rive, di giorno apparivano sugli alberi degli stracci bianchi.

Ma ad onta di ciò, alla fine, il « Königsberg » venne trovato. Verso la metà di ottobre, due delle tre navi ausiliarie destinate al rifornimento dell'incrociatore tedesco caddero nelle mani degli Inglesi: erano l'« Adjutant » e il « Praesident ». I documenti trovati a bordo di quest'ultima, rivelarono quale fosse il rifugio del « Königsberg ».

La battaglia sul delta

L'incrociatore tedesco, impossibilitato a rifornirsi di combustibile, s'era rifugiato, insieme con l'ultima delle sue navi ausiliarie, il « Somali », in uno dei bracci dello sterminato ed intricato delta del fiume Rufiji, vero labirinto di corsi d'acqua infestati dai coccodrilli e di isolotti coperti di boscaglie impenetrabili e vero regno delle più terribili malattie tropicali. Il « Chatham » lo scoperse ai primi di novembre del 1914. La posizione del « Königsberg » per il momento appariva sicurissima: aveva risalito per circa nove miglia il fiume limaccioso le cui rive, coperte da una fitta vegetazione, erano difese dalle truppe tedesche, e pareva sfidare le navi nemiche ad accostarglisi. Infatti il « Chatham » non avrebbe potuto risalire il braccio del Rufiji senza correre il rischio di incagliarsi. La nave inglese tentò di bombardare il « Königsberg » da una distanza di circa tredici miglia (la poca conoscenza dei fondali nel tratto di mare prospiciente al delta e la barra d'origine alluvionale che ne vietava l'accesso, non le consentivano di avvicinarsi a più di quattro miglia dalla costa), ma i proiettili caddero troppo vicini.

Ci volevano navi di piccolo pescaggio e tali da poter portare grosse artiglierie. L'Inghilterra dispose per l'invio dei monitori « Mersey » e « Severn ». Frattanto l'assedio all'incrociatore nascosto nel fiume continuava. Per evitare che il « Königsberg » tentasse una sortita di sorpresa, gli Inglesi risolvettero di imbottigliarlo affondando alla bocca principale del fiume una vecchia nave. Ma anche dopo aver presa questa precauzione, non smisero un momento di incrociare dinanzi alle trentotto miglia di litorale lungo le quali si sviluppa il delta del Rufiji. L'isola di Mafia, che si trova proprio dinanzi al delta stesso, divenne in breve una vera base navale ed aerea. Gli aeroplani, i piccoli « Curtis » la cui autonomia di volo non giungeva ad un'ora, volarono sul labirinto fluviale: qualcuno di essi, colpito dal tiro dei cannoni dell'incrociatore tedesco, cadde nell'acqua fangosa del fiume e i piloti, sfuggiti miracolosamente alla insidia dei coccodrilli, si gettarono nelle boscaglie che coprivano le rive, dove vagarono a lungo e vissero avventure incredibili prima di essere tratti in salvo o fatti prigionieri.

Soltanto nel giugno del 1915, con l'arrivo da Londra dei monitori, la lotta contro il « Königsberg », che durava ormai da dieci mesi, entrò nella fase risolutiva. L'11 luglio, alle otto e mezzo del mattino, il « Mersey » ed il « Severn » penetrarono nel delta. Era questo il secondo tentativo dei due monitori. Il primo, compiuto sette giorni prima, era fallito per l'imperfetta preparazione. Il « Mersey », colpito dai proiettili dell'incrociatore tedesco, aveva dovuto ritirarsi sollecitamente per evitare un disastro maggiore. Ma l'11 luglio, il tiro dei due monitori, regolato sulla base delle indicazioni trasmesse per radio dagli aeroplani che sorvolarono il campo di battaglia, raggiunsero [illegible] il bersaglio. Per sei ore, nell'avvampare del sole tropicale, il « Königsberg » venne bombardato spietatamente: uno dopo l'altro i suoi cannoni furono ridotti al silenzio, e alle due e venti del pomeriggio la bella nave, colpita a morte, affondava per sempre nella tomba motosa del fiume.

Sul Tanganica e sul Victoria

I marinai superstiti del « Königsberg » e quelli di qualche nave mercantile tedesca affondata in precedenza dagli Inglesi nel porto di Dar-es-Salam, trovarono impiego sui grandi laghi. Il possesso di questi vastissimi specchi d'acqua incastonati nel verde delle foreste equatoriali, era di enorme importanza per gli eserciti belligeranti, inquantochè rappresentavano vie di comunicazione rapide e facili per lo spostamento delle truppe. Perciò la guerra si accese subito ferissima sia sul lago Tanganica che sul Victoria Nyanza. Le imbarcazioni più inoffensive, destinate in tempo di pace al piccolo cabottaggio lungo le coste, furono tramutate in navi da guerra e costituirono flottiglie eterogenee le quali condussero, l'una contro l'altra, una guerra di reciproci agguati.

In questa guerriglia il più piccolo vantaggio aveva un'enorme importanza. Sul Victoria, per esempio, i Tedeschi non poterono per parecchio tempo opporre agli Inglesi, i quali disponevano di ben sette navi, oltre a due rimorchiatori e ad alcune barche a motore, che un battello, il « Mwanza ». Ma questo battello era l'unica imbarcazione navigante sul grande lago che disponesse di due cannoni. Forti di questa loro strana superiorità, i Tedeschi corsero per parecchio tempo le acque dello sterminato lago, ripetendo in miniatura quelle gesta che il « Königsberg » — all'inizio della guerra — aveva compiuto sull'Oceano Indiano.

Sia gli Inglesi che i Tedeschi cercavano in ogni modo di aumentare la loro efficienza sui laghi, e per ottenere questo scopo dovettero ricorrere a mezzi stranissimi.

A Teddington, sul Tamigi, v'erano due barconi, il « Mimi » e il « Tatou », che parevano costruiti appositamente per la guerra sul Tanganica. Essi discesero il Tamigi sino ai Docks di Londra e vennero imbarcati su un piroscafo che li portò a Città del Capo. Di qui il « Mimi » e il « Tatou » — che eran lunghi tredici metri — montati su appositi affusti e trascinati da potenti trattrici, si avviarono verso il lago per la via di terra. Non fu un viaggio facile: per far attraversare ai due barconi i fiumi e i torrenti si dovettero costruire più di duecento ponti. Trascinati sino a 2000 metri sul livello del mare, il « Mimi » e il « Tatou » corsero più d'una volta il rischio di precipitare nei burroni e di rimanere incagliati in piena foresta. Partiti da Londra il 12 giugno 1915, essi non giunsero ad Albertville che il 25 ottobre. Tuttavia, rientrati nel loro elemento, i due barconi risolvettero rapidamente la situazione sul Tanganica, affondando e conquistando — con metodi che ricordano quelli degli antichi pirati — le navi nemiche.

I Tedeschi non vollero essere da meno. Dal porto di Dar-es-Salam, servendosi della ferrovia, essi portarono sul lago il « Wami », nave di 53 tonnellate di stazza, e si disponevano a smontare pezzo per pezzo una delle navi ausiliarie del « Königsberg », riconquistata agli Inglesi, per inviarla sul Tanganica, quando le vicende della guerra terrestre, che avevano dato in mano ai nemici tutte le rive del lago, resero inutile questo enorme sforzo.

Ciò avveniva verso la metà del 1916. A quell'epoca la colonia tedesca, difesa con tanto eroismo, era perduta e la Germania nell'Affrica Orientale era ormai rappresentata unicamente dal colonnello Lettow Vorbeck e dal suo piccolo esercito che, celati entro il grigio mare della boscaglia equatoriale, avrebbero lottato sino all'armistizio.

CESARE GIARDINI

Una data storica commemorata a Terranova

S. Giovanni di Terranova, 7 matt.

In commemorazione del 350.o anniversario della fondazione della prima colonia inglese nel continente americano, domani verrà scoperta una lapide che ricorda lo storico avvenimento, e verrà inaugurata una nuova stazione radiogoniometrica a Signal Hill, proprio nel punto in cui Guglielmo Marconi il 12 dicembre 1901 riceveva il primo segnale radiotelegrafico attraverso l'Atlantico.

Alla cerimonia sono stati invitati il generale Balbo e gli Atlantici. La lapide ricorda l'occupazione di Terranova compiuta da sir Humphrey Gilbert in nome dell'Inghilterra, nell'agosto 1583 cioè quasi un secolo dopo la scoperta dell'isola fatta da Giovanni Caboto sbarcando a Capo [illegible] il 24 giugno 1497.

(*United Press*).

Piave vena maestra della nostra storia

Sono questi i giorni sacri del Piave. Il Piave o la Piave? Il Comune di Firenze, sotto gli auspici di Isidoro Del Lungo, arciconsolo della Crusca, rivendicò il genere femminile che appartiene al fiume, intitolando *Piazza la Piave*, la piazza della Zecca vecchia.

Infatti, nel dolcissimo e puro dialetto degli abitatori dell'una e dell'altra sponda del fiume, nel vecchio e sano dialetto dei veneti, nel parlare e nello scrivere della Serenissima — Capitoli dei Savi ed Esecutori alle Acque — nelle leggi, terminazioni ed ordini dell'antico Magistrato alle Acque, nelle opere letterarie e nelle cronache, nei documenti, nelle opere cartografiche, la Piave è la sola onomastica del nostro fiume leggendario.

La Piave, la Brenta, la Livenza, la Fella...

Comunque, il fiume della nostra vittoria, come fu argutamente detto, è stato promosso maschio... ma maschio per merito di guerra.

Vi è stato sempre qualche cosa da dire intorno a questo fiume: incertezze nelle origini, incertezze nell'etimologia.

Il domenicano Leandro Alberti, bolognese, così ne parla nella sua *Descrizione di tutta Italia* pubblicata in Bologna nel 1550 in una bella edizione di Anselmo Giaccarelli: « Scendendo al Mar Adriatico vedesi la Bocca per la quale si scarica nel detto Golfo Adriatico il Fiume Piave, *Anasus* da Plinio nominato, ne la decima Regione. Esce questo fiume dalle Alpi et quindi scende tra Feltro e Belluno e tra alcuni strani balzi e precipitose valli non pigliando riposato corso infino, alla pianura per la quale anchora corre molto rapacemente infino al mare passando tra Trepontì ed il Fiume Livenza come scrive Sabellico nel Terzo Libro del sito della città di Vinezia e nel quinto dell'ottava Enneade. Quando poi è sceso dalli monti e arrivato alla pianura, piglia altresì un impetuoso corso da S. Salvatore e Col'Alto e poco dopo se divide in due rami, tanto cupi d'acqua che è necessario la Barcha a chi vuole passarlo (come io ho isprimentato) alfine mette capo nel mare, come è detto. Sono alcuni che negano essere questo fiume l'Anasso ecc. ecc. ».

Macchè Anasso di Plinio! protestano altri.

« Dica pure l'Alberti quello che vuole; non vi è modo di riconoscere nella Piave l'antico Anasso... » scrive lo su suo *Giornale ragionato* del 1780, Vincenzo Formaleoni.

I geografi di un tempo si accapigliano: Piave, Sile, Anasso, monti Taurisani, Tarvisani. Certo è che negli storici antichi non troviamo la nostra Piave. Lo stesso Plinio parla solamente di un *Flumen Silis ex montibus Taurisanis*. A farne menzione, per il primo, è nel secolo VI il poeta Venanzio Fortunato di Valdobbiadene e, dopo di lui, lo storico dei longobardi Paolo Diacono che descrive l'incontro di Alboino con il Vescovo Felice di Treviso avvenuto nel 568 *ad Flavium Plavem*.

Dalle irruzioni barbariche alle vicende napoleoniche, ai tentativi del 1848, è intorno a questo fiume che si adunano i fragori delle armi. Qui urgono gli eserciti degli invasori, qui si saldano le difese, da qui si muove per le riconquiste.

I dragoni del « Real Italiano » del vice-re Eugenio che dal guado di Lovadina ributtano l'austriaco con una carica fantastica che li copre di gloria, sono bene i padri di questi nostri del più provati combattenti dell'ultima guerra, che, sulla Piave, in un anno di epopea, ridiedero l'Italia agli Italiani.

Ciò che non si può leggere senza profonda commozione è il poema *Il Piave* del feltrino don Antonio Vecellio, libro diventato oramai raro specialmente per le distruzioni e dispersioni della guerra, pubblicato nel 1903 a Feltre. La rievocazione delle antiche gesta del fiume è seguita da strofe profetiche.

> Del nemico invasor ruppe sovente
> Le furie, il Piave, e gli contese il varco
> Ed, allo schermo della sua corrente,
> Torri e castelli edificò San Marco.
> Sulle rive di lui ferocemente
> Satò la spada e afrenò dardi l'arco,
> E quando si levò da Cambrai il nembo
> A ingoiar gli alleati aperse il grembo.

Il Piave per il Poeta è il più fatidico fiume d'Italia, ricco di elementi epici, che ha portato per il mondo, fin dai primi tempi, il grido della Patria.

> O pini
> Tenaci e arditi o colossali abeti
> Nati e cresciuti a splendidi destini
> Emuli dei medesimi lauretì,
> Un dì nell'Arsenale in pellegrini
> Legni vi foggierete e alteri e lieti
> Di mare in mare veleggierete, il grido
> Dell'Italia, insegnando ad ogni Lido.

Le navi di Venezia fatte di quei pini ed abeti vinceranno per i mari con il grido d'Italia.

Ho citato questi versi per la loro potenza profetica che scusa l'arcaismo di alcuni di essi.

Monsignor Vecellio morto nel 1912, non ha assistito ai portenti del suo fiume da lui divinati e non ha potuto così completare il poema.

Io penso che doveroso omaggio si renderebbe alla memoria del sacerdote patriota e poeta di profezie, resuscitando per gli italiani il suo canto di cui non rimangono che poche copie disperse e che non è noto ai più.

GINO PIVA.

Un'audace ascensione sulla parete nord della Cima Brenta

Trento, 7 mattino.

Due giovani alpinisti, soci della sezione operaia della nostra Società degli Alpinisti Tridentini, Ettore Battistata, da Trento, e Narciso Delval, socio della sezione di Bolzano del Club Alpino Italiano, hanno effettuato nei giorni scorsi la prima ascensione sulla parete nord di Cima Brenta, una superba muraglia di roccia che si erge perpendicolare sulla vedretta del Tuckett, nel gruppo dolomitico di Brenta.

La parete era da molto tempo il sogno dei più audaci rocciatori italiani e stranieri, ma finora nessuno ne aveva tentato con fortuna la scalata. I due alpinisti hanno assicurato quindi un ambito primato alla nostra provincia, riuscendo a compiere la difficilissima scalata per una via particolarmente pericolosa.

Il film « Camicia Nera » proiettato al campeggio del Montozzo

Brescia, 7 mattino.

Dopo una serie di esercitazioni e alcune escursioni ai campi di guerra di alta montagna al campeggio del Montozzo, in alta valle Camonica, a 2000 metri sul mare, un migliaio di giovani dei Fasci di combattimento hanno goduto oggi la visione suggestiva del film « Camicia Nera ». Il comandante, Segretario federale, ha voluto procurare ai giovani questo trattamento educativo, la cui vicenda, pervasa dallo spirito della Rivoluzione fascista, ha suscitato vibranti dimostrazioni al Duce.

Libreria

Prose di romanzo.

Ci son dei libri che vi danno l'impressione di una terra che si schiarisca dopo un temporale d'estate: il cielo è più azzurro, le foglie più verdi, l'aria più pura. E non importa che questa terra rinata nel lavoro purificatore sia umile, modesta: vi ne sentite una dolcezza all'anima che vi compensa e un po' vi fa dimenticare la torrida afa nella quale era così faticoso il respiro. Uno di questi libri è *L'unica via* di Camilla del Soldato, che da anni dirige con intelligenza e con gusto la « Biblioteca delle giovani italiane » del Lemonnier. In una prosa tersa e pulita, ripugnante dalle bizzarrie stilistiche ma dove ogni parola ha il suo senso chiaro e preciso, la Del Soldato ci narra la storia di due sorelle, figlie di un bibliotecario tutto assorto nei suoi libri, e che devono affrontare il loro diverso destino reso ugualmente duro dalla loro condizione sociale di piccole borghesi sperdute nella tristezza pettegola di un difficile [illegible] provinciale. L'una, Elena, si innamora di un giovine professore e gli concede la sua mano. E' un amore cui fa da galeotta la poesia, poichè il professore è poeta e, purtroppo, la prosa ornata e il verso tornito hanno ancora un fascino sui cuori femminili: ma prosa e verso servono al giovinotto per tradire la moglie e gli valgono di fare una tragica fine. L'altra, Marina, sente pure nel suo cuore di giovinetta pura e bella i fremiti di un amore attraversato anch'esso dal fascino ambiguo di un'altra donna, ma sa soffocare dentro di sè e dominare il suo sentimento; per essere la buona samaritana di chi ha bisogno di assistenza e di aiuto. « Tu sentirai dietro di te una voce che dice: questa è la via; seguila »: queste parole bibliche che Marina legge una sera e ne hanno placato il tormento interiore, sono la guida della sua vita, fazin che un giorno quando il caso la riavvicina all'uomo per il quale aveva dolorosamente sacrificati i palpiti segreti e questi le esprime la propria inquietudine dicendo: « Sapesse che voglia mi prende, qualche volta, di scappare! », essa replica: « Non si può, siamo legati, tutti, a qualche cosa che ci tiene lì dove siamo, e non ci permette di scappare. Crede che non piacerebbe anche a me, girare, veder mondo? Sarei una randagia, io, se potessi... E invece... Invece pare che, per ognun di noi, ci sia una sola via da percorrere. Bella o brutta... ». Ma bella o brutta che sia, l'importante è percorrerla con fermezza, con dignità, con la consapevolezza del proprio dovere. La via di Marina si svolgerà tutta in un'ombra discreta: mai lo stordimento e l'ebbrezza del sole; ma pure all'ombra essa sarà la sorella buona che terge le lagrime, che lenisce i dolori. Come dice un certo personaggio del romanzo, « noi uomini proviamo un sentimento di rispetto, e rispetto affettuoso, per quelle donne che attraversano l'esistenza mantenendosi sempre pure, sempre buone, sempre dignitose, che non rimproverano nessuno della loro solitudine, che si fanno una vita operosa, serena, e si tengono paghe del bene e del male che a loro è spettato in sorte. E che amiche fedeli, devote, e quali sorelle preziose, troviamo, noi uomini, nella categoria delle zitellone! Creature d'elezione, che tutto dànno, nulla chiedono... ». Ma se il romanzo di Camilla Del Soldato s'indugia con particolare tenerezza su questo tipo femminile, è tuttavia pieno di varietà e di movimento. Non è insomma — Dio ne scampi — una predica, ma un complesso quadro di vita nel quale le ombre si avvicendano alle luci, il male al bene: e se il bene la vince sul male questa è cosa che, prima di tutto, non deve considerarsi costantemente contraria alla verità e, comunque, quand'anche si verificasse solo nell'arbitrio di una costruzione romanzesca potrebbe compensarci di tanto pessimismo di maniera e di tanta autentica brutalità.

Con fantasia più sbrigliata e col solito sfondo di amori violenti e fatali C. Ferdinando Musso ci presenta *Vestale sulla cenere* (Ed. Montes, Torino). Un giovane pittore avventuroso, Claudio Nòpali, insegue a Parigi il suo sogno d'arte e più ancora il suo istinto sensuale: ma insieme al sogno d'arte svaniscono i quattrini di cui Claudio era abbondantemente fornito. All'inizio del romanzo lo troviamo infatti, stracciato e affamato, vagabondare nel suburbio di Roma. In una osteria si incontra con una bellissima donna cui era già stata legata la sua infanzia, e che ora si fa soccorritrice interessata dell'indigente. Interessata, perchè essa lo introduce in una società segreta che tenta di minare il regime. Comincia così una nuova vita di abbiezione dalla quale finalmente Claudio si redime porgendo l'orecchio alle voci nuove che salgono dalla vita della patria rinnovellata e che si raccolgono tutte ed esprimono con suggestiva potenza in quella del Dittatore.

Strade di Paolo Calling e Guido Marinelli (Europea editrice - Milano) sono, come ce le presentano gli autori, « quasi un romanzo ». Si tratta infatti di episodi o, meglio, di esperienze fatte in luoghi e in situazioni diverse da un unico personaggio: Pietro Barna. «Cinque Barna, cinque episodi di un unico atto. Sono diversi? Molto? Eppure uno non ha fatto che seguire l'altro, seguire e inseguire, precedere e succedere: a catena. Cinque ruscelli che sfociano in un fiume, dalle acque torbide e grigie, ora chiarissime e azzurre, e nel mare, l'Oceano vasto, insondabile della vita ». Pare adunque che gli autori intendano con le fantastiche avventure attribuite al loro stravagante eroe, avventure che ne moltiplicano la personalità, dimostrare come questo frazionamento dovuto alla bizzarria del caso non è che apparente e che invece esso risponde ad una unità sostanziale che si incardina nella personalità immodificabile.

Un frenetico susseguirsi di imagini, un sovrapporsi costante dell'interpretazione fantastica alla realtà, una specie di nevrosi stilistica che non ha tregua: ecco *La Venere subalterna* di Salvatore Gatto (Ed. Montes, Torino). I casi che egli racconta sono comuni, banali: più ancora che casi, sono istantanee deformate attraverso un obbiettivo estremamente bizzarro e che vi sorprendono per il contrasto fra la realtà rappresentata e l'arbitrarietà della rappresentazione. Visione artistica, adunque, non priva di originalità anche per la sua vivacità espressiva e il cui interesse sarebbe maggiore se ancora una volta non si esercitasse con [illegible] insistenza nel solito argomento della bramosia sensuale che va diventando per taluni scrittori uno stimolo autenticamente patologico.

Luigi Tinazzi ci ha dato invece un romanzo sportivo: *Tormento d'anima* (Bologna, Edizioni Aldine - XI) che descrive il penoso calvario sofferto da uno sportivo animoso, Guido Lamberti, che s'è lasciato attirare sin dalla prima giovinezza da quella lusingatrice sirena che è il giornalismo. Come il Lamberti, amante della famiglia, rigido al dovere e al lavoro, venga travolto dalla passione e come questa lo sospinga grado a grado fin sull'orlo di una imperdonabile colpa, è il nucleo drammatico del romanzo che si chiude con l'energica e vittoriosa reazione del giovane buono e generoso. Il Tinazzi ha voluto quindi perseguire una finalità ammonitrice per i giovani e l'aver scelto l'ambiente sportivo a teatro del suo racconto riesce di particolare efficacia per i lettori cui il romanzo si indirizza.

Y.

GLI SPORT

LA SESTA PROVA DEL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO

Vittorie di Aldrighetti e Cavacciuti nell'aspro e tortuoso circuito di Rimini

Rimini, 7 mattino.

(F. L.) Lo spettacolo offerto dalla IX Coppa dell'Adriatico, sesta prova del Campionato, è stato imponente e meraviglioso. La prova motoristica, che i soci della sezione riminese del Reale Moto Club d'Italia hanno offerto agli amatori del motociclismo, è stata la riconferma della grande passione e del grande entusiasmo che dimostra la folla locale per questa meravigliosa e audace dimostrazione di forza e di coraggio.

Nonostante che la più nera disdetta abbia perseguitato fin dall'inizio i campioni più quotati, pure la corsa è riuscita pienamente ed ha messo in evidenza la classe e il valore dei nostri motociclisti, i quali sul breve e difficile circuito che misurava appena tre chilometri di perimetro, si sono cimentati in una gara, oltrechè di velocità, anche di destrezza e di coraggio.

Le due corse, quella della categoria inferiore come quella della superiore, hanno messo a dura prova le macchine e gli uomini. Dei trenta partiti, appena una decina sono giunti al traguardo e fra questi non c'erano Bandini, Serafini, Tenni, Fumagalli, Pigorini, Lama, che erano partiti nella rosa dei favoriti. Soprattutto i freni hanno tradito i ritirati, i quali hanno dovuto far uso di questo mezzo continuamente, per il susseguirsi rapido delle innumerevoli curve difficili.

I due vincitori, Aldrighetti e Cavacciuti, sono pervenuti alla vittoria attraverso una corsa delle più regolari e la folla li ha applauditi calorosamente, sebbene fosse un poco delusa per il ritiro dei favoriti.

Attesissima era la partecipazione di Bandini, che i romagnoli hanno accolto con manifestazioni di simpatia, ma il forlivese al settimo giro è stato costretto al ritiro per la rottura del freno e per il riacutizzarsi della ferita alla spalla destra riportata in Inghilterra.

Dopo i vincitori vanno ricordati: Taruffi, dal quale, dopo la prova di Livorno, si sperava qualche cosa di più, Fagnani e Cerato nella categoria 500, il vecchio Moretti e Bonazzi nella 175.

L'organizzazione, curata in ogni particolare, ha dimostrato la maturità organizzativa degli sportivi riminesi, i quali hanno visto premiati i loro sforzi dall'intervento dei migliori corridori, di una folla immensa e di personalità politiche e sportive.

Un pubblico imponente ed entusiasta occupa le vastissime tribune che si ergono sul rettilineo di arrivo e intensa si nota sui margini dei viali. Il sole scotta senza pietà. Fortuna che c'è, di fronte, il mare, dal quale proviene una leggera brezza ristoratrice e, poi, tutt'intorno, ci sono gli alberi del parco, che offrono un poco di frescura e di ristoro.

La corsa delle 175 ha inizio alle ore 15,30 precise. Gli undici corridori partono velocissimi agli ordini dello starter d'eccezione, Bruno Mussolini.

Il pesarese Serafini è quello che, fin dai primi giri, dimostra di essere il più veloce. Lo seguono da vicino Cavacciuti, Pezzoli, Moretti e Bonazzi. All'ottavo giro Serafini è costretto a fermarsi per registrare il freno, guadagnato da Cavacciuti per passare in testa. Il pesarese riparte in breve tempo e parte velocissimo, ponendosi all'inseguimento del più fortunato avversario. Frattanto Villa si ritira per guasto alla conduttura dell'olio. Serafini continua nel suo inseguimento e sembra debba aver ragione dell'ostinata resistenza di Cavacciuti. Ma, al ventesimo giro, è costretto a fermarsi nuovamente per la irreparabile rottura della pompa della lubrificazione. Il pubblico, che fino a questo momento l'aveva seguito a lo stesso, applaude, mentre lo sfortunato corridore si ritira e spinge fuori del circuito la macchina inservibile.

Frattanto si sono ritirati, per incidenti vari, anche Massa, Campanelli e Ugolini, cosicchè soltanto tre corridori sono rimasti in gara. Cavacciuti conduce l'ultimo giro ad andatura veloce e regolare, seguito lontano dal risorto Primo Moretti, il quale, con una vecchia Guzzi, compie miracoli di velocità e di coraggio.

L'arrivo del vincitore è accolto dal pubblico con un vivo e spontaneo applauso. Cavacciuti è molto lieto della vittoria e dichiara che la sua macchina ha sempre risposto in modo ammirabile alle esigenze della contesa. Anche Moretti è applaudito e così Bonazzi. La velocità conseguita dice che, anche macchine della cilindrata minore, hanno marciato forte.

Appena terminata la corsa delle 175, sono chiamati sul rettilineo di partenza i concorrenti della cilindrata maggiore. La folla chiama a gran voce i corridori più noti e Bandini, che veste la maglia tricolore, riscuote i maggiori applausi. Ancora Bruno Mussolini dà il segnale della partenza a diciassette corridori.

Subito, al primo giro, Aldrighetti, Taruffi, Tenni, Bandini si fanno notare per la loro maggiore velocità.

Tra questi è Tenni che traccia i compagni in una corsa vertiginosa e irruente, ma, al quinto giro, Aldrighetti, che ha una macchina con la «ripresa» maggiore, lo supera e passa, così, a condurre il veloce carosello.

Tenni si ferma al sesto giro per riparare il serra-sterzo, ma la riparazione è impossibile ed è costretto al ritiro. Ecco, così, il primo aspirante alla vittoria scomparire dalla lotta. Nel giro appresso è la volta di Bandini. Nel superare velocissimo la curva dopo la tribuna, tocca con la leva del freno a terra: la macchina sbanda paurosamente. Il pubblico è in preda a sgomento, ma il campione italiano si rialza e tenta di ripartire. Compie però il giro ad andatura ridotta e, giunto di fronte ai «box», si ritira. La sfortuna sembra perseguitare i più noti campioni.

Ormai la lotta è ristretta fra Aldrighetti, Taruffi e Fumagalli. A metà della corsa si hanno i seguenti risultati: 1. Aldrighetti in ore 1,3'45"4/5; 2. Taruffi, in 1,4'47"3/5; 3. Fagnani, in 1,5'4"2/5.

Taruffi tenta l'impossibile per raggiungere Aldrighetti e ripetere il risultato di Livorno, ma gli non gli è più possibile, chè, anzi, il corridore della Bilbao va sempre più aumentando il suo vantaggio. Frattanto si assiste a un bel duello Fagnani-Cerato per la conquista del terzo posto. Gamba è già molto lontano.

Aldrighetti è ormai alla fine della corsa: conoscendo il vantaggio che ha sul secondo, non spinge a fondo e termina fresco e sorridente. La folla applaude calorosamente. Taruffi arriva poco dopo e lamenta la cattiva carburazione delle candele. Fagnani e Cerato arrivano visibilmente distaccati, mentre Gamba è fermato al trentanovesimo giro.

Nella tribuna d'onore abbiamo notato, oltre al figlio del Duce, il Segretario politico del Fascio di Rimini, Rasponi, il Podestà e molte altre autorità.

Ecco i risultati:

Categoria fino a 250 cmc.: 1. Cavacciuti Celeste, su C.F. 175 cmc., che ha compiuto il percorso di Km. 105 in ore 1,25'2"3/5, alla media oraria di Km. 77,570; 2. Moretti Primo, su Guzzi 250 in 1,30'19"4/5; 3. Bonazzi Luigi, su M.M. 175, in 1,31'1"2/5.

Giro più veloce: Cavacciuti, al 12.o, in 2'10", alla media di Km. 83,070.

Categoria fino a 500 cmc.: 1. Aldrighetti Giordano, su Rudge, che ha compiuto i Km. 120 del percorso in ore 1,29'5"3/5, alla media di chilometri 80,574; 2. Taruffi Piero, su Norton, in 1,29'48"1/5; 3. Fagnani Alfredo, su Rudge, in 1,27'44"3/5; 4. Cerato, su Rudge, in 1,30'50"3/5; 5. Gamba, su Norton, fermato al 39.o giro.

La Coppa delle Alpi

Milano, 7 mattino.

La disputa della V Coppa Spiuga e Coppa delle Alpi, gara di regolarità motociclistica, non ha visto, cosa inconsueta per simili gare, nessun concorrente classificarsi senza penalizzazioni. I gareggianti, pur avendo tenuto bene la media sul percorso accidentato, sono stati penalizzati proprio nei punti più facili del percorso.

Ecco i risultati:

Gruppo A: Pagani (Ras) punti 1; Sogrante (Ras) p. 2; Mandelli (Sertum) p. 5; Gonzoni (Sertum) p. 5; Pirovano (Ras) p. 4; Brini (Sertum) p. 5; Dove (Triumph) p. 8; Angonoa (Sertum) p. 13; Crippa (Crippa) p. 26; Camagna (Sertum) p. 30; Imperiali (Sertum) p. 59; Marinoni (Sertum) p. 60; Grieco (Sertum) p. 77.

Gruppo B: Opessi (Triumph) p. 1; Brunetto (Matchless) p. 3; Asciamprener (Ariel) p. 4; Caratini (Ariel) p. 4; Secchi (A.J.S.) p. 4; Carinelli (F.S.A.) p. 5; Cavazzini (Norton) p. 9; Bellavita (Ariel) p. 10; Negri (Ariel) p. 12.

La Coppa delle Alpi viene assegnata alla Casa Sertum avente il maggior numero di classificati (8).

Per i campionati remieri d'Europa

Le selezioni di Livorno ad oggi — Un abbordaggio nel «doppio»

Livorno, 7 mattino.

L'annunciato e attesissimo confronto fra gli «otto» dell'Aniene e dell'Unione Canottieri Livornesi non ha potuto avere luogo, come d'altronde era facile a prevedere, considerato che solo nel tardo pomeriggio di sabato è giunta a Livorno l'imbarcazione dei campioni di Italia, i quali sarebbero stati, quindi, costretti a scendere in gara senza avere provato il percorso con l'armo regolare. Pertanto, in una riunione tenuta nel pomeriggio di ieri ai Bagni Pancaldi, riunione alla quale partecipava pure il segretario del C.O.N.I. generale Vaccaro, si raggiungeva l'accordo fra gli equipaggi, e la giunta tecnica federale indicava la gara per il pomeriggio di oggi, lunedì, alle ore 17,30 precise sul preordinato percorso di Tombolo.

La gara odierna, quindi, il limitava ai «doppi» del Tevere Remo e della Canottieri Milano, per quanto dei dubbi si avanzassero sulla partecipazione dell'armo romano in sul secondo voga Malchiori accusava una indisposizione tale da costringerlo a letto. Senonchè più tardi, grazie alle cure prodigategli, il romano si dichiarava disposto a scendere in gara.

Così, alle 18,10 precise, gli armi erano pronti a partire. Dopo un allineamento laborioso per l'alta marea che spingeva le barche in direzione del percorso, l'ingegnere Boccalatte cogliendo l'attimo propizio a dava il «via». Tevere e Remo attacca subito a grande andatura seguito da Milano. Ai 300 metri, malgrado la gara si sbracci a richiamare nella sua acqua l'armo romano che tiene il percorso di sinistra, questo devia insensibilmente, ma progressivamente, tanto che, al chilometro, viene a chiudere la via ai milanesi. Perciò, quando ai 1500 metri, con azione sicura Paroli e Moretti tentano per passare in testa, l'abbordaggio è inevitabile ed i romani cadono in acqua. La regata è, così, interrotta per la scorretta gara del romani, proprio quando stava per entrare nella fase decisiva.

La giuria, riunitasi immediatamente dopo la gara sul campo stesso di regata, ha dovuto riconoscere che, in regata ordinaria, l'armo romano avrebbe dovuto considerarsi perdente per squalifica, ma, «poichè non si tratta di affermazione, ma di determinare quale equipaggio sia attualmente il migliore per inviarlo ai campionati europei», la giuria deliberava di far ripetere la regata oggi, abbinandola all'altra fra gli «otto» di Livorno e di Aniene. Non sappiamo al momento in cui vi telefoniamo, se, però, questa gara sarà effettuabile, in quanto l'equipaggio milanese ha lasciato il campo di gara protestando e annunciando di ripartire per la sede con uno dei primi treni della notte.

Ippica

Le corse all'Ardenza

Livorno, 7 mattino.

Premio Montecristo (L. 4000, metri 1000): 1. Cecco Angiolieri (55 1/2, Whatins) di Costanti; 2. Fostia; 3. Ciao. - Due lungh., 1 lungh. e mezza - Tot. L. 10.

Premio Gabbro (L. 3500, m. 1450 - G.R.): 1. Carissima (73, tenente Marini) di Scuderia Saturnia; 2. Boccaccino; 3. Arcidosso. - Una lungh. e mezza: 1 lungh. - Tot. L. 5, 7, 7,50.

Premio Rosignano (L. 4000, metri 1450): 1. Oklaoma (52 1/2, A. Bertini) di Urbani; 2. Bimba d'oro; 3. Antenora. - Una lungh., 1 lungh. - Tot. L. 12, 7, 6.

Premio Accademia (L. 6000, metri 1900): 1. Bajuk (60 1/2, Romero) di Cintoloni; 2. Fontebranda; 3. Scilca. - 2 lungh., mezza lungh. - Tot. L. 7, 6,50, 9.

Premio Bolgheri (L. 3500, m. 1000): 1. Dulcamara (56, U. Gabrielli) di Scuderia Sangone; 2. Canidia; 3. Malta. - 1 lungh. e mezza; 5 lungh. - Tot. L. 6,50, 5, 5.

Premio Piombino (L. 4000, metri 1900): 1. Hiran (53, A. Bertini) di Radice Fossati; 2. Kalla; 3. Arabia Albina. - Mezza lungh.; 2 lungh. e mezza. - Tot. L. 7, 6,50, 5.

Premio Elba (L. 4000, m. 2250): 1. Protagonista (60, Whatins) di Lady Van Willegen; 2. Ossona; 3. Alpe. - 2 lungh, 3 lungh. - Tot. L. 12,50, 6, 7.

Il tragico G. P. di Svezia

Lo scontro di sette macchine e la morte di due concorrenti

Stoccolma, 7 mattino.

Il Gran Premio di Svezia ha attirato ad Helsingforg un pubblico «record». Fin dal mattino le rimesse di automobili erano letteralmente gremite di vetture. Le tribune innalzate a Nova Tram, dove è stata data la partenza, rigurgitavano di spettatori. Non si discute, nelle tribune, che sulle possibilità del francese Chiron e dell'italiano Brivio, che rimpiazza Borzacchini.

Alle 11,30 i corridori arrivano a Nova Tram. I due favoriti della gara: Chiron e Brivio, sono molto applauditi. Qualche prova di motori e quindi i meccanici spingono le vetture sulla linea di partenza. Alle 12,30 lo «starter» abbassa la bandiera. Le vetture partono rapidissimamente e spariscono alla prima curva in un nembo di polvere. La folla attende impaziente il primo passaggio dei concorrenti, ma disgraziatamente, e fra la sorpresa generale, non si vede passare che metà delle vetture partite. Gli altoparlanti comunicano poco dopo che una parte dei corridori è immobilizzata a qualche chilometro dalla partenza per un grave accidente. Luigi Chiron, sfortunato come sempre, ha rovinato la sua macchina in una terribile collisione prodottasi fra sette vetture ed è stato costretto ad abbandonare. Due corridori sono rimasti uccisi e si contano numerosi feriti. L'accidente si è verificato in seguito al fatto che una delle vetture concorrenti, incendiatasi, tagliava la strada alle altre. Le fiamme si sono comunicate alle case del villaggio. La corsa da questo momento ha perduto ogni interesse. A metà gara la classifica era la seguente: 1. Brivio su Alfa Romeo, 2. Straight pure su Alfa Romeo.

Immediatamente dopo l'accidente Chiron, che rappresentava i colori francesi, ha telefonato nel modo seguente al *Petit Parisien*: «Qualche minuto dopo la partenza un concorrente si è messo attraverso la strada. La sua vettura prese fuoco e sei vetture che la seguivano sono andate ad urtare una con l'altra. Io, disgraziatamente, mi trovavo in questo plotone. Ma se io ho potuto uscire dall'incidente completamente incolume due miei camerati sono rimasti uccisi sul colpo e le due vetture inutilizzabili».

La corsa è continuata senza ulteriori mutamenti nella classifica e Brivio ha tagliato per primo il traguardo. Si è, così, conclusa con una nuova vittoria italiana anche la più grande corsa svedese.

La classifica: 1. Brivio, su Alfa Romeo, alla media oraria di km. 124,400; 2. Whitney Straight (Inghilterra), su Alfa Romeo; 3. Bjoernstad (Norvegia), su Alfa Romeo.

Allo sferisterio di Alba

Alba, 7 mattino.

Ha avuto luogo la prima partita valevole per la Gran Coppa Città di Alba fra le quadriglie di Ricca, del Dopolavoro di Alba, e quella di Rossi, del Dopolavoro di Cuneo. I primi 8 giuochi sono stati conquistati alternativamente dai due capisquadra con una lotta veramente interessante. Poi Rossi è riuscito a prevalere di forza e a staccare l'avversario per undici giuochi a otto.

Atletica

Spartaco Morelli vince la «Coppa Federaz. Combattenti»

La Polisportiva G. Doglia-Madonna di Campagna ha fatto disputare ieri pomeriggio una interessante corsa podistica di km. 6, su di un percorso comprendente il triplo giro della Borgata Vittoria. Al «via» i ventun partenti si sono subito selezionati e Robino ha immediatamente preso il comando seguito da Vianello, Roccati, Frola, Berbotto e Morelli. Ma, a metà gara, un incidente ha danneggiato il torinese. Proprio mentre transitava in via Stradella una locomotiva, Morelli, più astuto, balzava coraggiosamente con una volata davanti al veicolo conquistando una ventina di metri. Egli riusciva a mantenere quasi intatto il vantaggio sugli inseguitori. Robino, preso dallo scoramento, terminava lento.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morelli Spartaco, libero, di Milano, in 17'47"; 2. Vianello Salvatore (Dop. Fiat); 3. Roccati Francesco (S. C. Audace di Roma); 4. Frola Luigi (Dop. Fiat); 5. Gilardi Giuseppe (id.); 6. Bergero (id.); 7. Berbotto (R. S. Ginnastica); 8. Robino (Fiat); 9. Morano (id.); 10. Saba (F. G. L. Bazzani); 11. Puddu; 12. Tettamanzi; 13. Falchero; 14. Prasola; 15. Miele; 16. Volpe; 17. Perotti.

La Coppa Federazione Combattenti di Torino è stata vinta dal Dop. Fiat.

NUOVI ALLORI AI PILOTI ED ALLE MACCHINE D'ITALIA

Nuvolari trionfatore del Gran Premio di Nizza

Il mantovano domina in gara ed è portato in trionfo al termine della durissima corsa - Etancelin costretto al ritiro dopo essere stato il più pericoloso avversario del vincitore

Nizza, 7 mattino.

E' stato tanto e tale il successo del Gran Premio automobilistico di Nizza, che esso è ormai considerato come l'avvenimento più importante della stagione sulla Costa Azzurra; un avvenimento che, pur non avendo il passato glorioso del Gran Premio dell'Automobile Club di Francia e del Gran Premio di Montecarlo, ha saputo richiamare, dopo appena due anni, la attenzione ammirata degli sportivi e dei tecnici dell'automobilismo europeo. Infatti, questa corsa di velocità nella città (il circuito racchiude la Promenade des Anglais e la Piazza Massena, 306 Km., pari a 95 giri) svoltasi sotto una formula nuova, ha saputo riunire alla partenza i migliori specialisti delle grandi prove di velocità ed ha richiamato sul luogo del suo svolgimento una folla enorme.

Veramente si è poco abituati ad attendere la caduta del giorno per vedere dare la partenza ad una corsa, ma questa volta la cosa è spiegata dal gran caldo che rischia di fondere il catrame della strada; non di meno non potevano essere i felici bagnanti accorsi da ogni parte della Costa Azzurra ad avere paura dei raggi solari, e, dalle prime ore del pomeriggio la più policroma folla di spettatori che possa immaginarsi è venuta a prendere possesso dei posti ad essa assegnati. Le strade in prossimità del circuito formavano dei grandi depositi di vetture, e, alle 14,30 (la partenza non sarà data che alle 16) le tribune sono già quasi colme. Alcune di esse assumono festoso aspetto, popolate come sono dai brillanti ufficiali e marinai italiani della squadra navale, qui giunta, invitati dalle autorità municipali di Nizza.

La «corsa nella città», rappresenta veramente un successo formidabile, tanti sono gli spettatori che si pigiano l'un contro l'altro. Da tutti i punti della costa è accorsa gente, ciò che conferisce al Gran Premio una cornice curiosa e pittoresca fatta di belle ragazze in pigiama o in pantaloni corti alla moda dei giocatori di Coppa Davis e di giovanotti in tenuta standard: pantaloni bianchi e maglietta dalle maniche corte.

Il sole è cocente, l'atmosfera è fatta di color vivo e rilucente e al di sopra di ogni cosa regna un azzurro da Paradiso che si fonde all'orizzonte col ceruleo del Mediterraneo. L'organizzazione, che pure era stata meticolosamente studiata, si è rivelata in pratica alquanto difettosa, specie per quanto si riferisce al servizio di avviamento degli spettatori verso le tribune. Dietro le barriere di protezione, difatti, si muove una folla enorme, pericolosa e indisciplinata, tanto che più di una volta la pista se ne è trovata invasa. Man mano che si avvicina l'ora della partenza, l'attesa diviene frenetica e i nomi dei corridori più popolari sono gridati a gran voce dal pubblico impaziente. Nuvolari concentra la grande maggioranza dei pronostici e quando appare rivestito del suo classico maglione giallo su cui è appuntato un piccolo portafortuna in argento, un clamore altissimo si leva dalla massa degli spettatori.

Ad uno ad uno arrivano gli altri piloti: Zehender, con la sua vettura azzurra, Campari, l'inglese Lewis, Dreyfus e Varzi, Fagioli, che dovrà essere il più sfortunato della giornata. Le vetture si allineano. Felice Nazzaro passa tra i corridori, incoraggiandoli. Di lì a pochi secondi darà il via. Su sei file si presentano allo start: Wimille (Alfa Romeo), Etancelin (Alfa Romeo), Nuvolari (Maserati), Lehoux (Bugatti), Sommer (Alfa Romeo), Varzi (Bugatti), Fagioli (Alfa Romeo), Campari (Maserati), Dreyfus (Bugatti), Jellen (Alfa Romeo), Lewis (Alfa Romeo), Minozzi (Maserati), Zehender (Maserati), Felix (Alfa Romeo), Lord Howe (Bugatti).

La partenza è data alle 16,24 precise ed è velocissima. Nuvolari prende immediatamente il comando seguito da Etancelin e da Lehoux. I tre, a cento metri l'uno dall'altro, sembrano distaccarsi nettamente dal grosso del plotone. Durante i primi dieci giri essi conservano, sia pure in posizioni diverse, ma sempre ad una velocità straordinaria, questi tre primi posti. Dietro di essi, stretti dappresso, incalzano gli altri, capitanati da Varzi, che è costretto ad arrestarsi improvvisamente per 10" al posto di rifornimento per cambiare le lenti difettose. Al quinto giro Nuvolari è sorpassato da Etancelin, mentre Varzi è costretto a fermarsi ancora per voie alle candele. Quando riparte, Nuvolari è già ritornato al comando e conta un giro di vantaggio sul campione della Bugatti. Poi è Etancelin ad avere la meglio e al decimo giro — da segnalare il ritiro di Jellen verso l'ottavo giro — la classifica è la seguente: 1. Etancelin, in 18'33" alla media di 103,959; 2. Nuvolari in 18'34"; 3. Lehoux; 4. Wimille; 5. Dreyfus. Chiude la marcia Fagioli a 11" dal primo.

Fino a questo momento il miglior giro è stato appannaggio di Nuvolari che ha segnato 1'48". Sommer, che si era arrestato, ha abbandonato. Etancelin rimane al primo posto fino al 18.o giro, ma il suo sforzo non può essere sostenuto e Nuvolari, che non ha mai cessato di tallonarlo, passa al comando. Sei giri più tardi però il mantovano è costretto ad arrestarsi per una trentina di secondi onde regolare i freni che oggi non funzionano in modo molto soddisfacente. Ne approfitta Etancelin per tornare al comando, seguito da Lehoux e Dreyfus, ma Nuvolari, che ha ripreso a grande velocità, riconquista ben presto il terzo posto e si butta all'inseguimento dei due leaders.

Al 25.o giro la classifica è la seguente: 1. Etancelin in 45'33"; 2. Lehoux, 46'11"; 3. Nuvolari, 46'30"; 4. Dreyfus 46'42"; 5. Wimille 46'45"; 6. Minozzi, 47'14"; 7. Moll 47'30"; 8. Lewis 47'35"; 9. Campari 48'9"; 10. Felix 48'46"; 11. Fagioli.

Al 31.o giro, Nuvolari non è più che a 23" da Etancelin. Il campione italiano compie a questo momento il giro più veloce, segnando 1'47", pari alla media oraria di Km. 106,135. Proseguendo nel magnifico sforzo, Nuvolari riesce a portarsi nuovamente al comando della gara, che non abbandonerà più.

Al 50.o giro le posizioni sono così stabilite: 1. Nuvolari, 1.31'46", alla media oraria di Km. 105,071; 2. Etancelin 1.32'15"; 3. Dreyfus 1.33'3".

Etancelin si ritira al 56.o giro. La corsa è virtualmente terminata, e Nuvolari rallenta il suo slancio. All'ottantesimo giro, Nuvolari è sempre primo con un giro di vantaggio su Dreyfus che precede Moll. La situazione rimane immutata sino all'arrivo.

Ecco la classifica finale: 1. Nuvolari, che ha coperto i 305 chilometri e 885 metri del percorso in ore 2.56'17" e 3/5, alla media oraria di chilometri 103,010; 2. Dreyfus, in ore 2.57'47" 1/5; 3. Moll, a un giro; 4. Fagioli a due giri; 5. Lehoux a 3 giri; 6. Lewis; 7. Felix a 4 giri; 8. Campari a 4 giri.

Appena passato il traguardo, Nuvolari riceve un'ovazione formidabile: la folla invade la pista e dei marinai della Squadra italiana, riusciti a farsi largo tra la folla, provocano una nuova grande dimostrazione portando in trionfo il vincitore.

Il Circuito Principe di Piemonte

Siena 1.o e Balestrero 2.o

Avellino, 7 mattino.

Il sesto Circuito Principe di Piemonte ad Avellino ha conseguito il successo tecnico e sportivo che è diventato ormai tradizionale per questa bella gara, organizzata con tanta passione dall'A. C. di Avellino. Starter ha voluto essere l'Augusto Patrono della manifestazione, Umberto di Savoia, cui il popolo di Avellino ha tributato una indimenticabile manifestazione di affetto e di attaccamento.

Alle 15 precise il Principe ha abbassato la bandiera dando il via al primo gruppo di dieci vetture, seguito a due minuti dal secondo gruppo. I venti partenti hanno iniziato ad andatura velocissima e sin dai primi giri la lotta si è ristretta a quattro piloti, dai quali doveva uscire il vincitore: Premoli, Castelbarco, Balestrero e Siena. Premoli ha assunto il comando con autorità e dietro di lui, separati da brevissimi intervalli, si sono alternati i tenacissimi avversari. Siena prima, e Castelbarco poi, si sono avvicendati in seconda posizione alle spalle del *leader*. A metà corsa (135 chilometri) le posizioni erano le seguenti: 1. Premoli; 2. Castelbarco; 3. Siena; 4. Balestrero. Premoli guidava sempre in testa con bella sicurezza, ma Castelbarco, con regolarità ammirevole, lo tallonava inesorabilmente e dando prova di sbalorditiva regolarità all'ottavo giro assumeva il comando, aumentando progressivamente il vantaggio. All'ultimo giro, che i concorrenti avevano iniziato in questo ordine: Castelbarco, Premoli e Siena, si aveva il colpo di scena. A meno di due chilometri dal traguardo Castelbarco si accorgeva di avere esaurito la benzina ed era costretto a fermarsi. Premoli passava così al comando della corsa, ma per poco, poichè Siena, con un velocissimo finale, riusciva a batterlo di pochi secondi. Dei venti partiti, undici si sono ritirati.

Ecco la classifica assoluta:

1. Siena (Alfa Romeo 2600) della Scuderia Ferrari, in ore 2,44',42" 4/5; 2. Balestrero (Alfa Romeo 2300), in 2,44',59" 4/5; 3. Premoli (M. B. 3000), in 2,46',58" 3/5; 4. Cornaggia (Alfa Romeo), in 2,47',18" 3/5; 5. Rocco (Alfa Romeo 2300), in 2,47',24"; 6. Auricchio (Alfa Romeo 2300), in 2,54',19" e 1/5; 7. Bonetti (Alfa Romeo 2300) in ore 2,55',57" 2/5; 8. Aimini (Maserati 2300), in 3,40" 2/5; 9. Rondina (O. M. 2000), in 3,3',45" 3/5.

Pugilato

Quadrini-Abbruciati: pari — Turiello batte Mortale ai punti

Roma, 7 mattino.

Alla presenza di un numeroso pubblico, si è svolta ieri l'annunciata riunione pugilistica indetta dalla Società Borgo Prati Trionfale. L'attrattiva della riunione era costituita dall'incontro tra l'ex-campione europeo Quadrini ed il campione italiano Abbruciati della categoria del piuma. Il combattimento, chiusosi alla pari, è stato veramente entusiasmante per l'equilibrio dei valori dimostrato. Il verdetto di nullità rispecchia pienamente l'andamento del combattimento ed è stato vivamente applaudito dal pubblico. Quadrini, dopo un paio d'anni di assenza dal ring, ha dimostrato di essere ancora pienamente in possesso di tutte le sue ottime qualità: infatti egli ha perfettamente equivalso il giovane avversario diciannovenne.

Pesi gallo: Ansini (Roma) b. ai punti in 6 riprese Romeo (Roma).

Pesi piuma: Di Paolo (Roma) b. ai punti in 8 riprese Frontaloni (Roma).

Pesi leggeri: Turiello di Milano batte ai punti in 10 riprese Mortale di Roma.

Pesi piuma: Abbruciati (campione d'Italia) di Roma, e Quadrini di Isola del Liri, match nullo in 10 riprese.

I CAMPIONATI CICLISTICI DEL MONDO

Gli "azzurri,, sono giunti a Parigi

Binda intervistato per telefono - La probabile inclusione di Bertoni nel terzetto dei nostri partecipanti

Parigi, 7 mattino.

Ieri mattina, alle 7,10, sono giunti alla *Gare de Lion* i corridori italiani che prenderanno parte ai campionati ciclistici del mondo. Nonostante l'ora mattutina, un folto gruppo di sportivi e di giornalisti era alla stazione ad attendere l'arrivo dei campioni.

La squadra degli atleti italiani è giunta accompagnata dal massaggiatore Villa e ha subito proseguito, dividendosi in due gruppi, per le residenze di allenamento scelte dai dirigenti dell'U.V.I. I corridori su strada, infatti, prenderanno alloggio al Padiglione Luigi XV al Parco Beausejour, a pochi chilometri da Montlhéry, mentre i partecipanti ai campionati di velocità hanno scelto come quartiere generale l'Hotel Placid a Grenelle.

Una sorpresa, però, attendeva coloro che erano in attesa degli «azzurri»: nè Binda, nè Guerra facevano parte della comitiva. Guerra è stato trattenuto in Italia da impegni professionali e giungerà a Parigi domattina; e Binda ha dato di persona a un giornalista francese, che si è preso la briga di telefonare direttamente a Cittiglio, la spiegazione della mancata venuta.

— Perchè non sono giunto con gli altri? — ha risposto il campione del mondo al telefono. — Per il semplice fatto che la mia bicicletta non era ancora pronta al momento della partenza. Essa non mi sarà consegnata che lunedì sera tardi, e io penso di partire da Milano martedì sera, per essere a Parigi nella mattinata di mercoledì.

— Vi allenerete in questi giorni? — ha chiesto, poi, il giornalista a Binda.

— Ho percorso ancora centosessantacinque chilometri questa mattina e riservo a martedì di buon'ora un'altra uscita del genere.

— Sempre solo?

— Sì, poichè Bertoni è partito.

— Dicono che siete in forma eccellente.

— Non è vero... non è più come una volta...

E su questa frase la conversazione telefonica è finita. Ma il solerte collega parigino, nel commentare l'ultima risposta del campione, scrive: «Ma noi conosciamo troppo Binda per credere a una simile affermazione».

Gli atleti italiani sono stati ricevuti, nella loro nuova momentanea residenza, dal segretario generale dell'U.V.I., Vittorio Sposito, qui giunto da ieri sera, onde accertarsi che ogni cosa fosse in ordine.

Interrogato da alcuni giornalisti, il Segretario dell'U.V.I. non ha taciuto la fiducia da lui riposta in Binda.

— Io credo ancora in Binda — ha affermato Vittorio Sposito. — Egli si è preparato con metodo, come lui solo sa fare. Ho ragione di credere che tale preparazione sia stata curata particolarmente per i percorsi in salita.

— E gli altri?

— Anche gli altri hanno del valore.

— Chi teme di più? — è stato ancora chiesto al dirigente italiano.

— Chocque — ha risposto Sposito. — Perchè Chocque è un'incognita, Lapebie e Magne sono conosciuti dai corridori; Chocque, al contrario, rappresenta l'imprevisto, una vera incognita, vi dico. E poi, egli deve essere riposato e in ottime condizioni di salute. Ricordo la sua ottima prova compiuta a Roma su un percorso molto duro. Egli, come ricorderete, finì a ridosso di Martano.

Un attimo di riflessione e Sposito riprende: — Ma vi è ancora una vittoria alla quale io tengo moltissimo, ed è quella della prova per dilettanti, per la quale sono stati scelti particolarmente degli arrampicatori.

Non rimane ora — vi telefoniamo il succo delle varie interviste pubblicate dai giornali della sera — che una questione delicata a porre al Segretario dell'U.V.I.:

— Quali saranno i nomi dei corridori che prenderanno il «via» nel campionato su strada professionisti?

La risposta di Sposito è stata netta: — La scelta definitiva sarà fatta soltanto dopo l'allenamento di Montlhéry.

Ma, si soggiunge, sembra ormai accertato che Bertoni sarà preferito a Bovet a ragione della sua perfetta intesa con Binda e anche per le sue maggiori doti di arrampicatore. Come l'anno scorso, dunque — concludè la stampa francese — la squadra italiana sarà formata da Binda, Guerra e Bertoni.

Linari sfiora il record mondiale del chilometro con partenza da fermo

Parigi, 7 mattino.

Si è svolta ieri, nel vasto Parco dei Principi, sotto una temperatura torrida, un'importante riunione ciclistica, che ha visto, tra l'altro, la disputa di un Omnium internazionale, al quale prendeva parte Pietro Linari. La partecipazione del magnifico atleta italiano ha valso alla riunione uno dei più notevoli risultati tecnici della giornata: il fiorentino è, infatti, riuscito a segnare il meraviglioso tempo di 1' e 11" netti sul chilometro con partenza da fermo, sfiorando, cioè, il record mondiale della specialità e battendo degli specialisti come Boucheron e Lemoine di oltre 1".

Diamo i risultati delle varie prove:

Prima prova (5 Km., a punteggio): 1. Kaers, p. 24; 2. Lemoine, 18; 3. Boucheron, 11; 4. Ehmer, 6. Guimbretière, p. 6; 6. Linari, p. 3.

Seconda prova (chilometro con partenza da fermo): 1. Linari in 1'11"; 2. Boucheron in 1'12" e 1/5; 3. Lemoine in 1'12" e 3/5.

Terza prova (inseguimento): 1. Guimbretière, 2. Boucheron, 3. Linari.

Lo svizzero Alfredo Buchi primo nel Giro del Lago Lemano

Ginevra, 7 mattino.

Il Giro del Lago Lemano, disputatosi ieri, ha visto la vittoria dello svizzero Alfredo Buchi, il quale ha coperto i 192 chilometri del circuito in ore 4,19'14" e 3/10. Il «record» di questa prova, detenuto sin dal 1922 da Girardengo in 4,39'44", è stato, così, battuto nettamente. Sembra, tuttavia, che il percorso non fosse perfettamente quello dell'edizione 1922; ad ogni modo le modificazioni apportate al fondo stradale possono pure spiegare la cosa. Alla manifestazione odierna avrebbero dovuto partecipare diversi corridori italiani, fra cui Mara, Rimoldi, Morelli e Meini, ma la loro partecipazione è venuta all'ultimo momento a mancare.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Alfredo Buchi (Svizzera), in ore 4,19'14" e 3/10; 2. Altenburger (Germania), in 4,20'13"; 3. Sigel (Germania), in 4,20'18" e 2/10; 4. Alberto Buchi (Svizzera), in 4,20'13" e 3/10; 5. Antenen (Svizzera), in 4,25'; 6. Wullschleger (Svizzera).

Sieronski primo e Soffietti quarto nel Circuito del Monte Bianco

Ginevra, 7 mattino.

Si è disputato ieri, su un percorso di 212 chilometri, il Circuito del Monte Bianco, gara ciclistica con passaggio da Annecy alla valle di Arve e ritorno attraverso il Colle des Arravis. La prova è stata vinta dal tedesco Sieronski in ore 6.27'. Gli italiani Soffietti e Bianco, residenti a Lione, i quali già avevano riportato lusinghiere affermazioni nel recente Giro delle due Savoie, si sono classificati rispettivamente al 4.o e al 7.o posto.

Meritata vittoria di Molinar nella prima Torino-Graglia

Biella, 7 mattino.

La prima corsa ciclistica Torino-Graglia si è svolta con l'intervento dei migliori elementi di seconda e terza categoria piemontesi e con la partecipazione di qualche forte corridore lombardo. Gli organizzatori dell'U. C. A. Biellese e dello S. C. Vigor di Torino possono essere orgogliosi del successo di questa prima corsa, avviata sicuramente verso la classicità sia per il magnifico percorso che per l'eccezionale dotazione di premi. Figuravano infatti alla partenza uomini del valore di Sella, Oggero, Molinar, Astrua, Oria, Cazzulani, Castiglione. Lupo e numerosi altri corridori della terza categoria. Su tutti si è imposto Edoardo Molinar, il forte e completo atleta della Frejus. Il vincitore del giro di Liguria si è dimostrato sicuro sul piano, resistente in salita e specialmente audace in discesa. E' forse a quest'ultima sua qualità che egli deve la sua odierna vittoria perchè è appunto negli ultimi chilometri del percorso che Molinar ha lasciato i compagni lanciandosi coraggiosamente nella discesa su Graglia.

Fra i battuti ha brillato di viva luce il biellese Astrua. Il biondo corridore che trovasi in precarie condizioni di salute, sentiva questa gara in modo particolare e ha dato nella battaglia il massimo delle sue energie. Nell'ultimo tratto, su strade a lui familiari, pratico delle insidie della discesa, sorretto da una volontà massima di ben figurare, è riuscito a compiere un finale degno di un campione. Il suo secondo posto è quindi meritatissimo.

Degni di citazione Lupo, dominatore nei tratti in salita. Giuppone, che decisamente quest'anno va molto forte, Scazzola, Balmamion. Sfortunati Cazzulani, Oria, Sella e sfortunatissimo Oggero.

Perfetta l'organizzazione, per merito precipuo dei signori Griffa e del geometra Vittino.

Partenza veloce e fuga iniziale di Sella che tiene duro fino a Cavaglià. Qui il vercellese è ripreso e si riforma il gruppo che transiterà con calma da Biella. Appena fuori dell'industre città ricominciano le scaramucce per merito di Lupo, Cazzulani e Astrua. All'attacco della Serra, Lupo insiste al comando e acquista un lieve vantaggio. Ricongiungimento a Ivrea e nuovo scatto del vigorino a Borgofranco. A metà della difficile salita di Andrate Lupo è solo al comando. Una bucatura stroncherà però le aspirazioni del giovane campione. Si fa notare frattanto, per combattività e generosità nel condurre l'inseguimento, Molinar, il quale transita da Andrate con un gruppetto formato da Astrua, Lupo, Giuppone, Balmamion. La gara è stata fin qui appassionante e combattuta al massimo. Ammirevoli l'energia e la tenacia di tutti i concorrenti rimasti in gara che si prodigano con coraggio e abnegazione. Ha qui inizio la fase finale, dalla quale dovrà balzare il vincitore e che costituirà la più fedele graduatoria del valore degli uomini rimasti in corsa. Molinar stacca tutti. Astrua si difende a denti stretti e con disperata energia. Gli altri concorrenti si fanno ammirare per resistenza e volontà. Molinar frattanto marcia sicuro e deciso verso il traguardo finale che è posto alla borgata Campra. Una folla numerosa di appassionati lo acclama generosamente. Gli applausi si rinnovano ancora più calorosi quando sulla linea di traguardo erompe il concittadino Astrua. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Edoardo Molinar (II cat.) del G. S. Fiat Torino, alle 16,29', che impiega a compiere i 135 km. ore 4,23' alla media di km. 31; 2. Battista Astrua (II cat.), S. C. Vigor, 16,30'; 3. Michele Lupo (primo di III cat.), idem, 16,31'; 4. Stefano Giuppone (secondo di III cat.), Cuneo Sportiva, 16,32'; 5. Aurelio Scazzola (terzo di III cat.), Velo Club Alessandria, 16,33'; 6. Ettore Balmamion, S. S. S. Maurizio Canavese, 16,33'20"; 7. Antonio Folco, S. C. Paracchi, 16,34'; 8. Remo Castiglioni, Polisportiva Doglio; 9. Felice Massaglia, U. S. Ausonia; 10. Francesco Bobino, G. S. Fiat; 11. Giovanni Cazzulani, S. C. Genova, Milano; 12. Vittorio Bassi, S. C. Nazzaro; 13. Gennaro Cavallo, Pedale Astigiano; 14. Domenico Cerrato, D. L. S. Pietro, Asti; 15. Michele Bai, S. C. Vigor, Torino. Iscritti 42, partenti 34.

La Coppa Lessona a Biella

Biella, 7 mattino.

La quarta Coppa Lessona a coppie, a cronometro (km. 100), ha dato i seguenti risultati: 1. Dante Drago e Giuseppe Mazzon (Fascio Giovanile di Combattimento di Lessona) in 3.17'21"; 2. Cerutti e Biscaldi (idem di Biella) in 3.19'11"; 3. Aldo Mazzon e Mario Mazzon (idem Lessona); 4. Marangoni e Bielli (idem Biella).

L'intensa attività ciclistica domenicale

Il campionato italiano allievi
Vittoria del ternano Balla
Ferrini è secondo — Il Piemonte primo tra le Regioni

Roma, 7 mattino.

Il Campionato Italiano Ciclistico Allievi ha avuto una soluzione inattesa. Il percorso, come era stato previsto, è apparso molto severo, ma non tale da offrire possibilità a una soluzione di forza. Salvo che sulla salita di Morlupo, il gruppo è stato quasi sempre compattissimo. Il colpo di scena è avvenuto a 12 chilometri dall'arrivo, quando il ternano Balla effettuava uno scatto quasi senza convinzione. Voltatosi indietro e accortosi che il gruppo non se ne dava per inteso, il ternano insisteva nell'azione approfittando che proprio in quel momento cominciava la brusca salita di Castel di Guido.

Dietro il fuggiasco si lanciava il napoletano Petriccione, ma più la salita diventava forte e più Balla guadagnava terreno, cosicchè Petriccione finiva col farsi raggiungere dagli inseguitori. Nei 12 chilometri che separano Castel di Guido dal traguardo, Balla compiva l'inattesa prodezza di guadagnare quasi due minuti al gruppo, nonostante che gli inseguitori effettuassero una caccia decisa per merito di Chiappini e Marconi prima e dei milanesi Gervasini e Saccomanni poi.

La partenza è stata data alle 8,12, starter l'on. Baldassarre. Appena finita la traversata del ponte del Grillo, Carini buca: [illegible] si ferma per cedere al cambio. Alle 8,5' Rizzi vince il traguardo di Catena mentre Paltrinieri e Petriccione cadono. Alle 9,24' Pisoni di Trento vince il traguardo di [illegible]. Buca Francolini. In una caduta generale [illegible] travolti Lazzaretti di Roma, Cecchini di Terni e Gervasini di Milano. Anche Callaro, in seguito allo scoppio di un tubolare, è vittima di una caduta. Più innanzi, in una curva in discesa, cadono anche Pescarmona di Asti, Politi di Roma e un altro concorrente che non riusciamo a riconoscere. Siamo a Roma alle 10,10'.

Al principio della Camilluccia, il napoletano Buonaiuto conduce seguito da Saccomanni, Toccacieli, Lavezzari, Rizzi, Gerosa e gli altri tutti in gruppo. Passano poi ripetutamente al comando Chiappini di Roma e Merlo di Milano. Sulla Camilluccia i distacchi sono quasi insignificanti, nonostante la forte velocità sviluppata. Sul tratto « Sette salite » [illegible] Marconi, [illegible] di Torino e Saccomanni di Milano conducono fortissimo eseguendo ripetuti scatti. Il trentino Pisoni cade sulla seconda salita. Sulla quarta salita un attacco di Balla porta la prima selezione. Col ternano rimangono soli Saccomanni, Petriccione, Chiappini, Giovannini, Toccacieli, Gios, Matta, Gervasini, Lavezzari, Ferrando.

Sulla susseguente discesa Balla scatta decisamente inseguito da Petriccione prima e poi da Chiappini e Saccomanni. Il fuggitivo fa da solo tutta la salita di Castel di Guido aumentando il proprio distacco mentre Petriccione riprende terreno ed è raggiunto dagli inseguitori e Chiappini si ritira. La lotta ha fasi alterne fra i fuggiaschi e il gruppo che nuovamente è in vista. Si ha per qualche momento la sensazione che Balla possa essere ripreso, invece negli ultimi cinque chilometri il ternano riesce a mettere fra sè e gli inseguitori un vantaggio notevole. L'organizzazione sul percorso e all'arrivo è stata eccellente. Nella volata del gruppo il torinese Ferrini fa la figura del dominatore. Terzo è il pratese Bettazzi, ma i giudici di arrivo lo classificano quarto facendolo precedere da Jacomangeli che era stato battuto per una buona mezza ruota. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Balla Elvezio, della Polisportiva Fascista Ternana, alle 11,17'10", che copre i 108 Km. del percorso in ore 3,6' e 10";
2. Ferrini (G. S. Fiat) di Torino alle 11,18'55"; 3. Jacomangeli (A. S. Sportiva Monti) di Roma a 3 macchine; 4. Bettazzi (A. C. Pratese) a un quarto di ruota; 5. Aragno (S. C. Foccel) Milano; 6. Sassi (Velo Club) Reggio Emilia; 7. classificati a pari merito tutti col tempo del secondo arrivato: Gerosa, Cortesi, Moretti, Faggini (S. C. Vigor) di Torino, Toccacieli, Merlo, Bianchi, Chiavario, Ferrando, Pacini (G. S. Fiat) di Torino, Malfatti, Martinotti (S. C. Porta Palazzo) di Torino, Gervasini, Casella, Buggini, Lavezzari, Gios Tonino (G. S. Fiat) di Torino, Matta (UCAT) di Torino, Rizzi, Saccomanni, Petriccione, Giovannini (Vigor) di Torino, Corradini, Tosi, Salteri, [illegible] Paltrinieri, Buonaiuto, Bianchi; 35. Galdelli a 100 metri; 36. Succi; 37. Scanagli; 38. Marroni; 39. Cavenaghi; 40. Tosi.

Seguono altri 41 classificati in tempo massimo.

La Coppa Paragallo è stata aggiudicata alla Polisportiva Fascista Ternana per merito di Balla; la Targa U.V.I. al G. S. Fiat di Torino; la Coppa Sticchi all'A. S. Monti di Roma.

Classifica per Regioni: 1. Piemonte punti 15; 2. Lazio punti 17; 3. Toscana 18; 4. Lombardia 19; 5. Liguria 21; 6. Emilia 49; 7. Campania 64; 8. Veneto 104; 9. Umbria 113.

La Coppa Picchiani e Barlacchi è stata assegnata al Commissariato piemontese dell'U.V.I.

La Bassano-Monte Grappa
vinta dal veneto Sberze

Bassano, 7 mattino.

Il Velo Club Bassano può andare giustamente orgoglioso del successo ottenuto dalla quarta Bassano-Monte Grappa, gara ciclistica classica. Successo organizzativo e successo sportivo, ma più ancora successo magnifico di entusiasmo e di passione. [illegible]

I concorrenti hanno meritato l'applauso [illegible] Attilio Sberze. [illegible]

La gara non ha deluso l'aspettativa. La battaglia è stata condotta dal principio alla fine [illegible]

[illegible] sul traguardo Sberze poteva [illegible]

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sberze Attilio, del Veloce Club Schio, alle ore 11,14', impiegando ore 1.35' a percorrere i 31 chilometri del percorso; 2. Croci, dello Sport Club Genova di Milano, a ruota; 3. Vignoli, dello Sport Reno di Bologna; 4. Terragni, del Dopolavoro Aziendale di Milano (primo della quarta categoria); 5. Levorato, del Veloce Club Bassano; 6. Sperandi, del Veloce Club Ciclisti Veneziani (secondo della quarta categoria); 7. Gallina, del Veloce Club Bassano; 8. Moser, del Veloce Club Trento; 9. Michelotti, del Veloce Club Verona; 10. Costantini, del Veloce Club Bassano; 11. Frigeri; 12. Boarello; 13. Dalmaso; 14. Rossi; 15. Perini. Seguono altri in tempo massimo.

La coppa di rappresentanza è stata vinta dal Veloce Club Bassano e la targa di rappresentanza, dono del Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, è stata assegnata al Veloce Club Bassano.

Ezquerra vince in volata
la 1.a tappa del Giro della Galizia

Barcellona, 7 mattino.

Sul percorso Vigo-Orense (km. 176) fra il grande entusiasmo delle popolazioni delle regioni attraversate dai corridori, s'è iniziato il 1.o giro ciclistico della Galizia che, attraverso circa 1200 chilometri di un non facile percorso, riporterà i ciclisti a Vigo, la bella cittadina posta sulle rive dell'Atlantico, che hanno lasciato ieri alle ore 11, salutati da varie migliaia di sportivi che hanno presenziato le operazioni di partenza. La cronaca di questa prima tappa è presto fatta, poichè i primi cento chilometri sono trascorsi senza nessuna fase degna di nota. Soltanto nei pressi di Mondariz alcuni tratti di salita hanno provocato strappi che non hanno dato però alcun risultato. Verso il colle di Fuenfria la monotonia della corsa è scomparsa e i quattro uomini [illegible] dimostrati migliori in salita hanno raggiunto Orense, ove su uno dei principali viali della città si sono disputata la vittoria di tappa ottenuta con un brillante spunto finale del veloce corridore basco Ezquerra. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Ezquerra Federico, in ore 6,14', alla media di 28 chilometri e 100 metri; 2. Ricardo Montero, a una macchina; 3. Luciano Montero, a mezza macchina; 4. Bachiia, in ore 6,14'30"; 5. Cardona in 6,16'30"; 6. Abbondio, in ore 6,41'; 7. Bliss, a una macchina; 8. Pages in 6,48'; 9. Carretero; 10. Figueras.

Manfredi primo nella Coppa S. Anna

Alba, 7 mattino.

Ieri si è disputata la XII Coppa ciclistica Sant'Anna con la partecipazione di oltre 60 corridori di quarta e quinta categoria. Subito dopo la partenza, che è stata data alle ore 12,45, la corsa ha assunto un aspetto movimentato per merito di Grosso, che ha vinto il traguardo a premio di Cornegliano e quello di Bra. Sulla salita di La Morra, quindi, che ha cagionato, fin dall'inizio, notevoli frazionamenti, si è fatto luce Manfredi, che, con Grosso, è riuscito a staccare di circa tre minuti il gruppo e vincere quindi in volata. Ecco pertanto l'ordine di arrivo: 1. Manfredi Giuseppe del Fascio Giovanile di Mondovì; 2. Grosso Filippo di Bra; 3. Costantino, 4. Paglio, 5. Costamagna, 6. Tomatis, 7. Fiamma [illegible], 8. Ferrero.

La dodicesima Coppa Sant'Anna è stata vinta dal Fascio Giovanile di Mondovì.

Risultati di gare

TORINO — *G. P. Mussone*, gara ciclistica per ragazzi organizzata dallo S. C. Porta Palazzo su un percorso di Km. 38. Iscritti: 61. Partenti: 48. Ordine d'arrivo: 1. Grandi Giovanni (Michelin S. C.), in ore 1.22', alla media di Km. 27,830; 2. Pelà Gaetano (idem); 3. Giaccone Antonio (Ucat); 4. Fioro Guerrino (Vigor); 5. Bertetto Luigi (P. Palazzo); 6. Gasco (Fiat); 7. Pozzo (P. Palazzo); 8. Chiabrera (Vigor); 9. Grosso (Ucat); 10. Silvestri (P. Palazzo).

GIAVENO — *Coppa Mariano*, gara ciclistica. Ordine d'arrivo: 1. Faraoni Mario, di Pinerolo; 2. Pelossa Giuseppe, di Moncalieri; 3. Mollo Enrico, id.; 4. Davi Giuseppe, di Avigliana, tutti in ore 2.22' e 17", alla media oraria di chilometri 34; 5. Rosa Clot Michele (Almese); 6. Borello (« Amos Maramotti » di Torino); 7. Ainaudi (Vigone); 8. Bocco (Cumiana); 9. Bosso (Moncalieri); 10. Margaria (« Gustavo Doglia » di Torino), tutti in ore 2,26' e 39"; 11. Audano; 12. Ferruglio; 13. Ala. La Coppa è stata assegnata al Fascio Giovanile di Pinerolo.

VARAZZE — *G. P. Olmo*, gara ciclistica per allievi, su un percorso di Km. 60, organizzata dall'A. S. Varazze. Ordine d'arrivo: 1. Gagliardo Antonino (Fulgor di Savona), che impiega ore 2 e 12' a coprire il percorso di chilometri 60, alla media di circa Km. 31; 2. Pittaluga Bartolomeo (Fulgor di Savona), a 2'; 3. Baroncini Annibale; 4. Pastorino Alfredo; 5. Parodi Giovanni; 6. Siccardi; 7. Raineri; 8. Schenone; 9. Sacco; 10. Lerma. La Coppa è stata vinta dalla Fulgor di Savona.

Nel mondo dei cacciatori
Le prime fucilate

Il fenomeno dei cacciatori italiani, che nella maggioranza, attraverso ai « pareri » dei loro dirigenti non hanno voluto la massima libertà di caccia data loro dal T. U. e insistentemente oppugnata dalla Federazione Nazionale Fascista Cacciatori Italiani, non può non aver colpito tutti coloro, che anche di riflesso si interessano di problemi cinegetici.

Fino a qualche tempo fa si era corso verso la più vasta libertà di caccia e si cercava di supplire alla mancanza di selvaggina con sempre maggiori termini e lanciando in parecchie regioni numerosissimi produttori fatti venire dall'estero.

L'esperimento, attraverso alle prove provate, ha dato risultati negativi se i cacciatori si sono imposti da loro stessi restrizioni. Da loro stessi, perchè i « pareri » a Roma, per il Calendario Venatorio, sono stati trasmessi dalle C.V.P. e A.P.C. a seconda delle deliberazioni prese dai cacciatori tesserati, i quali, volenti o nolenti i dissidenti, rappresentano la maggioranza, e sono gli unici che possano pretendere o aspirare di pretendere di far valere o notare il loro punto di vista.

La legge fascista, attraverso alle C.V.P., e più ancora attraverso alle A.P.C., per tutto quanto non si riferisce a cariche statutari, ma all'esercizio vero e proprio della caccia lascia ai cacciatori la possibilità di far conoscere i loro « desiderata » all'Ufficio Caccia del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, dove ad onor del vero vengono tenuti in considerazione.

I piemontesi che per i primi, per risolvere il problema della caccia, si sono imposto restrizioni, proporzionandone l'esercizio alle possibilità venatorie della loro regione, hanno avuto quest'anno la gradita sorpresa di trovarsi in buona compagnia. Segno adunque che il loro concetto di risolvere i problemi della caccia colla ricostruzione del patrimonio cinegetico non sono errati.

E in verità tutte le previdenze atte a risolvere, ci si perdoni la parola, la crisi della caccia e dell'industria armiera a nulla servono se i cacciatori non hanno bersagli contro cui sparare.

Il T. U. permette la caccia alle quaglie, alle tortore, ai passeracei, ai palmipedi ed ai trampolieri a partire dal 10 Agosto.

Dei sedici compartimenti venatori, che suddividono l'Italia, dieci (1.o compartimento, Piemonte), 4.o, 9.o, 10.o, 11.o, 12.o, 13.o, 14.o, 15.o, 16.o) hanno rinunziato alle due aperture ed hanno chiesto ed ottenuto, oltre a restrizioni minori, una apertura unificata al 27 agosto. Sei altri invece non hanno rinunciato alle facilitazioni del T. U.

Le proposte presentate a Roma sono tanto più significative in quanto che sono avvenute senza alcun preventivo accordo tra i vari compartimenti. Essi proponendo singolarmente, senza nulla preventivamente sapere dei confratelli, si sono trovati in maggioranza, dimostrando alla prova dei fatti, senza possibilità di errori, che per ridonare l'antico splendore al nostro sport non vi è che un mezzo, ricostruire il nostro patrimonio cinegetico. Questo, purtroppo, non può essere ricostruito se non con limitata libertà di caccia.

L'osservatore attraverso al proposto ed ottenuto esercizio di caccia da parte della maggioranza non può non aver notato che le stesse unità di intenti legano il Piemonte alla Sicilia, il Lazio alla Sardegna, la Toscana alla Calabria, la Liguria alle Puglie... Condizioni generali di caccia sostanzialmente diverse per condizioni di luoghi e di clima, ma le stesse identiche necessità e gli stessi identici mezzi per raggiungere i fini proposti.

Con le proposte fatte dalla maggioranza di compartimenti, si va nettamente delineando, se non già imponendosi un'apertura unica generale in Italia, la tanto auspicata apertura unica dei nostri vecchi. E' logico infatti attendersi che i sei compartimenti che aprono la caccia una quindicina di giorni prima, non vorranno più la prossima stagione, capitare tanti camerati spostatisi a far le prime fucilate.

Per quanto riguarda le due regioni che più particolarmente ci interessano il Piemonte e la Liguria, termini della imminente stagione cinegetica sono i seguenti:

PIEMONTE (1.o Compartimento: Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara) Zona 1.a: apertura 3 settembre, chiusura 17 dicembre; Zone 2.a e 5.a: apertura generale unificata 27 agosto, chiusura secondo la legge. Zona 4.a apertura generale 27 agosto, chiusura secondo la legge. L'uso dei segugi, in Zona 1.a è consentito dal 3 settembre al 17 dicembre; nelle zone 2.a e 4.a dal primo ottobre al 31 dicembre. La caccia al cervo, daino e cinghiale è consentita dal primo novembre al 17 dicembre. La caccia al camoscio limitatamente nei territori alpini, compresi tra il Monte Rosa, il Lago Maggiore e il confine svizzero, è consentita dal 26 al 30 settembre.

LIGURIA (9.o Compartimento: Genova, Imperia, Savona, La Spezia) Zona 1.a: apertura generale 3 settembre, chiusura 21 dicembre. Zona 3.a e 6.a: apert. gen. unificata 3 settembre, chiusura secondo la legge. Zona 4.a: apertura generale 3 settembre, chiusura secondo la legge. La caccia al cinghiale è consentita nella Zona 1.a dal primo novembre al 21 dicembre, nelle zone 3.a, 4.a e 6.a dal primo novembre al 31 dicembre.

Le notizie sulle possibilità venatorie di questi due compartimenti sono buone in linea generale, ottime per quanto si riferisce alla selvaggina nobile stanziale. Nel loro complesso migliori quelle del Piemonte nel confronto della Liguria, per quello che si riferisce al Piemonte le due Provincie che si preannunciano più ricche di selvaggina nobile stanziale sono Torino ed Alessandria. Anche dai territori della Zona delle Alpi, le notizie sono confortanti specie per quello che si riferisce al fagiano di monte.

Quaglie quasi nessuna. Esse sono scarsissime nelle migliori regioni con tendenza ad allontanarsi, rimangono per lo più poche madri che ancora hanno cura dei piccoli, ed i giovani non sono in grado di spostarsi. Anche se la caccia alla quaglia si fosse iniziata il 10 agosto, i risultati sarebbero stati assai meschini. Senza selvaggina non si fa carniere.

In buon numero, in Piemonte, gli uccelli da rapina, che hanno beneficiato anch'essi dell'abolizione delle caccie primaverili e dell'attivissima repressione contro i distruttori di nidi e di nidiacei.

G. L. DELLEANI

La nuova direzione del Novara F. C.

Novara, 7 mattino.

E' stato eletto presidente l'ing. Guido Gagliardi, vice-presidente on. Pietro Omodei e Oreste Raselli, medico sportivo il dott. Vittorio Gallina; consiglieri: Cesare Santagostino, Luciano Manno, geom. Guido Brisca, geom. Ernesto Martelli, avv. cav. Marcello Giustiniani, Enea Lamberlenghi, Lorenzo Galtrucco, Edoardo Zanetti, prof. Pietro Rizzi, Bernardo Tacchini, rag. Giuseppe Gabani, dott. Giuliano Allista, Antonio Pramaggiore, avv. Luigi Bocca, cav. Umberto Luoni, dott. Pier Antonio Poggi, Giovanni Ferrari, Lelio Pedretti.

Autocampeggio ad alto regime

La prima sveglia - Bagni mattutini e pomeridiani - La vita sotto la tenda e sotto il sole

Dal campo di Manegra notte 5-6 agosto

Questa non dev'essere gente savia di mente.

Alle 11 volevano la testa del direttore di campo e dei tre membri del Comitato di organizzazione, perchè ancora non era arrivato l'autocarro con le tende.

Ma alle 11,30, tutti quei petrolieri, uomini e donne d'ogni età, s'erano messi allegramente a ballare in mezzo alla radura al lume dei riflettori degli auto incrociato con quello della luna. Danzavano allegramente, divisi in due gruppi, al suono di una fisarmonica e di una chitarra, e già avevano predisposta una festa notturna che avrebbe dovuto protrarsi fino all'alba e terminare nei fuochi d'artificio del sole sull'acque del Lago Maggiore.

Così, quando verso la mezzanotte, giunse l'autocarro, incominciarono a rammaricarsi della bella festa interrotta.

Poi di nuovo cambiarono umore, ed alle 12,30, improvvisamente, assaltarono il furgone delle tende appena giunto e, sotto la direzione dello stesso direttore di campo, si divisero le tende con l'accanimento e la diffidenza col quali dei banditi si sarebbero divisi un carico di cassette d'oro.

All'una, poi, già avevano trasformato quell'angolo di tranquillo prato di montagna in un campo di termiti africani, coprendolo di strane forme coniche.

Finalmente incominciarono tutti a dare segni di stanchezza e di sonnolenza invincibile, si ritirarono nei loro buchi, si addormentarono profondamente e dimenticarono i loro propositi omicidi, la festa interrotta ed il levar del sole.

Mattino 6 Agosto.

Giornata ferma e solida. Tutto sole. Le montagne sono ben piantate sul piatto del lago. Tutti si svegliano con la testa a posto.

Della notte precedente, non resta altra traccia che un carro vuoto abbandonato in mezzo ad un prato.

Ma fra due alberi, presso l'autocarro-« bar », luccica una macchina da caffè. Intorno una folla di gente, in calzoni « pijamas » mattutini, se ne sta come a casa sua e si succhia caffè e latte, scambiandosi le impressioni della notte.

Tutto bene. Naturalmente, ci sono anche gli esagerati che dicono di aver passata la più bella notte della loro vita.

Sembra una collegiata di persone di ambo i sessi e di tutte le età, riunite di buon mattino nel giardino di un istituto in attesa di partire per le vacanze.

Per quanto incominciato un po' stranamente, sembra che le cose debbano questa volta procedere regolarmente, perchè tutti se ne vanno alle fontane vicine per le abluzioni civili.

Impressioni. L'aria fresca gela sulle spalle le ultime tracce di sudore notturno, mentre, dalle spalle giù pel corpo, scende il calore del primo sole. Un assieme nuovo, ignoto nei gabinetti da bagno. Insieme brividi di freddo e caldi fremiti di vita.

L'acqua della fontana, là dove si sgorga fra le prime pietre, è terribilmente fredda e tocca il viso come una sferzata. Gela fra i denti, scende per la gola scivolando con leggerezza. Sembra che invece di andarsene allo stomaco se ne vada ai polmoni perchè li allarga e li stringe. Quasi dolgono. Subito dopo la sciacquatura alla bocca, l'aria del mattino prende consistenza, gusto e profumo inaspettato.

A mezzo mattino, tutti se ne vanno per conto loro.

Arrivano i primi visitatori che sono villeggianti dei dintorni. Arrivano due giornalisti, ma non trovano che quelli che, di natura tenacemente casalinga, si sono impegnati a trasformare le proprie tende in salotto od in camera da letto.

Non ci sono mobilieri qui, nè carti, e così non c'è uniformità di gusto.

Nemmeno ci sono architetti. Invece delle case, ci sono degli alberi venuti su come piace a Dio.

E' il caos dell'architettura. Che bellezza! Fra le tende regolari di tipo militare s'alzano le tende a cono e quelle quadrate.

Una ve n'ha bellissima, gialla ed ampia, ed ha due camere riunite fra di loro da un corridoio di tela. C'è l'aria lussuosa dell'Oriente, là dentro. C'è un divano. Ci sono cuscini e tappeti. La signora che l'abita se l'è foggiata per il suo corpo bruno di berbera e per la sua anima nomade. Fascino di luce d'oro filtrata da tele sottili.

Quando si parla di quella tenda, si dice: il palazzo.

Ci sono le piccole ville coi mobili solidi di metallo, le tele quadrettate a righe sottili e le tazze colorate. Qui, all'ombra di due grandi castani, abitano due signore bionde.

Due tende sono a forma di alti tronchi di cono. Altre suggeriscono reminiscenze di pugne americhe. Altre di guerre assiro-babilonesi.

C'è una tenda con avamporta. Un'altra è gialla contro un bosco grigio.

Un figaro lavora tenacemente. Parrucchiere per uomo e signora.

« Bazar », fiera di paese, accampamento di soldati, colori d'Oriente. Cielo azzurro.

Ore 12.

Fa quello che vuoi. Io mi arrangio col « bar ». Tu mangi al sacco. Egli si avvicina alle tre marmitte che cuociono pasta asciutta e cappelletti. Noi domandiamo soccorso al ristorante.

Ore 14.

Vai al bagno al lago? Vengo anch'io. C'è un laghetto qui vicino. Qualcuno ha trovata una vasca in pietra dove batte una fontana e se l'è ripulita per bene, ma non dice a nessuno il posto preciso dov'è questa specie di bagno di casa. Vai sulla montagna? a piedi, in automobile? Fa quello che vuoi. Sotto c'è il lago, intorno il bosco, più in alto il monte.

Cercasi un quarto per una partita a tarocchi.

Ore 17.

Il campo è quasi deserto perchè la gente s'è sparsa pei dintorni, quando un tenente della Milizia attraversa di corsa il campo e va ad annunziare trafelato a quel signore del Comitato d'organizzazione che è rimasto di guardia al campo, le autorità!

Le autorità? Per chi, per noi che siamo soltanto della gente in vacanza?

S. E. il sen. Aldo Rossini; l'on. Basile, Podestà di Stresa; il cav. Lucini, Podestà di Intra.

Un'automobile si ferma all'ingresso del campo.

Non c'è più dubbio. Quello del Comitato si butta una giubba sulle spalle e corre come uno che non sa bene dove andare. Qua, no, di là!

Non possono essere che quei tre signori completamente vestiti in mezzo a quegli altri seminudi.

Le autorità. Sua Eccellenza? Noi, si, siamo molto innamorati in questo momento di quell'angolo d'Italia.

L'onorevole Basile? Ricordiamo che è uomo politico e poeta. E' vero, noi cerchiamo anche la poesia. Il Podestà Lucini? Noi ci siamo accampati nei dintorni delle terre ch'egli amministra.

Le autorità girano pel campo in quel momento quasi deserto, mentre le poche signore rimaste si affacciano alla soglia dei loro effimeri palazzi ed invitano per il tè.

Il gruppo cresce. Chi è pel campo, a nudo torso per la cura del sole, si rassetta e si accosta. Il gruppo è già folla. Le autorità vanno di tenda in tenda domandando ad ognuno il perchè di quella vita nuova.

Sotto un albero, la macchina del caffè bolle. Bolle in loro onore. Tutti mettono fuori quel poco che hanno. Le tende, i tappeti, i lettini.

Finalmente, ci ricordiamo: abbiamo anche una magnifica stazione di autoservizio per la cura delle nostre macchine. Allora la facciamo funzionare. Anche questa in loro onore.

Il motore batte. I compressori richiamano l'aria. Le ruote muovono. Le braccia d'acciaio si avvinghiano.

Lì, sul prato, adesso ci sembra di essere riusciti finalmente a parlare ed a dire tutto.

Motori e natura.

Le autorità comprendono quella voce d'acciaio ed i nostri visi gioiosi e sorridono. Al limite del campo, mentre ancora il motore romba, tra quella massa di uomini, pochi di numero, quasi sperduti tra il prato ed il bosco, scoppia rapido e vibrante il grido: — Per il Duce! Alalà! — mentre in mezzo al campo muove sul pennone, nel primo canto della sera, il tricolore alzato al mattino al grido: — Viva l'Italia!

E' il tramonto.

Tutto oggi è stato semplice ed improvviso.

M. C.

Nuoto
La Coppa Federale
aggiudicata alla Bologna Sportiva

Milano, 7 mattino.

L'ultima prova delle finali della Coppa Federale di nuoto ha consacrato la superiorità della Bologna Sportiva, che segue alla Canottieri Milano nel possesso della coppa. Le tre società concorrenti si sono aggiudicate [illegible] due gare ciascuna, ma nel complesso della riunione la Bologna ha ottenuto 16 punti contro i 14 della Lazio e i 13 della Canottieri Milano. La classifica finale della Coppa risulta perciò come segue: 1. Bologna Sportiva, punti 47; 2. Lazio Sportiva, punti 40; 3. Canottieri Milano, punti 33.

I bolognesi hanno vinto ieri i 400 metri con Enea Atti e i 100 metri stile libero con Marinelli. Nei 100 metri Marinelli si è imposto per un velocissimo finale che gli ha permesso di superare i due avversari negli ultimi 15 metri, e nei 400 Atti ha vinto dopo un bellissimo duello con Candela, che aveva portato alla pari i due rivali fino ai 370 metri.

I laziali Giusta e Benuzzi sono giunti primi nei 1500 metri e nei 200 a rana: Giusta ha dominato da un capo all'altro della gara e Benuzzi ha dovuto impegnarsi a fondo per aver la meglio su Gozzo. I Canottieri Milano, avvantaggiati dall'assenza di Polli, hanno vinto la staffetta 3×200 soprattutto per merito di Costa e i 100 metri sul dorso con Bruno. Assisteva molto pubblico. Giudice arbitro Zanon di Venezia. Ecco i risultati:

Metri 1500: 1. Giusta Guido (Lazio), in 22'10"; 2. Vanzini (Bologna) in 22' e 40"; 3. Trombetti (Canottieri Milano), in 23'27" 1/5.

Metri 200 a rana: 1. Benuzzi Felice (Lazio), in 3'5" 2/5; 2. Gozzo (Bologna), in 3'6"; 3. Carami (Milano), in 3'11" 1/5.

Metri 100 stile libero: 1. Marinelli Piero (Bologna), in 1'8"; 2. Nedini (Lazio), in 1'8" 4/5; 3. Marra (Milano), in 1'9".

Metri 100 sul dorso: 1. Bruno Renato (Milano), in 1'22" 3/5; 2. Scholz, in 1'24" 2/5; 3. Benzoni, in 1'26" 1/5.

Metri 400: 1. Atti Enea (Bologna), in 5'35" 3/5; 2. Candela (Lazio), in 5'35" 4/5; 3. Ricci (Milano), in 5'71".

Staffetta 3×200: 1. Canottieri Milano (Martinotti, Costa, Cappellini), in 7'23"; 2. Bologna Sportiva (Polli, Atti Enea, Perantini), in 7'54" 5/10; 3. Lazio Sportiva (Bacigalupo, Vinci, Scaglia), in 8'20" 1/5.

La Rari Nantes Florentia
vince la finale dei secondi

Firenze, 7 mattino.

Si sono svolte alla Rari Nantes le gare della terza ed ultima finale di Coppa Federale di nuoto tra le seconde classificate. Le gare si sono risolte in una brillante vittoria della Rari Nantes con punti 17; 2. Unione Sportiva Camogli con punti 13; 3. Unione Sportiva Fiumana, punti 12. La classifica generale, dopo l'ultima delle finali della Coppa Federale di nuoto dalle seconde classificate risulta la seguente: 1. Rari Nantes Florentia, punti 48 1/2; 2. Unione Sportiva Camogli, punti 41; 3. Unione Sportiva Fiumana, punti 37 1/2.

Dopo le gare per la Coppa Federale si è avuta una esibizione di tuffi alla quale ha partecipato anche il campione d'Italia juniores Amonnini e infine si è avuta una interessante partita amichevole di palla a nuoto tra la squadra della Rari Nantes Florentia e una squadra mista, composta dai migliori elementi delle due associazioni ospiti. L'incontro si è risolto con una brillante vittoria della Rari Nantes Florentia.

La Coppa Scarioni
A Firenze

Firenze, 7 mattino.

Ha avuto luogo l'eliminatoria fiorentina per la Coppa Scarioni. Dopo la disputa di due batterie si è svolta la finale con il seguente esito: 1. Cosi Giovanni del G. R. Fasciata Dante Rossi, in 1'22"9/10; 2. Mancini Giovanni del G. R. F. Foscari in 1'26"4/10; 3. Baratti Enzo del G. R. F. Berta in 1'25" e 2/10.

Austriaci, belgi, tedeschi e inglesi
al Concorso motonautico di Venezia

Venezia, 7 mattino.

Nel primo gruppo delle iscrizioni al Concorso motonautico di Venezia in forte numero sono quelle pervenute dall'estero da parte di fuoribordisti e di piloti di motoscafi da turismo o di « racers ». Alle interessanti competizioni, che avranno svolgimento dal 12 al 15 agosto sulle acque della Laguna e per le quali il Comitato ha ottenuto i ribassi ferroviari del settanta per cento dal 1.o al 15 agosto, sono rappresentate le principali Nazioni di notevole attività motonautica.

Nel primo lotto di iscrizioni sono comprese quelle dei due fuoribordisti inglesi H. C. Holley e Fraser, i quali piloteranno le loro due imbarcazioni, « Chick I » e « Chick II », sulle quali sono montati motori Johnson delle classe C e della classe X. Mentre il Belgio sarà rappresentato dal suo campione [illegible] Van Mersevelde, il quale su uno scafo [illegible], la Germania manda a correre a Venezia un motoscafo ben noto agli appassionati italiani: è questi Hans Joachim Kroto, il quale ha iscritto un motoscafo da turismo della categoria oltre 5000 cmc., precisamente il «Peps», che è una veloce imbarcazione di scafo Dodge con motore Lycoming. Il Kroto, inoltre, scende a Venezia con un «Elto» della classe X. Dall'Austria scendono sulla Laguna: Alfredo Feest von Monshoff, detentore della Coppa Duca di Genova, che correrà col « Dart » nella categoria motoscafi da turismo oltre 5000 cmc., e lo stesso Vice-Presidente dell'Osterreichischer Motor Yacht Club, ing. Willy Boecki, il quale piloterà un motoscafo da turismo 3000 cmc., scafo Hackers, motore Universal.

Le regate a vela di Trieste
L'olimpionico Trelcani
campione italiano studentesco

Il primo campionato velico d'Italia dei G.U.F., organizzato dal Y. C. Adriaco nella magnifica insenatura di Sistiana (Trieste), è stato facile appannaggio dello zaratino Silvio Treleani, campione d'Italia nel 1932 e difensore dei nostri colori alle Olimpiadi di Los Angeles.

Il « tricolore » ha vinto imponendo i diritti della classe alla baldanza dei suoi giovani avversari tra i quali si contano primi del valore del capodistriano Marsi, del barese Rinaldi e del napoletano P. Postiglione, per non citare che i più noti. Treleani, calmo e compassato, ha regatato nelle migliori condizioni che potesse desiderare: con vento fresco da greco-levante, cioè col vento che, più di ogni altro, gli è familiare ed è adatto a sfruttare, sia la sua forza fisica nelle particolari esigenze manovriere della regata, sia il suo peso nel bilanciare l'equilibrio dell'imbarcazione rotta dal forte angolo di sbandamento.

Il « dodici piedi » olimpionico, si sa, è un leggero scafo, dai venti ghiribizzi; con esso bisogna essere molto familiarizzati, specialmente se il vento raggiunge intensità notevoli.

Le regate di Sistiana hanno dimostrato che la classe dei nostri sportivi della vela, nessuno escluso, va rapidamente migliorando e che sono passati i tempi in cui esisteva un campionissimo (Tito Nordio, l'olimpionico di Amsterdam) che dettava legge e non trovava avversari degni della sua classe.

Il merito di ciò va specialmente alla Reale Federazione della vela, che è stata in questi ultimi anni rinnovata [illegible]. Le fiorenti zone fondate da essa, attraverso frequenti gare e rapide selezioni, hanno creato, infatti, i nuovi giovani campioni, che, pur soccombendo dinanzi al valore di Treleani, gli hanno dato strenua battaglia e non si sono dichiarati vinti che sul traguardo d'arrivo. Ciò — nello sport nautico [illegible] — è segno di eguaglianza di valori e di forze. Se così non fosse, [illegible] P. Postiglione, Rinaldo, [illegible], non avrebbero [illegible] seguire così vicini nella sua scia vittoriosa.

La classifica dei tennisti

Roma, 7 mattino.

La Commissione di classifica della Federazione italiana di tennis ha apportato alla classifica ufficiale le seguenti variazioni:

Giocatori di 1 categoria: De Minerbi, da 4a a 3a classificato; Gastini, da 6 a n. c.; De Martino G., da 8 a [illegible]; De Martino J., da 14 a n. c.; [illegible] dalla seconda categoria a 10a.

CRONACA CITTADINA

La fondazione dei Reparti d'Assalto

solennemente commemorata dagli Arditi

Gli Arditi di Guerra torinesi hanno ieri commemorato la fondazione dei Battaglioni d'Assalto, avvenuta nel 1916, durante il maggiore infierire della grande conflagrazione. Hanno rievocato il loro glorioso atto di nascita con solennità di rito pari a festosità di animo; e ricordando la loro antica fede di strenui combattenti hanno, con un nuovo atto di fede, riaffermata la loro devozione alla Patria e al Regime, ognora pronti, al loro posto avanzato, a spiccare il balzo vittorioso per le nuove lotte e le nuove fortune d'Italia.

Gli intervenuti

La cerimonia si è svolta al Teatro del Parco Michelotti, che si è per l'occasione affollato in tutta la vasta platea. A fare atto di fraterno cameratismo con gli Arditi sono venuti ex-combattenti di tutti i Corpi e le Armi, Militi, Giovani Fascisti, invitati, simpatizzanti. Le maggiori autorità cittadine erano rappresentate: S. E. il Prefetto Ricci dal vice-Prefetto conte Di San Marzano, il Segretario Federale dal conte Pallotta, membro del Direttorio, il Podestà dal consultore cav. Monti, l'Autorità militare dal colonnello Scamuzza. Sul palcoscenico, ai lati del tavolo riservato all'oratore ufficiale, il cappellano militare Reginaldo Giuliani, erano schierati i numerosi vessilli delle rappresentanze: le Famiglie dei Caduti; i Mutilati e Invalidi di guerra; i Decorati al valore civile col cav. Natoli; i Volontari Garibaldini col fiduciario capitano Ferrero e col presidente cav. Azari, rappresentanti della nuova e della antica generazione delle gloriose Camicie Rosse, in perfetta fusione di animi; i Combattenti col colonnello Barbaro; i Granatieri col rag. Patetta; i Bersaglieri col cav. Fogliatto; i Reduci d'Africa col cav. Riva, ecc. Inoltre lo stendardo dei Giovani Fascisti col centurione Valfrè in rappresentanza del console Mannelli e i numerosi gagliardetti dei Gruppi Rionali.

Fra le autorità si notava la vedova della Medaglia d'oro Mostiglio.

Dopo che Arditi e Giovani Fascisti furono entrati nella sala cantando i loro inni, padre Giuliani, il valoroso domenicano più volte decorato e che dopo la guerra partecipò all'impresa fiumana, salì sul palcoscenico fra applausi e «alalà».

Il capitano Cherasco, presidente degli Arditi, lo presentò al pubblico con parole di schietta ammirazione, dopo aver ringraziato le autorità cittadine della lusinghiera adesione data alla manifestazione. Guido Pallotta portò il fervido saluto a nome di Andrea Gastaldi, indicando negli Arditi l'eroica avanguardia destinata a continuare nella gioventù d'Italia l'eroismo accomunato al sovrano sprezzo del pericolo e della vita, il nobile esempio da emmirare ed imitare.

Quindi, salutato da nuovi applausi, padre Giuliani, con le numerose decorazioni di guerra spiccanti sul candido saio del domenicano, prese la parola, quale oratore ufficiale.

Il discorso di padre Giuliani

Il tema della commemorazione ed esaltazione della fondazione dei Battaglioni di assalto ha trovato in lui non soltanto l'oratore facondo e robusto, dalla parola facile e infiammata, ma altresì lo spirito entusiasta del patriota, l'animo giovanile e ardente del combattente. Perciò la sua orazione, sempre fervida e interessante, è stata in più punti elettrizzante, ed ha trascinato l'uditorio al più alto entusiasmo.

Padre Giuliani ricorda brevemente quando, diciassette anni or sono, nelle piane friulane, un gruppo di combattenti, avanzi di tutte le trincee, iniziarono i Battaglioni di assalto, le truppe della novella primavera italica, che, cantando, gettavano con impeto e gioia la vita per la salvezza e la grandezza della Patria; le truppe che domani, occorrendo, farebbero ancora altrettanto con la stessa fede e con lo stesso entusiasmo, senza nulla chiedere mai, pronte a tutto dare sempre. Quella data è una data di commozione per l'Ardito; ed egli, che mentre guarda al passato non trascura il presente, piega la sua bandiera davanti ai Balilla, agli Avanguardisti, ai Giovani Fascisti, perchè sa che sono questi coloro che raccolgono la sua eredità, perchè la nuova primavera italica sopravvive domani e sempre, prodigiosa primavera di una eletta stirpe, senza autunno nè tramonto. E puntando in alto i gagliardetti chiede a Dio la benedizione per tutte le battaglie e tutte le fortune della Patria.

L'oratore, dopo avere espresso la sua ammirazione per quel meraviglioso processo di cementazione del popolo italiano conseguito dal Duce e dal Fascismo, passa a illustrare quali furono le caratteristiche e le virtù dell'Arditismo. Furono esse il patriottismo del trincerista, e quel desiderio impaziente di procedere, di correre, di essere davanti a tutti, proprio di temperamenti di natura speciale, ai quali mal si addiceva la immobilità della trincea. Questa nobile aspirazione di essere qualcosa di diverso e di più degli altri combattenti, gli Arditi la pagarono con gravissimi sacrifici, sacrifici che si prolungavano anche nei periodi di riposo, durante le rischiose esercitazioni.

Arditismo e Fascismo

Ne è nata così una specie di massa incandescente, di forza travolgente, che non è stata fine a se stessa. Difatti il volontarismo non si è fermato col finire della guerra: ha continuato a Fiume, e nelle piazze d'Italia. Ha preparato l'avvento del Fascismo; e lo dimostra il fatto, fra i molti, che due dei Quadrumviri della Rivoluzione, De Vecchi di Val Cismon e Balbo, furono arditi. Arditismo e Fascismo non sono quindi cose diverse e separate, e neppure sono soltanto cose affini e per così dire amiche. «Sono — esclama padre Giuliani — la stessa cosa, la stessa essenza. Da essi comincia la nuova storia, la nuova grandezza di Roma e del popolo italiano, ancora una volta chiamati a condurre il mondo nella loro scia».

Proseguendo nel suo caldo, fremente discorso, padre Giuliani ricorda il tempio della Gran Madre di Dio, la cui marmorea dei nostri morti, vicino alla quale, nella cui gloriosa atmosfera di austerità si svolge l'assemblea.

Rievocando ancora una volta la sua qualità di ministro di Dio e di cappellano degli Arditi, ne trae fervidi auspici. C'è una continuità di ricordi, di vita, di gloria. I morti parlano, rivivono. Essi, meravigliosa gioventù di ieri, saranno domani un'altra ardimentosa e gloriosa gioventù. Come ieri, il domani avrà i suoi Arditi, la sua pattuglia di punta, che vuole combattere con spirito indomito e con la coscienza dell'italiano nuovo; la coscienza, cioè, che servire la Patria anche a costo della vita, è il primo orgoglio del cittadino d'Italia.

Molte volte interrotto dagli applausi, il magnifico discorso è alla chiusa coronato da una lunga, fremente ovazione. Ripetuti «alalà» si levano all'indirizzo del valoroso cappellano, il quale, ottenuto il silenzio, invita i convenuti a volgere il pensiero a S. E. Mussolini, caporale d'onore degli Arditi d'Italia. E interminabili acclamazioni al Duce echeggiano nella sala.

In seguito Arditi e Giovani Fascisti, seguiti da numerose persone, lasciano il luogo in formazione militare, cantando; e si recano a rendere devoto omaggio ai Caduti, nell'Ossario della Gran Madre.

L'adunata del Fascio di Forno

presieduta da Andrea Gastaldi

Ieri sera Andrea Gastaldi, accompagnato dall'Ispettore di Zona centurione Scotti e dal podestà cav. Piero Bertoldo, ha presieduto l'adunata dei Fascisti di Forno Canavese.

Il Segretario del Fascio, geometra Alice, ricordando che il Gagliardetto fornese sventolò nella dura vigilia in tutte le piazze dei borghi canavesani, illustrò l'attività del Fascio. I Fascisti tesserati sono 173, i Giovani Fascisti 85, le Donne Fasciste 46, le Giovani Italiane 15, gli Avanguardisti 65, i Balilla 200, le Piccole Italiane 194. Le nuove domande d'iscrizione al Partito 194.

Il geometra Alice chiuse la sua fervida relazione incitando tutti a seguire i comandamenti del Duce con appassionata fedeltà.

La relazione, approvata all'unanimità dall'assemblea, fu elogiata dal Segretario Federale.

Andrea Gastaldi con magnifica improvvisazione trascinò e commosse l'imponente assemblea: incitò ed entusiasmò i giovani, elogiò e confortò fraternamente i lavoratori, esaltò l'opera dei Combattenti, ricordò i sacrifici tenaci delle prime Camicie Nere, rese omaggio alla donna, alla Madre regina nella famiglia. Enumerò poi i doveri da osservare per non demeritare l'alto, invidiato elogio che il Duce concesse al Fascismo vivificato della Provincia di Torino.

Nel nome del Duce un lungo, scrosciante applauso salutò le parole di Andrea Gastaldi che trovarono un'intima rispondenza nel cuore e nello spirito di tutti.

Prima di lasciare il Comune, Andrea Gastaldi, alla testa di un corteo improvvisato, rese omaggio al monumento ai Caduti.

Comitiva di studenti spagnoli

ricevuta all'Università

Provenienti da Milano, dopo un lungo giro compiuto attraverso le città italiane, sono ieri giunti a Torino trenta studenti di ingegneria spagnoli, i quali stanno facendo un viaggio di istruzione.

Torino ha fatto ai giovani stranieri accoglienza particolarmente lieta. Alla stazione per ricevere i graditi ospiti erano alle ore 10,6 il vice-Podestà ing. comm. Silvestri, il grand'uff. prof. Silvio Pivano, Rettore Magnifico della R. Università, il conte Piccioni, il conte Pallotta Segretario del Guf, ed altre personalità. La comitiva riceveva il primo saluto del console di Spagna, Vallera, e quindi, dopo una breve sosta nell'albergo, si recava all'Università, dove aveva luogo il ricevimento ufficiale.

Gli studenti spagnoli, dopo aver ammirato la superba e severa mole della sede dell'Ateneo torinese, si radunavano nell'Aula Magna, dove portava loro il saluto degli Universitari torinesi il Rettore Magnifico grand'uff. prof. Pivano. Dopo essersi detto lieto del grato compito toccatogli, egli ricordava le tradizioni che legano nel campo superiore dello spirito e della cultura le due Nazioni latine, che ebbero dalla potenza e dalla grandezza di Roma tale una impronta da recare immutabile ed incancellabile traccia in tutta la storia della civiltà. Nel ricordare, poi, come Torino sia alla vigilia di ospitare una grande massa di goliardi provenienti da tutte le parti del mondo per la cavalleresca disputa dei trofei internazionali, l'illustre oratore ha manifestato la propria certezza che la visita compiuta dai giovani spagnoli nell'Italia rinnovata e chiamata a nuova potenza e dignità dal Fascismo e dal Genio mussoliniano, resterà come dolce e lieto ricordo, fra i più belli della giovinezza.

Lunghi applausi salutavano la fine del discorso del Rettore Magnifico, applausi che si ripetevano allorquando nella nobile risposta, il capo della comitiva, prof. Arnaldo Martinez, ribadiva i concetti di ammirazione degli ospiti per l'Italia fascista.

Nel pomeriggio gli studenti spagnoli cominciavano nel più suggestivo e significativo dei modi il loro giro di visita alla città. Si recavano infatti alla chiesa della Gran Madre di Dio, dove si trattenevano parecchi minuti in severo raccoglimento nella cripta che raccoglie le spoglie mortali dei Torinesi caduti per la Patria. Subito dopo, gli ospiti si portavano a Superga, dove visitavano la Basilica juvarriana, ammirando la bellezza della architettura barocca, e il magnifico panorama della città e della chiostra delle Alpi che si stende innanzi e perdita d'occhio. Scendevano poi nella parte sotterranea della Basilica a visitare le tombe degli Augusti.

Dallo storico colle si recavano alla Maddalena, dove si intrattenevano a visitare il Parco della Rimembranza e il Faro. Compiuto il pellegrinaggio, gli studenti tornavano in città pieni di ammirazione per gli immediati dintorni di Torino e per i monumenti visitati. Oggi la comitiva continuerà il giro di istruzione, dedicando il proprio tempo particolarmente alla parte industriale, che ha per i visitatori speciale interesse.

Sono in programma la visita alla Fiat Lingotto, agli stabilimenti Grandi Motori Fiat di via Cuneo e ad altri importanti opifici della città.

Grande domenica «popolare»

Oltre 20 mila gitanti

Anche ieri è stato, per il movimento dei gitanti, quello che suol dirsi una giornata campale. Con tutta probabilità, anzi, ieri è stato battuto un «record». E' stata la domenica di quest'anno in cui si è avuto il maggior numero di gitanti che hanno viaggiato coi convogli popolari.

L'esempio è venuto dall'alto, dalle Ferrovie di Stato. Ben dodici mila passeggeri sono partiti coi treni popolari, suddividendosi per le otto destinazioni con vera generosità offerte alla loro scelta; e questo numero ingente ancora, quest'anno, non era stato toccato. Così dicasi delle tramvie interurbane. Anche qui le corse popolari sono state affollatissime. Nel peggiore dei casi, si è avuto lo stesso movimento della domenica precedente, che pure registrò un forte esodo; nelle linee maggiori si è avuto un movimento di gran lunga superiore. Basti citare l'esempio della Tramvie Economiche Torinesi, che hanno visto i loro convogli, a prezzi popolari, addirittura gremiti. Quasi duemila persone si sono recate a Stupinigi, circa 900 a Pinerolo e circa 800 a Giaveno.

Contro i 7-8 mila torinesi che le scorse domeniche facevano proprio il programma delle «sane domeniche del popolo» recandosi nei dintorni della città, con le ferrovie secondarie, ieri se ne sono avuti certamente 10-12 mila. Sommando ad essi i 12 mila dei treni popolari si ha un totale ragguardevolissimo, il quale ci offre la consolante constatazione che il torinese prende sempre più amore ed abito alla gita domenicale, la quale gli offre il modo di svagarsi ed istruirsi nello stesso tempo. E' nel ribadire la soddisfazione di poter affermare che i nostri reiterati inviti alla «sana domenica» fuori città vengono sempre più apprezzati ed accettati.

La maggiore affluenza dei gitanti dei treni popolari si è verificata ieri per la Riviera Ligure: due treni per Genova, due per Alassio e uno per Ventimiglia. Ma anche la montagna ha esercitato il suo fascino, ed i treni per Aosta-Pré S. Didier, Bardonecchia e Biella sono partiti al completo.

La gita breve è quella, a quanto pare, che più sollecita il torinese. E questo si verifica anche nell'ambito minore delle gite locali. Ieri, come s'è detto, ha incontrato grandissima fortuna la gita a Stupinigi. E quella di Rivoli è pure stata, come sempre, ricercatissima, tanto al mattino che nel pomeriggio. Anche altre località sono state mète apprezzate. A Pianezza si sono recate più di 600 persone e più di 500 a Castagneto presso Chivasso.

Nel complesso, adunque, un ottimo bilancio per il movimento dei gitanti, se si tiene conto che è pure stato particolarmente intenso il traffico sui treni a prezzi ordinari. Una giornata, in una parola, che preclude degnamente al grande esodo generale del prossimo Ferragosto...

La settimana escursionistica del Ferragosto

Il Segretario Federale, desiderando che le prossime giornate del Ferragosto (15-20 corr. mese) rappresentino effettivamente uno svago e un sano riposo per le masse lavoratrici, ha disposto che tutte le formazioni dopolavoristiche dipendenti volgano ogni loro organizzazione ed iniziativa esclusivamente in tal senso. Le escursioni dovranno essere facili, a carattere popolarissimo, dirette a mète facilmente raggiungibili coi comuni mezzi di trasporto, a tariffe modicissime possibilmente non oltrepassanti le lire 5 individuali, e allietate da esibizioni corali, musicali, ecc. ecc. Entro il 22 corr. i dirigenti dopolavoristici dovranno far pervenire alla competente Autorità una relazione (possibilmente corredata da fotografie) da cui chiaramente risultino le località, le date e i numeri dei partecipanti alle escursioni.

La giornate della «Macedonia ridotta»

Montagne di tabacco

Le due giornate della Macedonia a prezzo ridotto hanno segnato, specialmente a Torino, un successo mai raggiunto nei precedenti due esperimenti deliberati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato. Quello di far sì che la popolare sigaretta, così cara ai fumatori, fosse venduta fin dal sabato è stata indubbiamente la causa del fortissimo smercio e quindi del successo dell'iniziativa. Tutti i partenti dei treni popolari, delle gite in comitiva e delle scampagnate, che hanno offerto a buona parte di torinesi l'occasione di lasciare la città, si sono ampiamente riforniti prima di mettersi in viaggio.

Da una rapida visita a qualche rivendita ci siamo immediatamente fatto un concetto del successo di queste giornate delle «ridottine».

— Non abbiamo mai venduto come questa volta — ci ha detto il proprietario di uno spaccio di generi di monopolio.

— Bisogna arguire allora che l'epoca è stata ben scelta e...

— ...E che, soprattutto, il pubblico sa apprezzare queste iniziative della Direzione dei Monopoli. Come era annunciato, le Macedonia a prezzo ridotto sono state effettivamente confezionate con le migliori partite di tabacchi. A parte il successo finanziario dell'iniziativa, bisogna registrarne un altro di non minore importanza: quello propagandistico. Da quando si effettuano le «giornate della Macedonia», si nota una forte ripresa nella vendita di questa classica sigaretta, anche non a prezzo ridotto. Molti fumatori che, per amore della varietà, avevano... tradito la Macedonia, sono ritornati al loro antico amore.

Se i partenti da Torino sono stati previdenti e hanno fatto ampio rifornimento prima di lasciare la città, coloro che sono malinconicamente rimasti al caldo e non hanno potuto andarsene ai monti, al mare o in campagna, si sono consolati fumando economicamente le «ridottine». E questo è bastato a far apparire loro la vita meno amara.

La vendita della Macedonia a prezzo ridotto è continuata nella giornata di ieri fino a tarda sera con pieno successo.

Se si potessero riunire tutte le nuvolette azzurrognole che in questi giorni usciranno dalle migliaia di bocche dei fumatori di «ridottine», si avrebbe una nuvola capace di oscurare il sole.

Omaggio di Balilla alle Aquile fasciste

Prima di lasciare Loano, i cinque centocinquanta Balilla del primo turno della Colonia municipale Vittorio Emanuele ed Elena di Savoia, hanno voluto tributare il loro omaggio a Italo Balbo e ai suoi ardimentosi compagni, disegnando sulla rena, con le loro persone, un idrovolante della Crociera del Decennale. La parola *Dux*, in nero, è formata da cinquanta Balilla figli di italiani residenti a Parigi.

Piccole Italiane in Val di Lanzo

Una visita del Segretario Federale

Venerdì sera, come abbiamo pubblicato, hanno festosamente fatto ritorno a Torino i 230 bambini che hanno trascorso il loro turno alle Colonie montane di Lanzo e di Ceres; e ieri essi sono stati sostituiti da altrettante bambine, che costituiscono il secondo turno. La partenza è avvenuta alle ore 8,10, alla stazione della Ciriè-Lanzo, con un treno appositamente allestito. Partenza, come al solito, quanto mai festosa e gentile. Le piccine, tutte linde ed eleganti nelle loro divise bianco-nere di Piccole Italiane, sono giunte cantando al convegno, in squadre ben ordinate, accompagnate dalle loro assistenti; e cantando sono partite, soverchiando col suono delle loro voci fresche e argentine il rumore del convoglio. Le attendeva un mese e più di vita gioconda e libera, nella salubre aria delle belle vallate, e la letizia era generale. Molte mamme sono venute a salutare le figliolette.

Erano presenti il cav. uff. Brambilla, che rappresentava il Segretario Federale Andrea Gastaldi; la contessa Barattieri, fiduciaria del Fascio Femminile; ed essa, oltre ad essere un poco la mamma di tutte le piccole colone, costituiva come la garanzia che le giovanissime sue protette, per merito della perfetta organizzazione dell'Ente Opere Assistenziali, troveranno alle Colonie le più amorevoli e sollecite cure, in un soggiorno ideale, dal quale trarranno il maggiore giovamento, sia fisico che morale. Della piccola e graziosa folla di bambine, una novantina erano destinate alla Colonia di Lanzo e circa quaranta a quella di Ceres.

Ci informano, intanto da Lanzo che, nella giornata di ieri, una lieta sorpresa era riservata alle piccole colone. Proprio nel primo giorno di villeggiatura, inatteso, giungeva nel pomeriggio il Segretario federale Andrea Gastaldi, senza alcun preavviso, voleva infatti rendersi conto di come si fosse proceduto al cambio degli ospiti delle Colonie di Lanzo e di Ceres ed in quella che da anni l'Alleanza Cooperativa Torinese mantiene nel ridente territorio di Mezzenile.

Nè il Segretario Federale poteva, a visite compiute, che dirsi altamente soddisfatto. Non solo il cambio non aveva dato luogo ad alcun inconveniente, ma tutto procedeva ormai con somma regolarità, come se già da più settimane la vita in comune avesse affiatato tra di loro le piccole ospiti e queste alle assistenti. Dappertutto poi la visita del Segretario Federale era accolta con commossa gratitudine dalle piccole bimbe. Ogni dove la presenza del Segretario Federale provocava dimostrazioni di spontaneo devoto attaccamento al Regime ed al Duce.

Il Cardinal Arcivescovo di Torino al Congresso eucaristico di Cavaglià

Nel pomeriggio di ieri, alle 16, è giunto a Cavaglià, per i riti del Congresso Eucaristico, S. E. il card. Fossati, arcivescovo di Torino, ossequiato al suo arrivo dall'arcivescovo di Vercelli monsignor Montanelli, dal Segretario federale avv. Gazzotti, dal vice prefetto comm. Bussetti, dai vescovi di Biella mons. Garigliano, di Susa mons. Ugliengo, di Ivrea mons. Filippello, di Aosta mons. Imberti, di Casale Monferrato mons. Pella, da mons. Garrone, priore dell'Ordine del Santo Sepolcro, dal vice-Segretario federale, cav. Pozzo, da mons. vescovo Berruto, vicario apostolico di Peng-Pu in Cina, da mons. Ricaldone direttore generale dei Salesiani, dall'on. Buratti, dai Cavalieri del Santo Sepolcro e dal vibrante plauso della folla adunata.

Partendo quindi dalla chiesa parrocchiale, si è iniziata la grandiosa processione, che è stata la fervida manifestazione culminante del Congresso eucaristico di Cavaglià. Essa, composta di decine di migliaia di fedeli salmodianti in venerazione attorno al carro eucaristico, su cui stava S. E. il cardinale Maurilio Fossati, recante il Santissimo Sacramento fra i vescovi, i monsignori e i decani, in mezzo ai quali spiccavano le cappe bianche e scarlatte dei cavalieri del Santo Sepolcro, ha percorso le vie del paese fino al campo sportivo di Cavaglià, sul fondo del quale era stato eretto grandioso palco. Sul palco prese posto il cardinale Fossati, mentre la moltitudine dei fedeli che gremiva l'amplissima spianata si inginocchiava in un solo tributo di amore e di devozione.

Dopo la benedizione apostolica, impartita da S. E. il cardinale Fossati, la processione ha ripreso la via del ritorno, diretta alla chiesa parrocchiale, ove è rientrata, fra lo scampanio vivacissimo e festante dei bronzi sacri, e si è genuflesso per l'ultima volta dinanzi al Santissimo, deposto sull'altare. Durante tutta la giornata, la folla si è avvicendata nel festoso cortile del palazzo del collega conte Olivieri di Vernier dove erano esposte alla venerazione dei fedeli le sacre reliquie tolte dalla croce, dalla colonna della flagellazione, dal manto della Vergine, racchiuse in preziose artistiche teche.

SPECCHIETTO

L'anima dei tram

Il tram numero 16 è il più malinconico. E' quello che, per la sua sagoma e la sua lentezza, ricorda più da vicino il vecchio tram a cavalli. Passa pigro per i corsi all'ombra degli alberi, e attraverso, senza scomporsi, le piazze assolate. E' il tram dei pensionati; di coloro che si concedono, per cinquanta centesimi, una scarrozzata attorno alla città.

Il tram numero 1 è il più solitario. Infatti lo si può sorprendere, a qualunque ora del giorno, fermo in piazza Castello, davanti a Palazzo Madama, mentre attorno a lui passano frettolosi gli altri fratelli maggiori che non lo degnano di uno sguardo. Difficilmente lo si vede per via. Non ama la notorietà. Pare che si vergogni a mettersi in vista.

Chiassoso e invadente è il tram numero 3. Superbo del suo aspetto moderno, passa veloce scampanellando con arroganza per farsi cedere il passo dagli altri tram. Sa farsi rispettare. A modo suo, s'intende, che è il modo del più forte.

Ha un nemico che talvolta, in piazza Castello, all'imbocco di via Giuseppe Verdi, gli taglia la strada. E' il 4. Il tram che fa la voce grossa perchè gode le simpatie del pubblico. Infatti il 4 è sempre gremito di passeggieri. Gremito fino all'inverosimile. Salire sul 4 è un problema arduo; discendere è impossibile. Tanto d'estate quanto d'inverno, su questo tram, si può prendere un bagno turco. Ciò, per gentile concessione dell'Azienda Tranviaria Municipale.

Il 15 è un tram sentimentale. Respira l'aria del Valentino e si allontana sempre a malincuore dal ponte Isabella. Accelera la sua corsa soltanto quando imbocca via Madama Cristina. Si vede che ha fretta di ritornare al ponte Isabella. D'estate, il verde di questo tram diventa più scuro. Sostando sulla sponda del Po, il 15, come i bagnanti dei vari Lidi, fa la cura del sole.

Il 7 è un tram frettoloso. Ed ha ben ragione. Egli ha una grande responsabilità: quella di non far giunger tardi sul lavoro i suoi migliori amici: gli operai. E' un tram che non conosce ambizioni. Che lavora senza sosta dalle prime ore dell'alba fino oltre la mezzanotte. Quando rientra in rimessa, si addormenta saporitamente. Non partecipa ai pettegolezzi dei suoi colleghi perchè, come tutti quelli che dedicano la vita al lavoro, non ha tempo per interessarsi dei casi altrui.

Il 14 ama farsi desiderare. Deve avere un'anima femminile. Non giunge mai in orario. Si fa attendere per venti, trenta e, talvolta, quaranta minuti, e quando arriva non è mai solo. A cento metri lo segue un altro tram della stessa linea che precede di altri cento metri un terzo tram. Chi può dire cosa passa nella mente di questo bizzarro tram che ha il percorso più lungo di Torino?

Il 13 è il tram dei sospiri. In primavera ritorna, specialmente a sera, dalla Valsalice, trasportando le coppie che hanno contemplato la luna e che si sono giurato fedeltà eterna per tutta la stagione. Queste coppie, al momento del distacco, si guardano tristemente negli occhi che dicono: «Non ci rivedremo più fino a domani!». Beata gioventù!

Il 6 è piuttosto aristocratico. Sosta a Porta Nuova, di fronte alla Stazione ferroviaria ed è il primo a dare il benvenuto ai viaggiatori che giungono nella nostra città. Ha una clientela scelta che segue scrupolosamente i dettami della moda. I «flirt», su questo tram, avvengono con tutta l'arte della buona società. Il manovratore non si volta indietro, non parla al pubblico. Ha le mani inguantate anche d'estate.

L'11 è un tram dotato di un'anima generosa. Abituato a trattare coi poveri vecchi dell'Ospizio di Carità di Corso Stupinigi, non farebbe male ad una mosca. Mette superbia soltanto nel periodo delle corse a Mirafiori.

Il 19 è un violento. Si scaglia contro le povere automobili e le colonne dei portici di corso Vittorio Emanuele.

L'8, con la sua targa bianca, sembra un'educanda che si disponga a fare il suo primo ingresso nella buona società.

Il 5, è un tram litigioso che è sempre alle porte del carcere.

Il 2 ama la pace e, attraversando la città, evita abilmente le località più affollate.

Il 20 è alpinista. Si arrampica fino a via Villa della Regina una dozzina di volte al giorno.

Il 21, è di una semplicità commovente. Cammina come può e si accontenta del binario che ha: binario che in certi tratti è fatto a gradini.

Ed infine parliamo di un tram campagnolo: il 17. E' un vecchio simpaticissimo, sereno. Niente lo preoccupa. Vive ai piedi di Superga e respira aria buona. Qualche volta fa una capatina in città ma non si spinge mai al centro. Gli anni lo hanno indebolito. Cammina adagio. Non è mai certo di giungere intero alla mèta. E' il più vecchio tram di Torino. Vive con la sola speranza di andarsene presto all'altro mondo.

GIL.

Bollettino demografico di Torino

6 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	15
MORTI	20

Ladro fulminato dall'elettricità

Gli operai Vercesi e Molinari, addetti per conto del competente servizio municipale alla manutenzione della cabina di comando dei getti d'acqua della fontana luminosa del Valentino, si recavano ieri per appunto a mettere in moto i motori elettrici e le pompe della fontana, quando facevano una macabra scoperta. Attraverso la porticina di ferro che appariva forzata, essi scorgevano, disteso a terra nell'interno della cabina il cadavere d'un uomo giacente bocconi.

I due operai davano l'allarme e sul luogo accorrevano guardie civiche che tosto provvedevano ad avvertire i pompieri ed il medico di servizio. Quest'ultimo, visitata la salma stabiliva che il decesso, dovuto a folgorazione, doveva farsi risalire a quattro giorni addietro. L'ing. Marchetti del servizio tecnico municipale non aveva difficoltà a stabilire come il disgraziato fosse stato ucciso mentre, dopo essersi furtivamente introdotto nella cabina, stava tentando di asportare alcuni strumenti di misura fissati sui quadri di comando. Da una carta d'identità rinvenuta, il morto risulta essere tale Federico Oddone di Cristoforo di 37 anni, senza fissa dimora. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata agli Istituti Universitari del Valentino.

Il costo della vita

Prezzi ridotti per il pane e il riso

La Federazione fascista del commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato in relazione a variazioni verificatesi sui mercati ingrosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana da oggi al 13 agosto.

I prezzi variati sono i seguenti:

Pane di prima qualità confezionato con farina tipo «1» in forme superiori a gr. 60 da lire 1,80 a 1,70; pane di lusso confezionato con farina tipo «0» di tutte le qualità e forme superiori a gr. 60 da lire 2,05 a 2; pane di lusso confezionato con farina tipo «0» inferiore a gr. 60 da lire 2,30 a 2,25; pane di lusso confezionato con farina tipo «0» di qualunque forma e peso da lire 2,70 a 2,65; pane di lusso all'olio di qualunque peso e forma da lire 3,20 a 3,15; farina di frumento n. 1 da lire 1,60 a 1,50; riso maratello da lire 2,15 a 2,10; candele prima qualità da lire 6,75 a 6,50; id. seconda qualità da lire 5,50 a 5,25; uova fresche prima qualità, produzione locale, dozz. da lire 4,20, 4,40 a 4,60, 4,80.

STATO CIVILE

6 agosto 1933 - Anno XI

NASCITE 15: maschi 6; femmine 9.

MORTI 20: Cocchis Giovanni di Cesare, d'anni 21, di Bardassano, fuochista F. S., via Cinzano, 9 — De Alessandri Giulio fu Francesco, id. 64, di Milano, sacerdote, vicolo Santa Maria, 1 — Biletta Catterina ved. Piccaluga, id. 82, di Casale Monf., casalinga, via Barbaroux, 5 — Galetti Teresa Bruna di Carlo, di mesi 6, di Torino, corso Vittorio Emanuele, 196 — Gallo Anna m. Gatti, d'anni 81, di Fossano, casalinga, via Madama Cristina, 106 — Pantasso Maria fu Pasquale, id. 24, di Orbassano, decoratore, via Manzoni, 3 — Zuccaro Maria m. Tirone, id. 44, di Roma, casalinga, corso Principe Oddone, 78 — Marucco Giuseppe fu Antonio, id. 65, di Torino, operaio — Brenta Onorina m. Devol, id. 30, di Aosta, casalinga — Long Enrichetta fu Pietro, id. 40, di Inverso Porte, contadina — De Lazio Adriano di Enrico, id. 23, di Torino, orefice — Bassino Pasquale fu Stefano, id. 46, di Asti, valigiaio — Bertolone Merlo Giuseppe fu Giov. Battista, id. 42, di Carla, negoziante — Rocca Pietro di Pietro, id. 24, di Monforte d'Alba — Mutone Vittoria di Giuseppe, id. 19, di Sambiase, religiosa — Cantini Angela ved. Magnani, id. 76, di Tizzano Val Parma, casalinga.

Nati morti 3; a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Angelo Albis, commerciante, con Gaggio Francesca, insegnante — Zucca Giovanni, carrettiere, con Lucotto Luigia — Gerbaudo Franz, guardia P. S., con Demaria Anna, sarta — Gruppo Carlo, meccanico, con Pressenda Anna, commessa — Gaudiglio Giovanni, giardiniere, con Sellitto Giulia — Ferri Edoardo, industriale, con Girocchia Antonia, impiegata — Battisti Ideale, meccanico, con Giancola Giuseppina, operaia — Bertazzoli-Cova Guido, cancell., con Sciapparasso Teresa — Bruno Luigi, conducente, con Rolle Giuseppa, sarta — Milano Luigi, materassaio, con Stilano Vincenza, dolciera — Curto Salvatore, meccanico, con Oderlale Emma, sarta — Cappelli Mario, meccanico, con Borghino Edvige, sarta — Mosca Bartolomeo, meccanico, con Vindrola Giuseppa — Biscaldi Emilio, meccanico, con Ferrero Giuseppa, dolciera — Benini Elio, motorista, con Clerico Maria, ricamatrice — Cocco Pietro, meccanico, con Morelli Gina, commessa — Guerrieri Albino, autista, con Battaglia Giuseppina, sarta — Spiegno Ernesto, commesso, con Ferrero Margherita — Cantono Agostino, riquadratore, con Cascheno Giuseppina, sarta — Galantino Pasquale, tintore, con Barbano Rosa, sarta — Fraternali Tommaso, parrucchiere, con Pescasini Adele, pettinatrice — Giacomello Spirito, esercente, con Aimerito Andreina — Silvestris Domenico, calzolaio, con Landriscina Pasqua, sarta — Bosca Stefano, giardiniere, con Gallina Catterina — Collino Franco, studente, con Ferrero Margherita — Actis Giorgetto Giovanni, agricoltore, con Gulsio Emilia, giardiniera — Oberto Giacomo, carrettiere, con Bruno Giovanna, cameriera — Turri Mario, fattore, con Capozza Addolorata, operaia — Piovano Angelo, verniciatore, con Pennacio Maria, sarta — Facchinelli Mario, impiegato, con Castello Anna — Giannuzzo Teresio, cameriere, con Ferrero Albina — Fusco Giuseppe, calzolaio, con Mancini Maria, operaia — Verna Luigi, imp. statale, con Rustichelli Anna, commessa — Godone Giuseppe, meccanico, con Pennacio Domenica — Ricaldone Pasquale, agricoltore, con Ginocchio Aurelia, ricamatrice — Carrà Felice, geometra, con Busso Giulia, impiegata — Cerutti Antonio, meccanico, con Dallorto Teresa, operaia — Casagrande Da Grava Daniele, ferroviere, con Cirio Angela, impiegata — Garesa Giuseppe, imp. Stato, con Steria Anna — Piana Ovidio, confettiere, con Russo Albertina, sarta — Marchetti Germano, calzolaio, con Alessio Maria — Baldis Ettore, esercente, con Rosso Luigia, commessa — Angelino-Marlone Luigi, guardia mun., con Piola Angela, sarta — Caputo Michele, fumista, con Elisabetta Domenica, rammendatrice — Grilli Libero, meccanico, con Dragone Ada, modista — Lisa Luigi, autista, con Scala Florina, sarta — Goffi Battista, esercente, con Pometto Rosina — Trusso Mario, magazziniere, con Bonsignore Maddalena — Raymo Ottilio, contadino, con Picatto Lucia, negoziante — Battaglia Mario, impiegato municipale, con Polastri Olimpia — Milanesi Mario, falegname, con Manconi Rosa, tessitrice — Mastromatteo Luigi, autista, con Ferraretto Savina, lucerista — Arnaud Giuseppe, tenente di vascello, con Pralla Carola — Luna Francesco, calzolaio, con Baglioni Cerafina, operaia — Bandino Pancrazio, tappezziere, con Barbero Elvira, magliaia — Tota Cataldo, meccanico, con Sardella Rosa — Gastini Vincenzo, decoratore, con Costa-Rioletti Teresa, impiegata — Celuchin Luciano, elettromeccanico, con Granda Maria, sarta — Comandone Mattia, meccanico, con Lovera Domenica, artefice — Francone Amedeo, autista, con Magliano Anna, berrettaia — Cavagna Giovanni, selciatore, con Padiglia Antonia — Orsi Felice, tornitore, con Gallo Felicina — Bucci Valturno, meccanico, con Giachino Carolina, sarta — Tassinari Orlando, tipografo, con Scapino Angela, commessa — Mina Vittorio, esercente, con Barberis Anna, sarta — Boccardi Ernesto, riquadratore, con Tamaglio Margherita, dolciera — Novelle Francesco, musicista, con Cordioli Giuseppina, sarta — Audi-Grivetta Giacomo, meccanico, con Pentangelo Erminia, bidella municipale — Bergellini Angiolino, saldatore autogeno, con Mantelli Elodina — Foggini Emilio, industriale, con Rosanna Ester — Parodi Giacomo, sergente maggiore, con Beltramo Augusta, sarta — Taramino Giovanni, fattorino, con Gulier Francesca, operaia — Arcolino Carlo, appuntato di Finanza, con Ongaro Maria — Decoria Domenico, muratore, con Savio Rosa, operaia — Lauretti dott. Giovanni, impiegato, con Stefanino Maria — Gilardi Angelo, verniciatore, con Bormida Amelia — Ferrero-Merlino Antonio, operaio, con Cerutti Catterina — Marchino Pietro, commerciante, con Grosso Giuseppina — Brusati Mario, barbiere, con Vandoni Franca, sarta — Sirlano Alfredo, meccanico, con Comoli Vittoria, operaia — Gianotti Giuseppe, operaio, con Mazzola Rachele, commessa — Feola Giuseppe, macellaio, con Gagliardi Anna — Deagostino Angelo, autista, con Bosco Teresa — Francesco Angelo, arrotino, con Parolla Maria — Mariotto Giuseppe, magazziniere, con Tomassone Maria, sarta — Montaldo Luigi, commerciante, con Barzaghi Maria — Morra Edoardo, esercente, con Borgono Lucia, impiegata — Bosco Stefano, tessitore, con Mariuzzo Assunta — Cabibbo Giulio, impiegato, con Mauri Maria — cav. uff. Charbonnet ing. Daniele, ingegnere architetto, con Bosca Idilia — Torelli Mario, impiegato, con Agnelli Angela, impiegata — Truccero Giuseppe, autista, con Casazza Marina — Tempo Gioachino, mulatore cristalli, con Valle Domenica, modista — San Martino Enrico, ragioniere, con Saracco Elsa — Tessarolo Antonio, ragioniere, con Rivera Augusta — Scatola Giovanni, agricoltore, con Bonsignore Ida — Armosino Vincenzo, liquorista, con Bevilacqua Ernesta — Zardetto Enrico, domestico, con De Coppi Catterina — Valfrè Decimo, medico chirurgo, con Piccat Giacinta — Zotto Antonio, impiegato, con De Bernardo Giuseppina — Roggero Albino, viaggiatore, con Borgio Nella — Baliario dott. Riccardo, medico chirurgo, con Quarello Giuseppina — Bava Antonio, guardia municipale, con Pastore Maria, modista — Andello Ferdinando, meccanico, con Marello Giuseppina, operaia — Bellino Giuseppe, muratore, con Mascardi Maria — Supelli Paolo, collaudatore, con Manservisi Linda, sarta — Ceroni Paolo, meccanico, con Destefanis Paola — Lastrino Francesco, sarto, con Giri Elisabetta, sarta — Tebaldi Amedeo, operaio, con Borlaletto Vittoria, operaia — Boria Michele, bidello municipale, con Zappino Catterina — Tocchiati Guido, operaio, con Monteverdi Natalia, operaia — Nadalin Elio, pubblicista, con Zanella Margherita — Sardi Alfonso, elettrotecnico, con Boso Desolina, dolciera — Serra Francesco, agente imposte consumi, con Gagliardi Catterina, impiegata — Giai Luigi, sellaio, con Cerato Anna, tornita — Abrate Bartolomeo, pubblicista, con Fantino Albina — Narduzzo Luigi, esercente, con Destis Domenica, casalinga — Cuole Carlo, capo fabbrica, con Basso Emma, commessa — Beltramo di Pamparato Emilio, industriale, con Cagliani-Rossi Laura — Farano-Menella Giuseppe, commerciante, con Chiono Gelda Fernanda, insegnante.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zan). — Ore 21,15: «Casa Moschini, Mosconi e Comp.» di U. Talnusso.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Illustre-Navercini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAUGUA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri, 15). Ogni giorno: ore 10, 14, 16, 19, 21, 22,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Lui e la palla» (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: Venere (Pelle, L. 3. Valide ridotte) Giovedì: Gli uomini che mascalzoni!
IDEAL: «Che tipo di vedova», G. Simmons.
ALPI: «Vie della città», Sydney, Cooper.
STATUTO: «Una notte con te», Merlini.
BORSA: «Lotteria del diavolo», R. Lindi.
PRINCIPE: Dall'ombra alla luce e Varietà.
AMBROSIO: «La febbre dell'oro», Chaplin.

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 16,45 - 18,40 - 20 - 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Radio orchestra N. 6 — 12,30: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Radio giornalino di Spumettino — 17,10-18: Radio orchestra N. 6 — 18-18,5: Comunic. dell'Ufficio presagi — 19,00 Comunic. del Dopolavoro - Dischi - Radio giornale dell'Enit - Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua araba — 19,40: Dischi — 20,15: «Un'ora di dischi», musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,15: «L'ultima bambola», commedia in un atto di Giuseppina Ferioli — 22: Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma-Napoli, 20,30: «Don Giovanni», opera in 4 atti di Mozart — **Bolzano**, 21: Concertino del Quartetto a plettro — **Palermo**, 20,45: Varietà - 21,45: Musica da camera — **Bari**, 20,30: «I carnascialeschi», opera in tre atti di C. Lacotti — **Vienna**, 19,45: «Orfeo», opera in 3 quadri di Gluck — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**, 21,5: Concerto di musica popolare e brillante — **Lussemburgo**, 20,15: Verdi: selezione del «Rigoletto» — **Varsavia**, 19,50: Orfeo» — **Barcellona**, 21: Dischi scelti — **Breslavia**, 20: Cori militari — **Francoforte**, 21,20: Musica da camera (Reger, Beethoven) — **Heilsberg**, 21,5: Musica da camera — **Langenberg** — 20,35: «Brahms e Desmolds», commedia — **Lipsia**, 21,30: Schubert: «Sinfonia N. 1» in re maggiore — **Muehlacker**, 21,30: Musica di Max von Schillings.

Repertorio filodrammatico

L'Ufficio Stampa del Dopolavoro comunica: «La direzione generale dell'O.N.D. ha ottenuto dalla S.I.A.E. l'istituzione di una 5.a categoria di teatri filodrammatici di capienza non superiori ai 150 posti. Per tale categoria le Compagnie sono tenute a pagare un «forfait» di L. 25 per ogni lavoro italiano anteriore al 1920, e di 25 per i lavori comparsi fra il 1920 e il 1925. In linea di massima poi la S.I.A.E. ha accordato l'aggiornamento del repertorio italiano fino al 1930. Per maggiori informazioni sulle date dei lavori e relative quote gli interessati debbono rivolgersi alla sede del Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele, 73».

Telefoni: Centralini Redazione e Cronaca — Amministrazione — Annunzi pubblicitari — Seguendo la cronaca

ULTIME NOTIZIE

Giornate di ansia a Dublino

De Valera oppone agli avversari una Milizia per la difesa dello Stato

Londra, 7 mattino.

Dublino sta passando giorni ansiosi. La popolazione della capitale dello Stato libero d'Irlanda è convinta che eventi di estrema gravità stiano maturando e che De Valera dovrà presto prendere delle decisioni dalle quali dipenderà non solo la posizione del Governo ma l'avvenire dell'Irlanda. Giorni sono egli decideva di porre un termine alle attività della guardia nazionale e ordinava che le Camicie azzurre fossero disarmate. Poi, dietro suo ordine, la polizia effettuava perquisizioni nelle dimore delle più note personalità politiche del partito di Cosgrave ed esigeva la consegna di tutte le armi. Per evitare tuttavia di essere accusato di partigianeria per avere disarmato i soli suoi avversari, il Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato libero decideva di applicare identiche misure all'esercito repubblicano. Stavolta però la polizia ha incontrato tale una resistenza che ha preferito ritirarsi in attesa di nuovi ordini.

L'esercito repubblicano dovrà essere spazzato in quanto, secondo la tesi di De Valera, l'abolizione della formula di giuramento decretata dal Parlamento di Dublino elimina la ragion d'essere dell'esercito stesso. Così non la pensa però quest'ultimo, il quale, in un manifesto al Paese, afferma che il Governo non è più capace di tener testa alla guardia nazionale, istituita nello Stato libero per rinsaldare i legami di schiavitù dell'Irlanda all'Inghilterra. De Valera non può, di fronte a questo atteggiamento dei repubblicani ricorrere alla maniera forte, poichè non gli è facile dimenticare il fatto che egli deve la sua posizione e la stessa sua vita a questa organizzazione militare illegale, che lo ha protetto con le armi quando egli conduceva nello Stato libero la lotta contro il Governo di Cosgrave e contro la riconciliazione con l'Inghilterra.

Venerdì notte si diffondeva a Dublino notizia che la polizia della città era stata mobilitata e che reparti di forza pubblica in completo equipaggiamento di guerra avevano occupato l'edificio parlamentare. Stamane, poi, è stata annunciata la creazione di una nuova milizia per la difesa dello Stato.

Gli avversari di De Valera sostengono che quest'ultima è composta per ora di trecento persone, quasi tutte scelte nei ranghi dell'esercito repubblicano e per giunta fra i giovani a tendenza più radicalmente repubblicana. Non v'è modo di sapere quanto di vero vi sia in questa notizia, certo si è però che la nuova milizia è entrata in funzione all'alba di stamane perlustrando le strade e montando la guardia dinanzi agli edifici pubblici della capitale.

Ufficialmente si spiega la creazione della nuova milizia dicendo che il Governo ha motivi seri di pensare che qualche complotto si nasconda dietro un misterioso tentativo di incendiare il Parlamento, avvenuto alcuni giorni or sono. La nuova milizia è posta sotto il comando di un deputato della città di Dublino a nome Oscar Traynor.

La popolazione della capitale ha assistito sabato all'occupazione degli edifici pubblici da parte di questi giovani armati di rivoltella e di moschetto. Il generale O' Duffy, creatore e comandante della guardia nazionale delle Camicie azzurre, si affretta a dichiarare che le nuove misure adottate dal Governo non arresteranno il progresso del movimento da lui scatenato, anzi lo accelereranno. Ieri Dublino sembrava trasformata in un campo armato. Per le strade bivaccavano agenti, soldati e militi della nuova organizzazione per la difesa dello Stato. Altre forze saranno dal Governo radunate entro i prossimi giorni nella capitale, per impedire che la grande rivista di ventimila membri della guardia nazionale e la sfilata dinanzi al cenotafio si trasformino in un colpo di mano contro il Governo.

Domenica prossima, 13 agosto, si attendono pertanto disordini seri qualora i partigiani di Cosgrave ed il generale O' Duffy persistano a voler fare pubbliche manifestazioni a Dublino. E' tuttavia possibile che un intervento di destra nel ristabilimento della pace tra le fazioni irlandesi si produca in questi giorni. Infatti, il Ministro delle Finanze dell'Unione Sud-africana, Havenga, si trova attualmente in Irlanda con la sua signora ed è stato invitato sabato a colazione da De Valera. E' possibile che il Ministro sud-africano si sforzi di riconciliare i fratelli nemici in Irlanda e, nel tempo stesso, spiani la via ad un regolamento del conflitto costituzionale e fiscale tra lo Stato Libero e la Gran Bretagna.

R. P.

Grave situazione a Cuba
per l'estendersi dello sciopero

Avana, 7 mattino.

La situazione in tutta l'isola è assai delicata per l'estendersi e il protrarsi dello sciopero generale rivoluzionario. La vita economica fin da sabato è completamente paralizzata. I negozi sono in gran parte chiusi nonostante l'intervento anche armato della polizia, perchè la loro attività non sia interrotta. In tutta la Repubblica sono stati compiuti arresti su vasta scala; la situazione nelle provincie è divenuta ancora più difficile che nella capitale. Molti ritengono che se l'attuale stato di cose non cambierà rapidamente, potrà precipitare nel lungamente temuto intervento degli Stati Uniti.

La giornata domenicale è trascorsa relativamente tranquilla. Le porte e le facciate degli edifici delle vie principali sono crivellate dai proiettili sparati da squadre volanti di agenti di polizia, evidentemente allo scopo di intimidire gli scioperanti e di distoglierli da più gravi propositi. Alle 15 una bomba è esplosa in una via del centro senza provocare vittime. I danni ai negozi e agli edifici circostanti sono però rilevanti. Il personale del Ministero dell'Igiene ha annunciato che martedì a mezzogiorno sciopererà per solidarietà con i postelegrafonici che, come è noto, fin dalle 18 di ieri sera si sono astenuti dal lavoro. (*United Press*).

Il monumento ad Heine
sarà abbattuto ad Amburgo

Berlino, 7 mattino.

Il Senato di Amburgo ha deciso di abbattere il monumento di Heine che sorge nel parco della città. Nella motivazione del provvedimento è detto che il monumento al poeta ebreo tanto celebrato dall'antico regime, non è gradito alla popolazione.

Il volo di Codos e Rossi
Superano l'Atlantico, raggiungono il Bourget, passano su Strasburgo e si dirigono verso Oriente

Parigi, 7 mattino.

Gli aviatori Codos e Rossi hanno attraversato l'Atlantico e sorvolato ieri la Francia proseguendo poi la loro rotta verso l'India.

Partiti sabato mattina alle 5,41 (ora di New York) dall'aerodromo di Floyd Bennett Field, il poderoso Joseph Le Brix avente a bordo Codos e Rossi, ha continuato con regolarità la sua rotta al disopra dell'oceano, la parte più ardua del tragitto per battere il record del mondo di distanza ottenuto dagli ufficiali inglesi Gayford e Nicholetts dallo scorso febbraio con 8544 chilometri, volando dall'Inghilterra all'Africa del Sud.

Codos e Rossi non sono stati favoriti da condizioni atmosferiche eccellenti. Lungo la costa americana il tempo fu favorevole, ma passato Halifax l'aeroplano si trovò in piena tempesta e durante cinque ore lottò accanitamente contro gli elementi. Per tutta la notte da sabato a domenica l'incertezza fu grande. Il vapore Lord Kelvin aveva segnalato il passaggio del Joseph Le Brix al di sopra di Terranova, ma la radio si manteneva silenziosa. Ieri mattina alle 10 i posti francesi poterono captare un messaggio nel quale Rossi comunicava le difficoltà incontrate. Dei successivi messaggi hanno registrato non senza difficoltà la marcia dell'aeroplano a mille chilometri dall'arcipelago Scilly, poi a seicento chilometri dalla Bretagna. Raggiunti i paraggi delle coste francesi il monoplano si è dovuto [illegible] ad alta quota e navigare nelle nubi. Infine alle 18 un messaggio dei due aviatori segnalava che il Joseph Le Brix aveva sorvolato Cherbourg e si dirigeva verso Parigi, [illegible] un messaggio lanciato alle 19,45 al posto del Bourget, Codos e Rossi facevano sapere che a quel momento rimanevano nel serbatoio 2500 litri di essenza e aggiungevano che speravano di battere il record di distanza in linea retta con un bel margine, prendendo la rotta delle Indie.

Il passaggio del monoplano sul Bourget avvenne alle ore 20,22. Nell'aeroporto si trovavano numerose persone tra le quali le mogli dei due aviatori, felici del risultato del volo.

L'itinerario che Codos e Rossi seguiranno al di là del Bourget, e che è stato loro indicato dai servizi dell'ufficio nazionale meteorologico, passa per Strasburgo, Monaco, Vienna, Budapest, Aleppo e il Golfo Persico, dove potranno arrivare verso la fine del pomeriggio di oggi.

Alle 22,30 l'apparecchio aveva sorvolato Strasburgo dirigendosi verso est.

La "Gioconda,, del Louvre
non è che una copia del celebre quadro?
Il romanzesco racconto di un «gangster»

Londra, 7 mattino.

La Gioconda, il celebre quadro di Leonardo Da Vinci che si trova al museo del Louvre a Parigi, è il famoso capolavoro del grande artista italiano, rubato nel 1911 e ritrovato nel 1913, o una semplice copia dell'originale? Tale è la questione che si pone, secondo la narrazione che un certo Jack Dean ha fatto ieri dei particolari del misterioso furto.

Jack Dean (questo nome, si crede, dissimuli la vera identità dell'individuo) è un truffatore noto a Scotland Yard, che dichiara senza ambagi di aver fatto parte di una banda di quattro ladri che perpetrarono il famoso furto.

La narrazione di Jake Dean

Prima di partire per Parigi, ove secondo il Sunday Express, egli deve essere ricevuto dal direttore delle Belle Arti Bollert, Jack Dean ha narrato a quel giornale le circostanze romanzesche nelle quali il celebre quadro sarebbe stato rubato e come, secondo lui il vero quadro della Gioconda non si troverebbe al Louvre ma ad Algeri nella bottega di un negoziante di quadri.

«Tutto questo si è svolto — ha detto Jack Dean — quando ero giovane e vivevo a Parigi in difficoltà cercando di montare un colpo sensazionale. Io mi ero legato in amicizia con i membri di una banda di ladri internazionali. Essi erano quattro, dei quali non posso, naturalmente, rivelare i nomi. Li chiamerò, se volete, A, B, C e D. D era un artista specializzato nel copiare quadri originali celebri.

«Noi decidemmo di rubare la Gioconda e, per trarne partito più fruttuoso, facemmo dipingere da D sei copie di Monna Lisa. La cosa non fu esente da difficoltà poichè, come tutti sanno, la Gioconda non è dipinta su tela ma su una tavola di noce. D sormontò tutti gli ostacoli. Egli si procurò del legno di noce con un letto italiano antichissimo e servendosi di tutti i procedimenti, conosciuti per dare ai quadri l'aria di antichità, riuscì a copiare alla perfezione le sei copie che noi gli avevamo chieste. Queste sei copie furono spedite a nostra cura agli Stati Uniti. Le dogane non fecero nessuna obiezione all'entrata poichè si trattava di copie e uno dei nostri incaricati di tutelare laggiù gli interessi della banda, mise in luogo sicuro i sei quadri in attesa di ricevere nostre istruzioni per la vendita. Non si trattava allora più che di rubare l'originale e per questo noi avevamo l'ausilio più prezioso in D, che era impiegato al museo del Louvre. Con quell'uomo tutto doveva andare secondo i nostri desideri.

Come avvenne il furto

«Il giorno stabilito, una domenica, noi entrammo nel Museo e ci nascondemmo in una stanzetta che serviva come ripostiglio e dove passammo la notte. Al mattino indossammo dei camiciotti da operai e ci mischiammo ai veri lavoratori che in quel giorno di lunedì, riservato alla pulizia del Museo, procedono alla toeletta del Louvre. Al momento propizio staccammo il quadro e ci allontanammo per le gallerie; io misi il capolavoro sotto il mio camiciotto e provai una impressione singolare: ho sempre ammirato e temuto al tempo stesso lo sguardo della Gioconda ed un timore misterioso mi colse nel pensare che tenevo con me la famosa tela: avrebbe essa fatto cadere sulla mia persona lo strano potere di cui si lagnano tutti i suoi ammiratori? Ma bisognava far presto: facendomi forza, vinsi la mia angoscia ed uscii dal Museo senza incidenti.

«Il tiro era giocato! Quando la notizia del furto fu conosciuta, demmo ordine di vendere le nostre sei copie agli Stati Uniti: gli acquirenti, sei milionari americani di cui quattro ne sono tuttora proprietari, erano, naturalmente, convinti di possedere l'originale.

L'originale ad Algeri?

«Ma ecco dove la storia si complica: il D aveva eseguito segretamente una settima copia per nostro uso personale e, quando il furto fu commesso, D, che non godeva tutta la nostra fiducia, rubò questa settima copia; convinto di aver la vera Monna Lisa, egli si recò allora in Italia e cercò durante due anni di sbarazzarsene. E' noto che egli si fece arrestare a Firenze con il quadro, quello stesso che riprese la via del ritorno al grande Museo nazionale francese. La «Gioconda» che si trova al Louvre non è dunque che una copia; in quanto all'originale del quadro, lo cedemmo come falso per una somma di 25 mila franchi ad un mercante di quadri che si è poi stabilito ad Algeri dove tuttora si trova».

Il Jack Dean così conclude: «In passato vi erano suicidi e tragedie innumerevoli intorno al Louvre: la causa era attribuita alla maligna influenza dell'enigmatica Monna Lisa... Ebbene, dacchè un falso del celebre ritratto si trova nella Galleria, tutti questi drammi sono completamente cessati...».

Naturalmente queste dichiarazioni di Jack Dean vanno accolte con riserva, come consiglia il passato suo di truffatore, e suggerisce la rassomiglianza della sua narrazione con le romanzesche storie di Arsenio Lupin!

R. P.

Un «Bellini» venduto a Londra

Londra, 7 mattino.

In una vendita all'asta, un disegno di Bellini, intitolato «La processione delle reliquie della Santa Croce sulla Piazza di S. Marco» è stato venduto per 280 sterline.

Questo disegno è, verosimilmente, un primo schizzo della famosa tela del Bellini, dipinta nel 1496, e che si trova all'Accademia di Venezia.

La riforma universitaria in Turchia

Ankara, 7 mattino.

L'illustre chirurgo Zaverbruch, uno dei professori recentemente ingaggiati dall'Università di Istanbul, in una dichiarazione fatta ai giornalisti ha detto che avrebbe fatto un dettagliato rapporto sulla riforma dell'università dopo una visita agli ospedali e agli stabilimenti dipendenti dall'università stessa, che era soddisfatto delle constatazioni fatte nel primo giorno e che trovava ammirevole l'evoluzione scientifica fino ad ora raggiunta. Il professore parteciperà all'insegnamento della università venendo in Turchia parecchie volte all'anno e dando conferenze durante il suo soggiorno. Il professor Zaverbruch ha aggiunto che la nuova università di Istanbul avrà certamente un avvenire brillante. Il professore Visen ha accettato la cattedra di clinica esterna nella facoltà di medicina, il prof. Chavrits l'incarico di un corso universitario. Fra i professori aggiunti si trovano alcune signore turche fra le quali la signora Renaiye Salih, dottoressa in chimica, diplomata alla Sorbona, le signore Sefevi Ziya e Fazilet Chevket, diplomate rispettivamente in una università tedesca e in una americana. La stampa segue, con grande interesse, la riforma universitaria.

Gli accordi tra Danzica e Polonia
stipulati e firmati

Varsavia, 7 mattino.

Secondo notizie da fonte polacca sono terminati i negoziati tra il Governo polacco ed il Senato della Città libera di Danzica per la [illegible] dell'articolo 33 della Convenzione di Parigi del 1920, relativa ai diritti dei cittadini della minoranza polacca nel territorio di Danzica. I negoziati si sono chiusi con la firma di un accordo che regola le questioni dell'insegnamento primario e secondario nelle scuole governative e private, dell'insegnamento professionale, dei diplomi scolastici ed universitari, dell'uso della lingua polacca nei rapporti con l'amministrazione di Danzica, ecc.

Contemporaneamente è stato firmato anche un accordo per l'utilizzazione del Porto di Danzica. In virtù di questo accordo sono previste trattative tra la Polonia e Danzica, dirette ad assicurare lavoro al porto della Città libera. Lo stato attuale del traffico del porto sarà preso per punto di partenza di dette trattative con la garanzia per Danzica di partecipare ai vantaggi degli sviluppi del commercio marittimo della Polonia.

Allo stesso tempo in cui sono stati firmati i due accordi predetti, sono state scambiate note circa diverse questioni relative alla gestione degli affari esteri tra la Polonia e Danzica, quali le questioni della lingua, dei passaporti e degli stranieri a Danzica e la questione delle associazioni dei cittadini danzichesi all'estero. Gli accordi sono stati firmati a Danzica sabato.

Vivace campagna in Inghilterra
per una più grande flotta

Londra, 7 mattino.

Secondo il *Sunday Dispatch*, sir Bolton Eyres-Monsell ha intenzione di chiedere crediti supplementari per la costruzione di nuove unità destinate a dotare l'Impero Britannico di una flotta capace di garantire la sua sicurezza ed i suoi rifornimenti. Il programma delle nuove costruzioni comprenderà parecchi incrociatori, cacciatorpediniere e sottomarini.

Questa decisione è il risultato di una campagna in favore di «una più grande flotta» provocata dalle recenti manovre della flotta giapponese e del programma di costruzioni immediate [illegible] del Governo americano, ciò che ha richiamato l'attenzione del pubblico britannico sul problema della sicurezza navale.

Un discorso di Hitler
ai capi nazionalsocialisti
La lotta contro la disoccupazione

Berlino, 7 mattino.

Dinanzi ad una grande adunata dei Gerarchi del Partito, tenuta a Berchtesgaden, il Cancelliere Hitler ha pronunciato un importante discorso. Il Cancelliere ha preso le mosse dal luogo dal quale parlava, che era la casa stessa dove nel novembre del 1923 egli, con un pugno appena di uomini, preparò il piano del primo colpo di Stato, allora fallito, e, da questo spunto, ha tratto occasione per affermare la assolutezza e la completezza della vittoria ora raggiunta, e la ferma volontà del Partito di mantenere e difendere il potere con tutti i mezzi.

«Il potere — ha detto il Presidente — deve essere sottratto all'alea sia politica che personale e deve diventare una istituzione stabile, non esposta a subire rischi e mutamenti per mutar di persone. E' perciò necessario che la organizzazione produca incessantemente dal proprio seno le Gerarchie nuove: il Partito costituirà quindi la sua Gerarchia di Capi in un Senato con i più antichi e più esperti e provati dei suoi membri. Il Partito deve contare su un lunghissimo periodo di Governo per poter organizzare la vita della Nazione. L'idea eroica del movimento deve possedere assolutamente tutto il popolo e deve alla fine formare una tradizione incessante».

Il Cancelliere è quindi passato agli argomenti economici: il problema più urgente è sempre quello della disoccupazione, contro la quale sempre più da vicino si sferra una azione generale che formerà l'opera principale del Regime nei prossimi anni. Questo attacco si svolgerà in tre progressive ondate: la prima è quella che già si è svolta in questi primi sei mesi di governo, che hanno già eliminato i due milioni di disoccupati. La seconda ondata, per la quale già la base finanziaria e materiale è pronta, avrà inizio con l'imminente settembre. Essa avrà lo scopo, per lo meno, di assicurare e mantenere i risultati finora raggiunti. La terza ondata avrà luogo nella prossima primavera ed una nuova, forte diminuzione nel numero dei disoccupati ne sarà il risultato.

Il Cancelliere ha espresso la convinzione che fra pochi anni, non appena la disoccupazione sarà completamente scomparsa dalla Germania, sarà questa una ragione di prestigio immenso e di una autorità per il Regime quale mai altro regime in Germania ha avuto.

«Con ciò e per il modo stesso con cui il nazionalsocialismo risolverà il problema della disoccupazione — egli ha detto — esso avrà stabilito il concetto che lo Stato non è già un distributore di rendite, ma un procuratore di lavoro. Se si tiene presente quanto valore è stato dissipato a causa della disoccupazione, all'incirca nove miliardi di ore lavorative all'anno, si potrà misurare la colpa di coloro che hanno governato tanti anni senza esser capaci di risolvere il problema della disoccupazione».

Il Cancelliere ha concluso ricordando il suo grandioso programma di costruzioni stradali, il quale per secoli testimonierà dell'arditezza di concezioni del Regime nazional-socialista; ed alla fine ha espresso la sua gratitudine ai Capi per la loro fedeltà e per la indefessa opera svolta.

G. P.

Solo gli «ariani» hanno diritto alla cittadinanza tedesca

Berlino, 7 mattino.

I governi dei Paesi pubblicano le nuove norme per l'acquisto della cittadinanza tedesca da parte di sudditi stranieri. E' proposito del nuovo governo di accentrare nel Reich la concessione della cittadinanza di cui per ora sono competenti per costituzione [illegible] i Paesi. E' il Baden che pubblica per il primo le nuove norme. La principale di queste direttive è che lo Stato non ha alcun interesse a concedere la cittadinanza a persone non ariane: a questi elementi dunque la cittadinanza sarà negata. Perchè la cittadinanza sia negata basta che il richiedente sia coniugato con coniuge ebraico ovvero che abbia un parente ebreo al di là dei nonni. Per coloro che erano in Germania anche prima della guerra è richiesta la giustificazione dell'eventuale non partecipazione alla guerra stessa. Altra condizione richiesta per la concessione della cittadinanza è la documentazione di una costituzione fisica tale da far presumere una discendenza sana.

Grandioso corteo di Camicie brune
delle provincie di Brandemburgo e Berlino

Berlino, 7 mattino.

Si è svolta ieri nella spianata di Tempelhof l'annunziata adunata e appello generale delle squadre d'assalto delle provincie di Brandemburgo e di Berlino. Vi hanno preso parte 81.973 Camicie brune che in lungo corteo, precedute dalle musiche e dalle bandiere, hanno per ore e ore attraversato i vari quartieri della città. La manifestazione è riuscita imponente: vi sono state annunziate le promozioni e le nuove reclute vi hanno prestato giuramento. Vi hanno pronunziato discorsi Heines e il capo di S. M. Röhm; indi le gerarchie hanno passato solennemente in rivista il fronte degli adunati.

I Sovrani di Bulgaria in Svizzera
Re Boris visita il Segretariato della Lega

Ginevra, 7 mattino.

Nella serata di sabato è giunto a Ginevra il Re Boris di Bulgaria, accompagnato dall'incaricato di affari a Berna Mikoff e dal suo segretario Handiff. Ieri mattina il Re di Bulgaria ha voluto rendere visita al Segretario generale della Società delle Nazioni signor Avenol ed ai membri dell'alta direzione della segreteria e cioè al Segretario generale aggiunto Massimo Pilotti e ai due sottosegretari Trendelenburg e Walters. L'altro segretario generale aggiunto, lo spagnuolo Azcarate, si trovava momentaneamente assente da Ginevra. Il Re di Bulgaria, giunto alla segreteria alle ore 10,30, è ripartito alle ore 1,20.

Stando a quanto afferma un comunicato ufficiale della Società delle Nazioni, la visita ha avuto carattere strettamente privato e nessuna importanza politica è da attribuirsi a questo incontro.

Analoga dichiarazione veniva fatta nell'*entourage* del Re.

Re Boris, ripartito nel pomeriggio alle ore 2.30, si è incontrato a Losanna con la Regina Giovanna, che ivi lo attendeva. Nei prossimi giorni i Sovrani di Bulgaria si recheranno in Italia per incontrarsi con i [illegible] Sovrani e per trattenervisi per vari giorni.

Il Premio Viareggio
Le novità per l'anno prossimo

Viareggio, 7 mattino.

La Giuria del Premio Viareggio, nell'ultima sua riunione notturna, protrattasi fino alle ore 4 di stamane, ha riesaminato le opere rimaste in gara dopo l'ultima selezione.

Particolarmente appassionata si è svolta la discussione sull'opera di Filippo Burzio: «Il Demiurgo e la crisi occidentale».

La Giuria unanime ha riconosciuto l'eccezionale valore di questo saggio filosofico, che rappresenta una geniale sintesi di idee ricostruttrici del mondo moderno e, come tale, la ritiene degna di alto elogio, segnalandola all'attenzione degli studiosi, ma ha creduto di interpretare meglio la natura e i fini del «Premio Viareggio» premiando opere di carattere più strettamente letterario.

La Giuria ha, per ciò, proclamato vincitore del Premio letterario Viareggio dell'anno XI il libro: «Cantilena all'angolo della strada», di Achille Campanile.

Ha, poi, giudicato a pari merito le seguenti opere: «San Bernardino da Siena» di Piero Bargellini; «Periferia» di Paola Masino; «Giochi da ragazzi» di Dino Sanminiatelli.

Delle ventimila lire del premio, ottomila sono state assegnate al Campanile e quattromila a ciascuno degli altri tre autori.

La Giuria segnala infine due opere di alta poesia: «La tortora della grazia» di Auro d'Alba, e «Il flauto magico» di Corrado Govoni, alle quali aggiudica le due medaglie d'oro del Ministro dell'Educazione Nazionale».

I giurati presenti erano sette: Bontempelli, Ferretti, Repaci, Vergani, Bonelli, Colantuoni e Salsa; [illegible] Forzano e Primo Conti. Avevano mandato il voto per lettera Amicucci, Malaparte e Di Marzio. E' stato riconfermato presidente l'on. Ferretti e segretario Attilio Fontana.

Come ha annunziato l'on. Ferretti, il prossimo Premio avrà delle novità. Anzitutto faranno parte della Giuria Pirandello e Delfino Cinelli. Poi — e questo faciliterà di molto l'opera dei giudici — il concorso è stato abolito; entro il 30 giugno ogni commissario proporrà cinque opere giunte a sua conoscenza, e sulle quali si svolgerà la discussione della Giuria; infine, il premio è stato portato da 20 a 25 mila lire. E' davvero il caso di dire: *crescit eundo*. E più d'un giudice ha detto che quando il Premio raggiungerà la cifra di 50 mila lire, non sarà più divisibile.

L'assegnazione del Premio Cinematografico

Viareggio, 7 mattino.

Si è riunita stasera anche la Giuria del Premio cinematografico Viareggio, composta dagli stessi membri del premio letterario.

Essa, per quanto concerne i premi da attribuire agli autori di soggetti e ai direttori artistici di film, a suo giudizio ritenuti migliori tra quelli proiettati sugli schermi italiani nell'ultimo anno, di produzione italiana ed estera, ha deciso:

a) a parere unanime dei giurati, il film italiano migliore è *Camicia nera* e la Giuria è spiacente di non poter assegnare materialmente il premio a questa vigorosa opera di esaltazione della Rivoluzione fascista, per il fatto che il suo autore, Giovacchino Forzano, è membro della Giuria;

b) pure a parere unanime la Giuria conferisce il premio cinematografico Viareggio per il miglior film straniero proiettato in Italia nell'ultimo anno a *Campione*, assegnando le relative medaglie d'oro a King G. Widor, direttore artistico, ed a Frances Marion, autrice del soggetto.

Undici anni dopo
Commemorazione di uno squadrista caduto sotto il piombo rosso

Conegliano, 7 mattino.

Undici anni fa, il 2 agosto 1922, un gruppo di popolari e socialisti, trincerati lungo la strada provinciale che da Conegliano porta a Susegana, apriva un violento fuoco contro alcuni fascisti che stavano per innalzare il tricolore sulla chiesa di San Daniele. Vi furono molti feriti ed un morto, Leonio Contro, ferroviere, fascista della prima ora.

Ad undici anni di distanza, sul colle dove è avvenuto il sacrificio, sono saliti ieri in reverente corteo numerosissimi fascisti di tutta la provincia, con a capo il Prefetto S. E. Caratti, il Segretario Federale Castiglioni, il Comandante provinciale dei Fasci giovanili Furlanetto, l'Ispettore federale Betto e tutte le autorità del paese e del mandamento.

Da Padova, al cui Fascio apparteneva il Contro, erano venuti tutti gli squadristi con le fiamme ed i gagliardetti delle squadre d'azione, ed i parenti del Martire. Ha parlato il Segretario federale, che ha poi fatto l'appello fascista dello scomparso. E' stata poi deposta una corona di fiori sul cippo commemorativo.

Reverente omaggio del Partito
per un glorioso anniversario

Casale, 7 mattino.

Stamane nel vicino comune di Ticineto Po, è stato solennemente commemorato il dodicesimo anniversario della morte di Egidio Mazzucco, Martire Fascista. Alla cerimonia sono intervenute autorità di Casale, Sampierdarena e locali, le organizzazioni dipendenti dal Partito e numerosa folla. Compiuta la cerimonia religiosa, un lungo corteo si portò al Camposanto, dove l'ispettore federale centurione Capra depose sulla tomba del Martire, una corona di fiori inviata dal Segretario del Partito S. E. Starace. Seguì l'appello fascista, dopo di che l'austera cerimonia ebbe termine.

Visita di ufficiali alpini
ai colleghi della Milizia al campo

Usseglio, 7 mattino.

Ad Usseglio sono giunti ieri gli Alpini del battaglione «Intra», del 4.o reggimento. Gli ufficiali hanno subito voluto, con squisito atto di cameratismo, rendere visita ai loro colleghi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», che sono precisamente al campo della Coorte di formazione in questa vallata.

Le giovani Camicie Nere della Coorte stavano eseguendo esercizi ginnici collettivi ed individuali e sono stati molto ammirati. Quindi, il gruppo degli ufficiali visitò le tende dei militi e tutta la sistemazione del campo, felicitandosi per il perfetto ordine e la disciplina riscontrati. Alla libera uscita, poi, per le vie del paese e nei ritrovi, i quadrati alpini trovarono nelle Camicie Nere della Legione Universitaria degli ottimi camerati, con i quali fraternizzarono immediatamente.

Ieri mattina fu celebrata la Messa al campo alla quale assistettero, oltre alle Camicie Nere della Coorte di formazione, anche gli alpini del battaglione «Intra».

Disertore francese che si costituisce

Imperia, 7 mattino.

Si è presentato alle nostre autorità portuarie tale Federico Russo, che si è dichiarato disertore della Legione straniera francese in Algeria, ove prestava servizio in qualità di radiotelegrafista.

Cerimonia fascista a Graglia

Biella, 7 mattino.

Un'imponente dimostrazione di fede fascista è stata offerta dalla popolazione di Graglia alla inaugurazione, avvenuta ieri, del gagliardetto e delle «fiamme». La cerimonia si è svolta in un trionfo di sole, tra il garrire di centinaia di tricolori, alla presenza di tutte le Camicie nere dei paesi circonvicini, nonchè di tutte le notabilità locali e degli esponenti delle organizzazioni del Regime.

Alle 17,30, accolto da una vibrante dimostrazione di simpatia, è giunto il Segretario federale Piero Gazzotti, accompagnato dal vice-Segretario federale cav. Pozzo e da altri gerarchi. Non appena le sei nuove fiamme sono state spiegate al vento, tra gli inni della Rivoluzione e lo scrosciare degli applausi, ha preso la parola il segretario del Fascio di Graglia dott. Manfredi, seguito quindi dal Segretario federale Piero Gazzotti, che fra la più viva attenzione del numerosissimo uditorio, ha pronunciato un forte discorso che ha riscosso molti applausi. Per tutta la giornata il ridente comune, popolato da numerosi villeggianti, ha conservato un aspetto festoso ed a sera le bande musicali del Dopolavoro e dei Giovani Fascisti hanno intonato sulla piazza gli inni del Fascismo. Pure a Zumaglia, piccola e quieta borgata adagiata fra il verde sulle pendici delle nostre prealpi, il Segretario federale Piero Gazzotti ha tenuto a battesimo il gagliardetto del Fascio, presiedendo poi il rapporto di quei camerati. Anche qui il capo del Fascismo provinciale ha pronunciato, applauditissimo, un vibrante discorso.

Gran rapporto federale a Tortona
L'omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini

Tortona, 7 mattino.

Il Segretario federale di Alessandria Carlo Poggio ha tenuto ieri al Teatro Civico, gremitissimo in ogni ordine di posti di Camicie Nere, il gran rapporto di tutti i gerarchi della 17.a, 18.a e 19.a zona, che comprende i cento Fasci organizzati nel Tortonese. Sul palcoscenico avevano preso posto tutte le autorità civili, politiche e militari locali e personalità venute da Alessandria. Dopo un breve saluto rivolto al gerarca provinciale dal Segretario del Fascio locale, cav. Fracchia, il cav. uff. Poggio si è compiaciuto per l'efficienza del Fascismo tortonese.

Per oltre un'ora è stato seguito attentamente dai mille dirigenti, dettando loro le direttive per le attività nuove ed insistendo specialmente sulla necessità di superare ogni individualismo e di mirare unicamente a compiere il proprio dovere, secondo la volontà del Duce e unicamente per servire il Fascismo.

E' stato seguito dal camerata Guazzone e dal dott. Ferrari, della Federazione agricoltori provinciale, che ha illustrato problemi di categoria. Prima di sciogliere l'imponente assemblea, il Segretario federale ha fatto consegnare a tutti i segretari politici la consegna-comandamento del Duce. Indi, formatisi in corteo, i mille gerarchi del Fascismo tortonese si sono recati a deporre una corona di fiori sulla lapide dei Caduti in guerra e sull'albero che ricorda il compianto ed indimenticabile Arnaldo Mussolini.

Rapporto di gerarchi a Novi

Novi Ligure, 7 mattino.

I Segretari di Fascio ed i membri dei Direttori della 14.a, 15.a e 16.a zona del nostro ex-circondario, cioè di tutti i Fasci delle Valli del Lemme, della Scrivia, del Borbera e dell'Orba, sono stati convocati dal Segretario federale di Alessandria comandante cav. uff. Carlo Poggio per una [illegible] esposizione delle direttive del Partito. Il Segretario federale comandante Poggio ha parlato per circa un'ora, illustrando i compiti dei Fasci di Combattimento in tutte le loro multiformi attività, soffermandosi specialmente sulla organizzazione della O. N. Balilla, dei Giovani Fascisti, dell'O. N. Dopolavoro, dei G.U.F., delle Associazioni e Sindacati, dell'attività assistenziale e della propaganda giornalistica. A lui ha fatto seguito il dottor cav. Vasco Ferrari, segretario della Federazione Agricoltori, che intrattenne l'uditorio sui problemi degli ammassamenti collettivi del grano, della vitivinicoltura, delle cantine sociali, ecc., suggerendo ai gerarchi presenti il massimo interessamento ai fini della organizzazione agraria. Durante l'adunata il Segretario federale ha voluto personalmente consegnare i premi vinti dalle squadre dei dopolavoristi di Novi (Dopolavoro Comunale e Ferroviario), di Stazzano Scrivia, Serravalle Scrivia ed Arquata Scrivia al concorso di Roma, per i quali ha avuto parole di alto elogio.

A cerimonia finita si è formato un lungo corteo che, percorrendo la via principale della città, ha recato due superbe corone di alloro ai monumenti dei Caduti in guerra e dei Martiri fascisti, al suono degli Inni fascisti e fra due fitte ali di pubblico festante.

Le colonie feriali del Regime
Il turno femminile di Alessandria

Alessandria, 7 mattino.

Sono partite alla volta della Colonia Marina di Andora le componenti il turno femminile che soggiornerà tutto il mese di agosto. Centocinquanta fanciulli sono partiti per le Colonie marine dei postelegrafonici e altri quaranta per quelle dei ferrovieri.

Il nuovo prezzo del pane a Biella

Biella, 7 mattino.

In seguito a disposizioni impartite dalla Federazione Provinciale Fascista del Commercio, a partire da oggi, lunedì, il prezzo del pane è diminuito di 5 centesimi al Kg. per le forme fino a 500 grammi e di 10 centesimi per le forme superiori ai 500 grammi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

108.000 lire di danni sono stati cagionati da un incendio nella cascina Chiesassa, in territorio di Piovera.

Podestà di Rosso d'Arazzo è stato nominato il colonnello cav. Cesare Cornero, attuale commissario prefettizio.

Circa 1600 sono gli iscritti dei Sindacati fascisti dei trasporti; le vertenze risolte nel semestre sono state 105.

Un nuovo campo di tennis è qui sorto per iniziativa del Dopolavoro Ferroviario, costruito nella sede del Dongione.

DA BIELLA

Una violenta scenata fra coniugi ha attratto l'attenzione dei carabinieri sulla cattiva condotta dell'impiegato disoccupato Valerio Becchia, di 40 anni, il quale è stato denunciato all'autorità giudiziaria per maltrattamenti ai familiari e per minaccia a mano armata ai danni della moglie Anna Maria Bostic, di 27 anni.

DA CASALE

La crociera fluviale Casale-Venezia si è iniziata stamane da parte di cinque sportivi della locale società canottieri.

Investito da un'automobile certo Giovanni Ferrando, riportò fratture costali multiple e ferite al viso ed alle braccia.

Un furto di granaglie è stato compiuto da ignoti ladri nell'abitazione incustodita dell'agricoltore Luigi Miravalle.

DA MONTECATINI

Un grande concerto pro Opere Assistenziali ha avuto luogo, diretto dal maestro Giuseppe Baroni, con il concorso del soprano Bianca Scacciati e del baritono Armando Borgioli.

La scellerata rissa di Pozzolgroppo
attraverso i risultati dell'autopsia

Alessandria, 7 mattino.

Il giudice istruttore del Tribunale, avv. Marantonio, accompagnato dai medici settori dott. Carezzano di Alessandria e Goggi di Tortona, si è recato a Pozzolgroppo, per procedere all'autopsia del cadavere del contadino Giovanni Sambartolomeo, di 83 anni, morto come già abbiamo riferito, in seguito ad una viva colluttazione con il proprio figlio, Mario, di 36 anni. Secondo quanto si è potuto sapere, il vecchio presentava ferite nelle varie parti del corpo delle quali, però nessuna poteva essere stata mortale, avendo i periti assodato che il decesso, invece, è avvenuto a causa della rottura dell'aorta. Il Mario Sambartolomeo è tuttora detenuto in carcere, in attesa di ulteriori indagini dell'autorità inquirente.

Pescatori di frodo pescati e denunciati

Alessandria, 7 mattino.

Sono stati sorpresi a pescare nel Tanaro, in rione Orti, Maurilio Rapetti di 25 anni e Nino Raimondi di 23 anni, i quali usavano reti proibite; due militi si accorsero della frode, ma i prevenuti, quatti quatti, hanno tentato di svignarsela, rifugiandosi in una vicina trattoria; ove però sono stati raggiunti dagli agenti mentre cercavano nascondere le reti bagnate. Entrambi sono stati denunciati all'autorità.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 7 mattino.

Un apparecchio da turismo dell'aeroporto di Campoformido, pilotato dal sottotenente Innocenzo Palmeri, durante un volo di allenamento, in seguito ad errore di manovra, cadeva in vite dalla quota di circa 700 metri in prossimità del campo, distruggendosi. Il pilota è deceduto.

Rilevante furto in un negozio

Milano, 7 mattino.

Nel negozio di biancheria di Leone Enriquet, in piazzale Augusto 7, è stato compiuto oggi un ingente furto. Ignoti ladri, muniti di chiavi false, sono riusciti a penetrare nei magazzini ed asportarvi biancheria e pizzi per un notevole valore.

SPORT

La Coppa Davis 1934

L'Italia elimina la Polonia
vincendo a Varsavia per 3 a 2

Varsavia, 7 mattino.

Il risultato delle partite disputate ieri allo Stadio Legja ha dato l'Italia vincitrice della Polonia per 3 a 2. L'Italia, così, ha superato il primo ostacolo per la qualificazione nella Coppa Davis 1934.

Un pubblico enorme si è riversato allo stadio per assistere agli ultimi due incontri di singolare che erano decisivi, poichè le due squadre, dopo le partite dei giorni scorsi, si trovavano con due vittorie (Italia) e una (Polonia).

De Stefani, che è stato l'applaudito vincitore, ha giuocato con Hebda. La partita, per merito dell'italiano, è condotta velocemente. De Stefani, con tiri lunghi e insidiosi e fil di rete e con le sue risposte corte e micidiali, ha, nei primi due set, vinti per 6-2 e 6-3, dominato nettamente Hebda, che è un combattente di gran cuore e un giuocatore a cui le affermazioni brillanti non sono negate. Il lavoro di De Stefani, perciò, non si è ridotto soltanto all'attacco, ma è stato un controllo continuo delle mosse dell'avversario, il quale, con belle doti di ricupero, ha potuto rimontare lo svantaggio di due set a zero in cui si trovava. Il polacco ha conquistato, infatti, i due set successivi col punteggio di 6-0 e 6-4.

La reazione italiana non si è fatta, però, attendere. De Stefani, colpitore preciso, ha contrattaccato con energia, anche sapendo che perdere il set era perdere il singolare e compromettere le fatiche dei giorni passati. Il primo giuoco è stato di De Stefani; pareggiò tosto Hebda, poi, veloce, l'azzurro si portò a tre giuochi e lasciò vincere un giuoco all'avversario. I giudici di linea, con evidente parzialità, rubarono, con i loro giudizi, ottime palle a De Stefani. Ma il romano, ormai lanciato, vinse consecutivamente quattro giuochi, battendo così, Hebda per 6 a 2.

Il secondo singolare, Sertorio-Tloczynski, è stato giuocato in tono minore. Il torinese era affaticato dagli incontri precedenti e, per di più, dal suo arrivo a Varsavia ha dimostrato di essere indisposto. Si giustifica così la sconfitta da noi subita in ambedue i singolari. Oggi, infatti, Sertorio non ha potuto contenere e ribattere il giuoco indiavolato di Tloczynski ed ha dovuto cedere per 3 sets a 1 con 2-6, 6-4, 3-6 e 4-6. Nell'unico set vinto per 6-4 Sertorio ha fatto sfoggio di bel giuoco e alcuni dei suoi migliori colpi sono stati applauditi. Poi ha ceduto, forse anche perchè la vittoria italiana era già stata assicurata con la vittoria di De Stefani.

La bravura dei nostri atleti e ancora più la loro classe ci hanno permesso di vincere. De Stefani ha giuocato meglio ieri che nella prima giornata contro Tloczynski. La prova del doppio Taroni-Sertorio è stata buona. La coppia rimarrà invariata, come ha dichiarato oggi il capitano De Stefani, anche per i prossimi incontri. Resta da rimettere Sertorio nella possibilità di valersi della sua indubbia classe, rendendo possibile alla rappresentativa italiana di funzionare in tutti i reparti per assicurarsi nuove vittorie per l'avvenire.

La temperatura di Torino

6 agosto 1933-XI

Istituto di fisica della R. Università

Massima	+ 22,4
Minima	+ 19,7

Press. bar., ore 9: 745,4 - Umidità 59%

Regio Osservatorio di Pino Torinese

Massima	+ 20,6
Minima	+ 10

La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile